



# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 29 - N° 5-6 - EURO 1,00

MAGGIO - GIUGNO 2011

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## LICATA OSTAGGIO DELLA SAISEB PER TRE ANNI

Una "fiera di maggio" da dimenticare, case abusive ed affitti da recuperare, beni immobili comunali che non trovano acquirenti, il centro commerciale della Giummarella che fa soggezione ai commercianti del centro storico, il sindaco indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla Girgenti Acque. Unica nota positiva: forse si completa la rete di adduzione della diga sul Gibbesi

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Quella che impropriamente si continua a chiamare "Fiera di Maggio" quest'anno si è rivelata una vera e propria indecenza, uno schiaffo alla nostra città da parte dei prepotenti "fieristi" che hanno ridotto i nostri bellissimi corsi alberati che tanti paesi ci invidiano in una latrina e in una discarica a cielo aperto, contravvenendo con sfacciataggine i termini imposti per contratto per smobilitare dal nostro vilipeso centro storico, consapevoli che a Licata i forestieri, ma anche i nostri cari Licatesi non sono da meno, possono fare il bello e il cattivo tempo, calpestando norme e regolamenti, disposti a pagare anche una multa, pur di continuare a fare lungo i nostri corsi i loro porci comodi.

Eppure l'assessore Paolo Licata ha espresso la sua soddisfazione per la bella riuscita di questa parte ignominiosa della festa del nostro Santo Patrono, costretto a transitare il giorno del suo martirio tra le forche caudine, in mezzo ad un caos selvaggio e pagano [...]

**a pagina 6**

### Chiesa di S. Francesco a rischio di crollo



#### Tutti gli Enti interessati sono stati informati e conoscono i rischi

Rischia di subire consistenti cedimenti il tetto della seicentesca chiesa di San Francesco nel "cuore" del centro storico della città, in C.so Vittorio Emanuele.

Il tetto, con copertura di tegole, è notevolmente incurvato e rischia di crollare sulla navata sottostante, sopra l'altare centrale e nella parte

absidale.

Non è da escludere, a mio giudizio, un improvviso cedimento strutturale ed un crollo della copertura che potrebbe causare rischi all'incolumità pubblica oltre che perdere irrimediabilmente parte di un edificio monumentale di inestimabile valore storico e culturale.

Bisogna passare dalla consapevo-

lezza del rischio crollo a fatti concreti collegati ad un urgente intervento di messa in sicurezza del tetto e ad un successivo consolidamento della struttura da parte delle Istituzioni e degli enti preposti.

Salvatore Cipriano

**a pagina 5**

### Il Pdl giovane di Angelo Balsamo

Punta sui giovani l'avvocato Angelo Balsamo, neo coordinatore del Pdl licatese. E la stessa cosa dovrebbero fare tutti gli altri partiti. Punta su giovani che non chiedono favori, non si accostano alla politica per fini personali. Che hanno, al contrario, idee da realizzare, obiettivi da raggiungere per l'interesse generale. Fanno parte del coordinamento del Pdl Giarratana, Mulè e Cambiano. Giovani con forti motivazioni che credono nel progetto politico di Angelo Balsamo, sicuro candidato sindaco del Pdl e forse dell'intero centrodestra nel 2013, e che sono pronti a impegnarsi per far uscire Licata dalla palude politica. Non è una scommessa facile per il nuovo coordinatore. Perché si tratta di costruire un partito diverso, di spazzare le oligarchie di anziani o di non più giovani che in politica fanno il bello e il cattivo tempo e che hanno non poche colpe per lo stato attuale della città. Ma Balsamo ci crede. Ci crede fortemente.

(g.c.)

**a pagina 3**

**Intervista al dott. Nicolò Curella, presidente della BPSA. Approvato il bilancio dell'esercizio 2010 con un utile netto pari a 3 milioni di euro**

**LA BANCA POPOLARE SANT'ANGELO DA 91 ANNI AL SERVIZIO DEL PROPRIO TERRITORIO**

**A PAGINA 8**

#### AVVISO AGLI ABBONATI E AI LETTORI

LA VEDETTA ESCE QUESTO MESE CON DOPPIA NUMERAZIONE (MAGGIO-GIUGNO). A MAGGIO, INFATTI, LA REDAZIONE SI E' DOVUTA FERMARE PER UN GRAVE IMPREVISTO. CI SCUSIAMO, PERTANTO, PER QUESTO INCRESCIOSO DISGUIDO, CERTI DI INCONTRARE LA COMPrensIONE DEGLI ABBONATI E DEI LETTORI.

### IL SOGNO - Grazie a Marella e Gabriella Ferrera e all'Accademia della Moda di Catania

#### Madeinmedi: otto abiti di Antonio Attisano sfilano in passerella

Non sentirò i suoi passi, non udirò la sua voce, non scruterò i suoi occhi, non vedrò la sua immagine comparire dinanzi a me, non asciugherò le sue lacrime di gioia o di dolore, non vedrò più il suo sorriso. È quest'idea che ognuno di noi pensa, quando una persona a noi cara muore e va via per sempre e lascia un grande vuoto incalcolabile e un dolore struggente ci attanaglia. E tutto questo si amplifica, quando un genitore perde un figlio o una figlia per sempre. Alla perdita prematura, si pensa di non poter sopravvivere, né al grande dolore. E per far rivivere quello che è stato, la persona speciale e unica che per noi ha rappresentato, cerchi tra le sue cose

rimaste: i ricordi, le foto, i libri, il computer, i vestiti. E così vengono fuori tanti aspetti poco conosciuti. Antonio Attisano, giovane sedicenne licatese scomparso sul finire del 2010, studente liceale, aveva tante qualità, e tante potenzialità che è riuscito ad esprimere e a concretizzare nel corso della sua breve vita terrena. Suonava il pianoforte, gli piaceva scrivere, e nel luglio del 2010, da un viaggio a Gerusalemme, Antonio traeva gli spunti per scrivere un libro ambientato in Terra Santa e un diario di viaggio ancora inediti. Ad Antonio piaceva anche disegnare e lo faceva con estro e gusto sopraffino. In uno dei suoi cassetti i genito-

ri hanno trovato una cartella con circa duecento bozzetti di abiti femminili; sulla copertina un titolo emblematico "Il meglio deve ancora venire". E così, per volere dei genitori, grazie all'aiuto delle stiliste Marella e Gabriella Ferrera e di tutto lo staff dell'Accademia della moda di Catania, otto modelli di Antonio hanno sfilato l'11 Giugno alle Ciminiere di Catania all'interno del prestigioso evento del Madeinmedi, che ha visto il debutto di giovani fashion designer dell'Accademia, un evento di straordinaria importanza che si svolge ogni anno a partire dal 2007. Per i genitori di Antonio, Giuseppe e Concetta, questo è solo un primo passo per

ricordare l'estro creativo del figlio. Con il sostegno dell'Accademia Euromediterranea, sarà istituita una borsa di studio annuale che la nascita Fondazione Antonio Attisano devolgerà ogni anno per uno studente dell'Accademia. Così la famiglia Attisano manterrà vivo il ricordo del figlio aiutando altri giovani talenti come lui. "L'auspicio - dichiarano i genitori - è che Antonio possa essere per tutti i giovani quello che è per noi, cioè la luce che guida i loro passi nel difficile cammino della vita, e li possa rincuorare negli immancabili momenti di sconforto quando tutto sembra più difficile e arduo".

Annalisa Epaminonda

**NOTE DI MALCOSTUME - Presunto caso di turbativa d'asta**

### L'arch. Fabrizio Lo Porto ex capo dipartimento ricevette un "pizzino"

Un voluminoso fascicolo contenente la conclusione delle indagini condotte dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile diretti dal capitano Massimo Amato, relative all'ipotesi di turbativa d'asta verificatasi durante l'espletamento delle operazioni per l'aggiudicazione di un appalto pubblico bandito dal comune di Licata, è stato trasmesso alla magistratura agrigentina.

Il caso si sarebbe verificato nel settembre 2009 quando l'architetto Fabrizio Lo Porto era a capo del dipartimento dei lavori pubblici del Comune e in quella occasione presidente della commissione per l'aggiudicazione della gara d'appalto per il completamento dei lavori del cavalcavia nella zona di "Fondachello". Lo stesso avrebbe ricevuto da un incauto, quanto sfacciato uomo politico locale, sicuramente per incarico di altri, un "pizzino di carta" con scritto il nome di una ditta "amica" alla quale si voleva o doveva aggiudicare l'appalto.

L'arch. Lo Porto, ripose in tasca il "pizzino" e procedette senza alcun condizionamento all'espletamento della gara d'appalto che venne aggiudicata all'impresa Antonino Calà di Mussomeli per l'importo di circa 620 mila euro, che certamente non era quella indicata sul "pizzino". L'arch. Lo Porto appena ebbe chiuso il verbale di aggiudicazione della gara si recò presso gli uffici del comandante del nucleo operativo e radiomobile del locale comando compagnia carabinieri al quale consegnò il "pizzino" recante il nome di una ditta alla quale avrebbe dovuto aggiudicare l'appalto.

Lo Porto, che era stato assunto con contratto biennale dal sindaco Angelo Graci, il 10 agosto del 2010, alla scadenza contrattuale non è stato riconfermato. Lo stesso per ribadire la propria trasparenza espletò alcune gare d'appalto alla presenza dei carabinieri e dei giornalisti locali.

Accade spesso, perché l'attuale normativa sull'aggiudicazione delle gare d'appalto pubbliche lo consente, che tutte le ditte partecipanti propongono la stessa percentuale d'offerta di ribasso, inducendo in questo modo il presidente della gara ad estrarre a sorte il bussolotto con il nominativo a cui verrà aggiudicato l'appalto.

### Molte aziende rischiano il fallimento

#### Il Comune non paga i fornitori

C'è grande preoccupazione tra le numerose imprese artigiane cittadine che attendono da mesi il pagamento delle commesse da parte del Comune. Molte, infatti, sono sull'orlo del fallimento e per questo non solo non riescono a far fede ai propri impegni, ma, soprattutto, non essendo in regola con il fisco e con gli oneri previdenziali, non possono acquisire commesse con altri Enti pubblici. Una situazione davvero grave, che rischia di far collassare il già debole tessuto economico cittadino. Per questo motivo rappresentanti comunali e provinciali della Confederazione Nazionale Artigiani hanno incontrato l'assessore al bilancio Salvatore Avanzato e il dirigente dei servizi finanziari, Monia Amato. Le imprese hanno chiesto il pagamento di lavori già effettuati per conto del Comune, che non avendo soldi non riesce ad onorare gli impegni presi.



Ma il paradosso in tutta questa strana situazione è che le imprese sono obbligate a continuare a lavorare per conto del Comune, inadempiente, e ciò per scongiurare il rischio che vengano messe in mora, anche se non ricevono soldi da mesi. Si tratta di imprese artigiane, quasi tutte locali, che hanno effettuato lavori di manutenzione di strade extraurbane di competenza comunale, che hanno svolto i lavori urgenti a seguito dell'incendio doloso alla scuola Don Milani, che hanno operato la manutenzione delle strade urbane, la manutenzione di immobili comunali e di scuole. Altre imprese vantano crediti per aver fornito materiali edili e di piccola manutenzione o hanno erogato servizi quali, comodato per fotocopiatrici, manutenzione impianti esterni di pubblica illuminazione etc. Dopo gli ultimi infruttuosi incontri con l'amministrazione comunale, la Cna, per tutelare i propri iscritti ha deciso di mettere in mora il Comune di Licata. Il direttivo della Cna locale aveva chiesto almeno un pagamento parziale delle commesse, in modo da fare respirare le imprese, ma anche a questa richiesta però il Comune non avrebbe saputo dare risposte soddisfacenti. Solo qualche giorno fa, però, il dott. Avanzato ha fatto conoscere i criteri con cui il Comune potrà iniziare a pagare qualcosa ai tanti creditori. Eccoli: saranno pagate per intero le fatture di importo inferiore a 1500 euro. Per gli importi più alti, spetterà alle aziende che vantano crediti con il comune accettare di percepire un acconto o tentare invece una causa per ottenere il totale delle somme. La proposta del comune prevede il pagamento del 30 per cento delle fatture di importo fino a cinquemila euro, e del 15 per cento per le fatture di importi superiori.

Nella foto l'assessore al bilancio Avanzato

**Hanno diffamato in concorso e più volte il sindaco Angelo Graci, il prof. Calogero Carità, il prof. Francesco Pira e il dott. Angelo Gambino**

### Il 30 giugno alla sbarra come imputati Cucchiara, Gallo e Picone

Il prossimo 30 giugno, alle ore 9,00, compariranno davanti al giudice monocratico del Tribunale di Agrigento, sezione distaccata di Licata di via Giarretta, in qualità di imputati Luigi Cucchiara, Paolo Picone e Gallo Maria Angela.

I tre sono finiti sul banco degli imputati perché rispettivamente editore e proprietario dell'emittente televisiva locale TV Alfa, conduttore e direttore responsabile dei servizi giornalistici della stessa emittente e conduttrice e proprietaria della stessa Tv. I tre, nei cui confronti sono in atto altri procedimenti giudiziari connessi al reato di diffamazione a mezzo stampa, nel mentre numerosi altri sono sub iudice presso la Procura di Agrigento, promossi da ex consiglieri comunali, assessori ex sindaci, sono stati citati a giudizio con decreto del 28 marzo scorso firmato del sostituto procuratore, dott.ssa Antonella Pandolfi, e del procuratore aggiunto, dott. Ignazio Fonzo, per aver offeso la reputazione del sindaco Angelo Graci (art. 595, commi 1,2,3, c.p. e 30, comma 4 legge 223/90) nel corso della trasmissione televisiva del 17 ottobre 2008, "perché in concorso morale e materiale tra loro, in più circostanze di luogo e di tempo ma sempre in esecuzione del medesimo disegno criminoso", (art. 81 c.p., 595, commi 1,2,3, 40 comma 4 legge 223/90) hanno offe-

so l'onore e la reputazione del prof. Calogero Carità, giornalista, direttore de La Vedetta, stimato studioso di storia, editore e dirigente scolastico a Verona, nel corso delle trasmissioni del 9,10, 15, 20 aprile e 30 luglio, del prof. Francesco Pira, all'epoca direttore del mensile "Il Giornale di Licata" per le medesime offese fatte nel corso del telegiornale dell'8,9,10 e 11 aprile 2009 e del dott. Angelo Gambino, responsabile U.O. di Medicina Fisica Riabilitativa presso il Presidio Ospedaliero di Licata, all'epoca assessore alla Sanità, Ambiente e Personale del Comune di Licata, offeso nella reputazione nel corso del telegiornale del 18 e 19 giugno 2009. In sostanza in un unico procedimento nei confronti degli imputati sono state unificate ben 7 querele, in particolare tre del prof. Carità, 2 del prof. Pira. Gli inquirenti dispongono delle registrazioni dei telegiornali e di certi approfondimenti deliranti. Cucchiara e Picone dovranno comparire in Tribunale anche il 28 giugno per un'altra causa, quella relativa al reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti degli ex sindaci Angelo Rinascente e Giovambattista Platamone e dell'ex presidente del consiglio comunale Angelo Vincenti. Anche in questo caso il Gip, dott. A Davico, accogliendo la richiesta dell'avv. Angelo Trigona, difensore di Rinascente, aveva rigettato

la richiesta di archiviazione del P.M., disponendo, invece che fosse formulata l'imputazione nei confronti di Cucchiara e Picone. Di seguito nel corso dell'udienza preliminare, il Gip, dott. L. D'Addario, accogliendo la tesi dell'avv. Trigona ha disposto il rinvio a giudizio per i due.

Le cose, quando si ha fede nella giustizia, si sono davvero capovolte. Ieri i tre davanti alle telecamere sputavano sentenze su tante persone oneste di Licata col fine di denigrare l'immagine e la reputazione, utilizzando le registrazioni anche in tempi diversi e anche dopo mesi, pubblicando le loro foto in gigantografie indicandoli come dei ricercati e perfino quantificando la pena detentiva per il reato da loro definito, oggi per quelle accuse, per quelle calunnie, per tutto il fango che con assoluta libertà hanno cercato di buttare sulla gente, si trovano sul banco degli imputati e riteniamo che, se dovessero essere condannati, saranno chiamati in sede civile a risarcire i danni alle parti lese che sono tante. Si tenga conto che per qualcuno degli imputati sull'atto di citazione in giudizio è stato annotato l'esistenza della recidiva che significa che già qualcuno dei tre è stato condannato nel recente passato per altri motivi in sede penale anche se ha patteggiato la pena.

**COMUNE - Pubblicati sul sito istituzionale gli stipendi dei dirigenti del comune e il tasso di assenteismo dei dipendenti. Ancora non aggiornati alcuni settori del sito web comunale**

### Il direttore generale rispetta a metà la legge sulla trasparenza

La dott.ssa Caterina Maria Moricca, segretario generale nonché direttore generale del Comune non rispetta la legge sulla trasparenza, o meglio la rispetta solo in alcune sue parti, ma omette di rendere pubblico, così come imposto dalla legge Brunetta, il suo stipendio. Ciò risulta dal sito istituzionale da noi visitato in data 18 aprile. E' questo un adempimento a cui nessun dirigente della pubblica amministrazione e degli enti locali si può sottrarre soprattutto se riveste, nel caso specifico, il prestigioso incarico di Direttore Generale, ossia capo del personale comunale. Nel settore "Operazione Trasparenza" peraltro figurano ancora in servizio il dott. Giuseppe Montana, attualmente comandante dei vigili urbani del Comune di Gela, sostituito nel delicato incarico dalla dott.ssa Giovanna Incorvaia, e l'arch. Fabrizio Lo Porto, non riconfermato nell'incarico alla scadenza e sostituito dall'arch. Maurizio Falzone. Non solo, ma in molti uffici risultano ancora come responsabili funzionari da tempo andati in pensione.

Ma vediamo chi sono i dirigenti a capo dei sette dipartimenti comunali,

compreso il comando dei vigili urbani, e quale è il loro stipendio: Dott.ssa Giovanna Incorvaia (Comando Polizia Municipale), Dott. Pietro Carmina (Affari Generali), Arch. Maurizio Falzone (Lavori Pubblici), dott.ssa Francesca Santamaria (Servizi Demografici e Risorse Umane), Dott.ssa Valeria Lo Vullo (Servizi Sociali), Dott.ssa Concetta Monia Amato (Servizio Fianziario), Ing. Vincenzo Ortega (Urbanistica). Tutti quanti hanno uno stipendio tabellare annuo lordo di € 40.129,96, al quale si aggiunge una indennità di posizione parte fissa di € 25.115,35 ed una indennità di posizione parte variabile soggetta alla valutazione da parte dell'apposito nucleo di valutazione. Sotto la voce di altre retribuzioni figurano € 1.200,94 assegnate al Dott. Pietro Carmina e € 1.245,66 alla Dott.ssa Francesca Santamaria.

Sempre nell'ambito dell'Operazione Trasparenza le amministrazioni pubbliche sono tenute a pubblicare sul proprio sito istituzionale anche le assenze del personale mese per mese. Ad oggi il Comune di Licata ha pubblicato solo quelle relative al mese di gennaio e di

febbraio, mentre ritarda a pubblicare quelle di marzo. Ma vediamo le assenze del personale relative al mese di febbraio 2011 distinte per dipartimento: Polizia Municipale 16,66%, Affari Generali 12,17%, Lavori Pubblici 15,16%, Servizi Demografici 21%, Servizi Sociali 15,27%, Servizi Finanziari 17%, Urbanistica 19,16%. Si tenga presente che le assenze sono citate genericamente intese. Quindi in esse sono comprese quelle per motivi di salute e di famiglia, quelle afferenti alla legge 104 e i congedi ordinari). In ogni caso questi dati la dicono lunga, considerato che mediamente nel mese di febbraio al Comune è risultato assente dal lavoro oltre il 16% del personale. I Dipartimenti dove maggiormente questo fenomeno si è verificato in ordine sono: Servizi Demografici 21%, Urbanistica 19,16%, Servizi Finanziari 17% e Polizia Municipale 16,66%.

Tutti questi dati li affidiamo all'attenzione del sindaco e dell'assessore al personale per un attento esame.

R.C.

**Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 29 anni**

**al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
n. 10400927  
avrà un libro a scelta in regalo**

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## Il Pdl giovane di Angelo Balsamo

continua dalla prima pagina

**D**ice che non rifarà gli errori del passato, che gli costarono la sconfitta nel ballottaggio del 2008. Dice che il nuovo appello che lancerà agli elettori licatesi sarà incentrato su cose concrete: risanare il bilancio comunale, restituire fiducia e credibilità all'azione amministrativa, stimolare l'edilizia (settore trainante dell'economia per l'indotto che mette in moto); ma anche l'agricoltura, la pesca, il turismo che già grande spazio - di idee e proposte - occupavano nel suo precedente programma elettorale. Quello che Licata non ha saputo premiare. Cose da fare con i giovani, con i tanti altri amici (non più giovani) che sempre lo circondano e con una classe dirigente in cui convivano entusiasmo e esperienza. La classe dirigente, secondo Balsamo, di cui Licata è sempre stata priva. Finora i giovani hanno vissuto una condizione di sfavore. Sono stati costretti a emigrare e a costruirsi nell'alta Italia o all'estero una carriera e una posizione. Svuotando di fatto la città delle energie migliori. Trovarne ancora molti decisi a invertire questo trend, non importa se di destra o di sinistra, a impegnarsi in politica e a costruire qui il loro futuro e quello di Licata, è già un grosso risultato. Una scommessa vinta.



(g.c.)

Intervista a Giovambattista Platamone, dirigente del movimento del presidente Lombardo, che replica alle accuse lanciate dal medico che ha protestato per la nomina di Biondi

## “L'uscita di Territo dall'MpA? Nessuno se ne è accorto”

a cura della  
Redazione

**G**iuseppe Territo lascia l'MpA. Lo fa con un duro documento in concomitanza della nomina dell'ex sindaco Angelo Biondi ad Assessore della giunta provinciale presieduta da Eugenio D'Orsi. Per comprendere l'effetto di queste dimissioni dal Movimento che fa capo al Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, abbiamo voluto sentire Giovambattista Platamone dirigente MpA e figura di spicco della politica licatese.

**Che succede nel MpA di Licata?**

“Mi sembra una tempesta in un bicchiere d'acqua. Credo che nessuno si sia accorto dell'uscita di Territo. Ricordo che dallo scorso 3 dicembre 2010 il Presidente Lombardo ha avviato una fase di rifondazione del partito che ci porterà a breve a congressi cittadini, provinciali e regionali per eleggere gli organi



statutari dopo una fase di transizione con i commissariamenti. Poi è veramente singolare...”

**Cosa è singolare?**

“Che a livello nazionale e regionale assistiamo a cambi di casacca continui di deputati e senatori o di parlamentari siciliani e si tenta di far notizia con le dimissioni di un ex consigliere o un ex candidato. E poi il Presidente Lombardo è stato molto chiaro con tutti noi... Si rimane dentro per costruire il grande partito dei siciliani... non ci sono altri motivi!”

**Si spieghi meglio...**

“Chi vuole stare nel MpA o nel partito che nascerà dopo i

congressi non deve puntare ad avere incarichi pubblici ma a costruire una forza non clientelare ma dalla parte della gente. Mi pare che ci sia una strana coincidenza tra la nomina di Biondi e l'uscita di Territo...”

**Ma l'MpA di Licata è in crisi o no? Prima escono Malfitano e Rapidà, poi Territo ed il suo gruppo...**

“I partiti e i movimenti si misurano durante le competizioni elettorali. In quel momento si possono contare i voti. Quindi mi pare che chi vuole far capire che il MpA è in crisi è fuori strada. Posso dirle che ci sono tanti professionisti, operatori di vari settori economici, e cittadini che si sono avvicinati al Movimento... senza chiedere nulla in cambio. Soltanto perché credono nell'autonomia della Sicilia e nei valori più volte proclamati dal Presidente Lombardo.”

**Parliamo della situazione in Comune. Lei è tra i pochi consiglieri comunali che hanno creduto prima nella mozione di sfiducia e poi**

**nello scioglimento del consiglio comunale. E' pentito? Graci è rimasto al suo posto....**

“Non sono affatto pentito. Graci si assume le sue responsabilità davanti alla città che lo giudicherà al termine del suo mandato. Lo scioglimento anticipato del consiglio ha voluto lanciare un segnale preciso di distacco verso la gestione Graci che noi consiglieri del MpA non abbiamo mai condiviso. E preciso, non c'entra la vicenda giudiziaria, quella farà il suo corso. Noi bocchiamo le scelte politiche di Graci, i continui cambi di amministrazione e tutto il resto che ben sapete.”

**Comunque si voterà nel 2013. Vi state preparando con un vostro candidato? Cosa farà il MpA a Licata?**

“Le assicuro che l'MpA avrà un ruolo fondamentale e una lista competitiva. E' presto per parlare del futuro... ma non prestissimo. Ci attizzeremo per recitare la nostra parte con ampio anticipo. Non ci faremo cogliere impreparati.”

PROVINCIA - Lanza lascia l'assessorato

## Angelo Biondi rientra in giunta

**N**uovo avvicendamento nella giunta provinciale. Tullio Lanza, assessore ai LL.PP. per poco tempo, ha lasciato, per motivi personali, il posto ad Angelo Biondi che rientra nell'esecutivo provinciale, così come già era stato previsto.

La giunta tecnica di D'Orsi, nata dopo la ridefinizione degli equilibri in consiglio provinciale lascia il posto ad una nuova giunta politica. L'ex sindaco di Licata ha prestato già giuramento. “Ringrazio Eugenio D'Orsi per la rinnovata fiducia - dice il politico licatese dell'MpA - mi rimetterò subito al lavoro nell'interesse delle comunità che rappresentiamo”. Prima dell'azzeramento dello scorso dicembre, Biondi aveva le deleghe ai lavori pubblici e alle isole. Ora ha ricevuto le deleghe al turismo e quella dell'aeroporto in particolare.



E' stato coordinatore locale dell'MpA. Ora è passato con Sicilia Vera

## Giuseppe Territo, con il suo gruppo, lascia Lombardo

**G**iuseppe Territo, già presidente del locale coordinamento dell'MpA di Licata, unitamente al gruppo a sé riconducibile, ha comunicato agli organi dirigenti regionali, provinciali e locali del partito le proprie dimissioni irrevocabili da ogni incarico, manifestando, altresì, la volontà di dimettersi anche da semplice tesserato.

“Tale decisione, ha precisato Territo, è maturata dopo una sua lunga e meditata riflessione dato che non intravede nella recente azione dell'MpA quell'ampiezza di respiro politico e quella coerenza nella

sceita delle alleanze che dovrebbero essere alla base di ogni mandato elettorale”.

Territo si è subito ricollocato. Infatti dopo l'adesione di Giuseppe Malfitano a Sicilia Vera, ha aderito anche lui al partito che ha come esponente Cateno De Luca, trovandosi così assieme al sindaco Graci, agli assessori Licata e Scrimali e al vice sindaco Giuseppe Arnone. La politica fa davvero miracoli. Fa sedere attorno ad una mensa chi si trovava su fronti opposti.

“Mi riconosco - ha detto Territo in un suo comunicato - nella posizione dell'avv.to

Malfitano, diventato già membro del coordinamento provinciale di Sicilia Vera, e dell'On. Cateno De Luca, vero vincitore della battaglia sull'ultima finanziaria siciliana che lo ha visto scardinare l'azione scellerata e demolitrice delle casse regionali portata avanti da MpA, Pd e UdC. Aderisco al movimento di Sicilia Vera e alla sua politica convintamente municipalista, funzionale a delocalizzare presso i comuni quei poteri ancora oggi sterilmente esercitati nel capoluogo palermitano dai burocrati e dai politici di palazzo.”

Davvero grandi parole.

Speriamo che il dott. Territo e il suo gruppo sappia, assieme alla rappresentanza licatese e favarese di Sicilia Vera, passare dagli enunciati teorici ai fatti concreti per la nostra città che ormai non crede più alle parole dei politici che passano e che soprattutto passano da una parte all'altra con grande disinvoltura, colpa questa - il discorso vale per tutti - della scomparsa delle ideologie e dell'etica che ognuna di esse esprimeva.

L.S.

## “Lodo Saiseb, la verità una per tutti e non quella che fa comodo...”

La giunta di Ernesto Licata non ha alcuna responsabilità. Si leggano gli atti conclusivi della commissione consiliare di inchiesta

**R**aramente chiedo di intervenire se non richiesto, ma non è accettabile che nonostante i fatti siano conosciuti, che una commissione consiliare abbia chiarito i termini della questione e ne abbia delineato le responsabilità ed i tempi in cui le responsabilità si sono costituite, ci sia ancora chi vuole creare confusione e una emittente televisiva, tvalfa, che gli dà spazio senza verificare.

Sono stato zitto quando qualche “noto” esponente politico locale ha parlato genericamente di responsabilità che attraversavano gli anni '90 e arrivavano ai nostri giorni; non posso però accettare che “false” responsabilità vengano attribuite a me e ad Ernesto Licata.

Non denuncio questo “signore” che, in vecchiaia, si è scoperto novello Masaniello. L'età gli permette di dire anche stupidaggini, ma mi dispiace che TV Alfa non senta la necessità di chiarire cose che ben conosce. Se, invece l'emittente non conosce i fatti, li ricordo sinteticamente, anche a beneficio dei cittadini poco attenti.

Premesso che la giunta Licata, per cui io ho ricoperto l'incarico di assessore all'urbanistica e lavori pubblici (negli ultimi due anni anche vice sindaco), si insedia il 6 giugno del 1994 e termina il mandato il 24 maggio del 1998 e che molti componenti della giunta Licata non avevano avuto fino ad allora responsabilità amministrative (io ero ritornato a Licata sola-

mente a settembre del 1993). Elenco l'iter amministrativo dei lavori come risulta anche dalla relazione di commissione consiliare presieduta dal dott. Rinascente. In breve:

- il progetto viene approvato dal c.c. il 27 ottobre 1989;
- il 1° stralcio è approvato dalla G.M. il 17 febbraio 1990;
- il 2° stralcio è approvato dalla G.M. il 1 ottobre 1991;
- il 1° stralcio è aggiudicato alla Saiseb (ATI) il 24 aprile 1990;
- il 2° stralcio affidato alla Saiseb il 28 marzo 1992;
- i lavori sono consegnati il 7 ottobre 1992;
- i lavori sono sospesi il 1 luglio 1993, il 5 ottobre 1993, il 2 maggio 1994, (l'ultima sospensione per carenza della

normativa regionale - ricordo che anche la realizzazione del depuratore era stata sospesa in parte anche per la stessa carenza - nessuno se ne era accorto prima!!!! ..... oppure !!!).

La giunta Licata si insedia il 6 giugno 1994 ed i lavori erano sospesi in attesa di nuova normativa regionale; riprendono il 23 aprile 1997 a seguito del chiarimento sulla norma regionale e dell'approvazione della relativa variante da parte del C.T.A.R.

Nessun finanziamento è richiesto da parte della Giunta Licata, tanto meno da parte di chi scrive, falsa è quindi l'affermazione del novello Masaniello o di qualche interessato suggeritore, ma stia tranquillo non lo denuncio.

Successivamente, nel 1997, i lavori sono sospesi due volte su richiesta della ditta.

Per queste sospensioni vi sono i verbali e la direttiva al dirigente, da me inserita nei verbali, di tutelare l'Ente in relazione alle sospensioni richieste dalla ditta appaltatrice.

A maggio 1998 termina il mandato della giunta Licata ed io non vengo eletto.

I lavori vengono chiusi il 21 ottobre 1999 ed il 20 aprile 2000 la Saiseb chiede l'arbitrato in ordine alla contabilizzazione dei lavori.

L'amministrazione allora in carica che, il nostro Masaniello e quanti hanno tentato di tirarci dentro l'amministrazione Licata ed il sottoscritto, conoscono

bene, non provvede alla nomina di sua competenza. Nella relazione dell'ing. Lo Porto del 2010 viene fatto anche rilevare che i protocolli delle note relative all'arbitrato portano la numerazione bis, forse a significare che nessun componente dell'allora amministrazione, quella che ha amministrato la città tra il 1998 ed il 2003, si era occupato dell'arbitrato richiesto dalla Saiseb.

I licatesi non sono stupidi e sanno individuare le responsabilità e poi le date sono molto chiare, nonostante qualche Masaniello di turno periodicamente tenta di mettere tutti nello stesso sacco (tutti colpevoli, nessuno colpevole). Non è così!

Ing. Di Cara Roberto

## OPINIONI

## Una città che ricorda e non sa sognare

### Il futuro sindaco non somiglia a Cetto La Qualunque

di Gaetano Cardella

**D**opo qualche pausa, torno a scrivere qualche riflessione sulla politica. Nella speranza che si trovino di amministratori capaci, siamo in attesa di conoscere chi dovrà guidarci per i prossimi anni nella guida della nostra città.

Parliamo di quella persona all'altezza che tutti cerchiamo e vorremmo trovare al più presto (magari non solo a parole) per consegnargli una città ormai in agonia, perché la sappia amministrare in maniera dignitosa, senza alcun allupamento di protagonismo televisivo o giornalistico.

Non ci interessa molto sapere se il "messia" che cerchiamo debba essere giovane o no, bello e aitante, politico o tecnico, cattolico o laico, moderato o radicale. L'unica cosa certa è che dovrà avere una qualità rara fra i politici licatesi: l'umiltà e la capacità di rendersi conto dei propri limiti per poter dignitosamente governare (non galleggiare e tirare a campare come di solito si assiste) questa nostra bella cittadina ormai sprofondata nel degrado più profondo.

Se esiste si faccia avanti! Cerchiamo una persona non taroccata senza protagonismo di facciata e... con tanta onestà. E poi in un paese come Licata ormai sceso a meno di trentacinque mila abitanti non cerchiamo mica un "Cetto La Qualunque" (il personaggio dell'ultimo film di Antonio Albanese) per i prossimi anni! Ne ci interessa il vecchio politico che nonostante la sua età avanzata, vuole ancora scendere in campo. Che si goda la sua pensione e ci ripensi per il suo bene e per il bene della nostra città. Non si ritenga assolutamente indispensabile. Licata può fare a meno della sua persona.

L'aspirazione alla resurrezione, per carità, è legittima. Ma la ricomparsa sulla scena di attempati vegliardi della politica licatese ricorda alcuni cantanti del passato, ormai con la pancetta, i capelli tinti e la dentiera. Roba da antiquariato. No, non cerchiamo questa gente!

Ci chiediamo, invece, se Licata, al di là della sua capacità di sopportare ogni disgrazia provocata dalla politica, abbia dimenticato che bisogna alzare la testa e protestare, visto che alla nostra comunità manca tutto. Purtroppo i Licatesi sono storicamente assuefatti alla sofferenza, restii a protestare, ormai rassegnati.

Dall'altra parte abbiamo i politicanti i più legati solo al facile guadagno e per questo si affannano a diventare sindaco o assessore e garantirsi quella indennità di carica che, visti i tempi che corrono, nessuno disprezza.

E una volta diventati amministratori credono che passare alla storia sia sufficiente fare quattro cose, come la potatura degli alberi o la sistemare qualche marciapiedi. Per loro, grandi strateghi della politica, in un paese come Licata tutto ciò basta e avanza. Tanto creare il niente porta comunque consensi! Certamente sono anche bravi ad elargire promesse e costruire ricordi con proclami e dichiarazioni televisive da fare paura.

I più ottimisti - forse perché rassegnati - pensano che l'acqua prima o poi tornerà; che le strade un giorno saranno pulite; che il lavoro prima o poi ci sarà; che se crolla una casa, l'importante è che non sia la tua.

Di proclami alla "Cetto La qualunque" Licata ha dei piacevoli ricordi. Un candidato, ad esempio, nel promettere ai pescatori un molo più grande, ebbe a dire in un comizio che avrebbe fatto costruire "non un porto, ma un portone". Un altro candidato offriva ai suoi elettori frasi del tipo: i giovani, non mi stancherò mai di dirlo, sono un problema e non una risorsa. Un terzo amministratore in occasione della paventata ipotesi di chiusura di un reparto all'ospedale San Giacomo d'Altopasso, disse in consiglio comunale: "Ci opporremo con tutte le nostre forze affinché il reparto di Ostreologia (Ostetricia) non chiuda!"

Questo è solo uno scampolo dei tanti "Cetto La Qualunque" che Licata ha avuto; eletti a furor di popolo con migliaia di voti e definiti "campioni delle preferenze".

La verità è che a Licata (come ci ricorda il nostro Arcivescovo Mons. Montenegro) non si è fatto mai gioco di squadra. Si vive in un paese rassegnati nella arretratezza, nell'immobilismo, nei disservizi, preferendo ai sogni i ricordi e la frantumazione.

L'unica strada per il cambiamento vero di questa città è tornare ad essere umili, guardare i licatesi come sono e non come li vorremmo, magari taroccati.

Come si ricorderà una volta si rubava per finanziare i partiti e poter fare politica, oggi si fa politica solo per rubare e cercare di arricchirsi alle spalle di tanta gente disperata.

Per questo motivo andiamo cercando amministratori che non girano la testa dall'altra parte se al Comune la cultura della ruberia la fa da padrona.

## COLLEGIO REVISORI DEI CONTI: POLEMICHE E RICORSI

## Fanno discutere le nomine del Commissario

**C**on deliberazione commissariale n° 21 del 15 aprile u.s., dichiarata immediatamente esecutiva, il Commissario Straordinario, dottor Giuseppe Terranova, intervenendo con i poteri di Consiglio Comunale, ha proceduto alla nomina del Collegio Revisori dei Conti per il triennio 2011/2013. A tal fine, sono stati nominati: il Sig. Zarbo Epifanio, residente a Licata, iscritto nel ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti; il Sig. Bilotta Antonio Angelo, residente a Licata, iscritto nel ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti e nell'Albo unico dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e il Sig. D'Aula Gianluca, residente ad Agrigento, iscritto nel ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti e nell'Albo unico dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili. Presidente del Collegio è stato nominato il Sig. Zarbo Epifanio. Questi "esperti" avrebbe selezionato - come ha dichiarato in una trasmissione televisiva - sulla base dei curricula presentati tra 22 candidati.

Queste nomine hanno suscitato un vespaio di polemiche e minacce di ricorsi e persino un intervento dell'assessore Avanzato davanti alle telecamere di una televisione privata che ha espresso le sue perplessità su tali nomine. Ma il commissario Terranova, che era



stato persino invitato dalla rag. Carmela Cardella a ritirare il suo provvedimento in autotutela, ha proseguito per la sua strada, insediando ufficialmente il collegio dei revisori dei conti, cosa che non ha affatto gradito il rag. Domenico Cantavenera, iscritto al Registro dei Revisori dei Conti, che è ritornato sull'argomento pesantemente con una sua nota chiedendo al commissario Giuseppe Terranova di conoscere i criteri che ha seguito per arrivare a tali contestate nomine, temendo si debba trattare di una evidente azione di lottizzazione, "ancor più grave perché effettuata da un commissario straordinario e non dai soliti personaggi della casta".

Il dott. Zarbo - scrive Cantavenera - , già candidato assessore nella lista Pullara Sindaco - Mpa, risulterebbe privo del requisito essenziale di iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili, richiesto al punto 1

dell'avviso pubblico a firma del dirigente dott. Pietro Carmina.

Il ragioniere o dottor D'Aula - precisa Cantavenera - avrebbe i requisiti, ma viene da Agrigento e gli si dovranno rimborsare le spese dei viaggi a Licata, e sarebbe espressione forse dello MPA o del PDL o addirittura di tutti e due.

Il ragioniere Bilotta, "persona perbene" che Cantavenera dice di apprezzare avrebbe

tutti i requisiti, ma "è anche cognato del dott. Carlino, segretario del PD cittadino".

"Strana, infine, la scelta del Presidente della terna: il dottor Zarbo, residente a Licata, che dei tre è il più piccolo per età, essendo nato nel 1981, e manca di requisiti essenziali."

**Nella foto il commissario straordinario per il Consiglio Comunale, dott. Giuseppe Terranova**

## LA REGIONE DEI PRIVILEGI

## A Felice Crosta una pensione di platino

**A**lle pensioni d'oro di politici e alti burocrati dello Stato e della regione Siciliana eravamo ormai, purtroppo, abituati ma siccome al peggio non c'è mai fine ecco che spunta la pensione di platino di Felice Crosta, ex capo dell'ARRA (Agenzia Regionale Rifiuti e Acque) che percepisce, al lordo delle tasse, mezzo milione di euro l'anno, 41.600 euro al mese, 1369 euro al giorno, più del doppio del vitalizio assegnato al Presidente della Repubblica a fine mandato. Tutto ciò avviene nella "piena" legalità, grazie a una legge approvata dall'ARS a fine 2005 sotto il governo di Cuffaro, grande amico di Crosta, che ha consentito di far valere come base imponibile per il calcolo della pensione i 460 mila euro annui d'indennità ricevuti per i compiti di vicecommissario per l'emergenza rifiuti e di capo dell'ARRA. Il meritorio lavoro svolto da Crosta nel settore dei rifiuti e delle acque è sotto gli occhi di tutti... Questa società è malata, non si può continuare a mortificare chi prende 516 euro al mese di pensione o chi (vedi i precari) in pensione non ci andrà mai. Lo stipendio o la pensione di un dirigente pubblico non dovrebbe essere maggiore di dieci volte lo stipendio o la pensione di un operaio.

## LETTERE AL GIORNALE

## Una precisazione dell'assessore Avanzato

"Egregio Direttore, poiché chiamato in causa nelle edizioni di Febbraio, Marzo e Aprile, a volte a ragione e a volte a sproposito, vorrei fare delle considerazioni e precisazioni, al fine di chiarire alcune inesattezze.

Sull'edizione di Febbraio c.a., a pagine 4, "Il Comune batte cassa. A Graci minaccia di morte. - a firma di tale l.s.", all'interno dell'articolo è riportato "l'Arch. Maurizio Falzone, su sollecitazione del Sindaco Angelo Graci e dell'Assessore Salvatore Avanzato, ha inviato una nota all'Ufficio legale, al Segretario Generale del Comune, al Commissario Straordinario Giuseppe Terranova e ai componenti della Giunta Municipale, avente ad oggetto "recupero indennità di occupazione immobili abusivi acquisiti al Comune".

Non perché abbia qualcosa da temere, poiché quando si accettano determinati incarichi si è coscienti dei rischi cui si va incontro e il sottoscritto ne sa qualcosa avendo subito ben otto intimidazioni "lettere di minacce, proiettili, portone dell'ufficio bruciato, danno all'auto, danni al villino, ecc.". Ma, per amore della verità, la lettera dell'Arch. Falzone è datata 10 dicembre 2010, prot. n. 54067, il sottoscritto assieme al Prof. Gioacchino Mangiaracina è

stato nominato Assessore il 13 dicembre 2010, quindi, quel giorno non ricopriva alcuna carica e non poteva sollecitare nessuno.

Sul numero di Marzo c.a. "Legalità, partecipazione, rappresentanza", a firma dell'ing. Roberto Di Cara, è riportato "a quanti hanno ancora ultimamente dato credito a questa esperienza amministrativa entrando in Giunta (il riferimento è al sottoscritto e al Prof. Mangiaracina, poiché siamo stati gli ultimi assessori ad entrare in Giunta) consiglio di non motivare l'ingresso con "il sacrificio" o con il "mettersi al servizio della Città". Siamo, questa Città non ha chiesto questo servizio, tanto meno sacrifici vari...".

All'ing. Roberto Di Cara vorrei fare rilevare che sia il sottoscritto che il Prof. Mangiaracina, nei loro interventi, mai hanno motivato il loro ingresso con "il sacrificio personale", semmai si è sempre detto di mettere a disposizione della Città l'esperienza, la correttezza e la moralità in questo grave e difficile momento che attraversa la nostra Comunità. Facile è fare demagogia e dire al Sindaco "vogliamo le dimissioni, perché amministra in una democrazia monca in assenza dei consiglieri comunali". Ma nessuno li ha obbligati alle

dimissioni. Si è abituati soltanto a fare "gli scienziati della politica". In questo momento la Città non ha bisogno di predicatori, ma di gente che proponga soluzioni, che attenzioni il momento difficile ai loro "referenti politici", gli onorevoli forestieri che raccolgono voti a man bassa nella nostra Città. Ha bisogno dell'aiuto dell'Amministrazione Provinciale, dove abbiamo Consiglieri di maggioranza ed opposizione, Assessori, che non sono capaci di portare neanche un miserevole finanziamento come contributo per la festa patronale e, per di più, alle riunioni promosse dall'Amministrazione ed invitati, non si presenta nessuno.

Cari "scienziati della politica", con le Vostre critiche strumentali e con il portare alla ribalta dei media in maniera negativa tutto l'operato dell'Amministrazione, il danno non lo fate al Sindaco Graci ma alla Città. Siate costruttivi e propositivi. Mi sembra alquanto strano che l'ing. Di Cara, quale uomo di sinistra, critichi il fatto che il fare politica significhi mettersi al servizio della collettività. Non penso che abbia voluto dire che ci vogliamo mettere solo al servizio dei nostri familiari e degli amici o che abbiamo qualche losco fine.

Come da Lei stesso affermato, Prof. Carità, nell'edizione

di Febbraio, non siamo alla ricerca di allori o di medaglie da esporre. La situazione generale, a livello amministrativo e finanziario, è tale che in questo momento è difficile proporsi.

Sul numero di Aprile, riguardo la mia lettera pubblicata a pag. 2 "l'Assessore Avanzato risponde all'ex Sindaco Biondi", caro Direttore, Lei auspica un pubblico confronto magari in uno studio televisivo per stabilire la verità e poter indicare i responsabili del presente dissesto finanziario dell'Ente; non perché abbia timore ad incontrarmi con l'ex Sindaco Biondi, poiché non ho né scheletri nell'armadio, né niente da temere, ma mai potrei confrontarmi in pubblico dibattito con chi mi incontra nelle aule del Tribunale per le tante denunce che ho in corso nei suoi riguardi, e, dopo, bastava che avesse pubblicato i due documenti che Le avevo allegato e, sicuramente, gli intelligenti lettori del mensile La Vedetta avrebbero tirato le loro giuste conclusioni.

Tanto per dovere. Distinti saluti

Licata, 26 Aprile 2011

**L'Assessore al Bilancio F.to Dr. Salvatore Avanzato"**

LA DENUNCIA. Informati Soprintendenza, Curia, Sindaco, Ordine degli Architetti, Prefetto, Assessorato Regionale BB.CC. e il F.A.I. - L'on. Capodicasa in Parlamento interroga il Ministro dei BB.CC. Galan.

## A rischio crollo il tetto della chiesa di S. Francesco

continua dalla prima pagina

Osservando la copertura, infatti, appare evidente una accentuata deformazione che le travi in legno sottostanti alle tegole hanno subito nel tempo. Un evidente incurvatura ne palesa la eccessiva sollecitazione flettente a cui sono sottoposte. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze e i costi per la ricostruzione, senza contare i danni o la scomparsa delle numerose opere d'arte che si trovano al suo interno.

Le cronache ci riportano sovente di improvvisi crolli di edifici monumentali. La nostra città non vuole rientrare nella cronaca legata all'incuria e al degrado dei suoi monumenti.

**Arch. Salvatore Cipriano**

Di questa precaria situazione sono stati già informati il sindaco Angelo Graci, il soprintendente ai BB.CC., arch. Pietro Meli, la Curia Arcivescovile, l'Assessorato regionale ai BB.CC., l'Ordine degli Architetti, il Fai. E' stata informata anche la prefettura di Agrigento considerato che la chiesa di San Francesco appartiene allo Stato. Va detto che Soprintendenza e Prefettura la scorsa estate avevano disposto un sopralluogo per verificare lo stato di pericolo delle coperture.

re.

La chiesa, che è la più sontuosa di Licata, unitamente al monumentale convento, l'unico edificato dentro le antiche mura, all'interno del quale i Serrovira crearono nella seconda metà del Settecento la prima scuola pubblica licatese, si trova oggi in questo stato per anni di abbandono e di incuria. La sua navata, impropriamente utilizzata per tanto tempo come platea per incontri su temi socio-politici, da anni ormai non assolve più alle sue funzioni liturgiche e mentre un grande palco, fatto rimuovere anche dopo le nostre proteste, aveva occupato l'intera zona absidale, sono andate perdute antiche tradizioni religiose: la festa dell'Immacolata, la festa dell'Assunta e la festa di Sant'Antonio. I dipinti che tanto amore erano stati restaurati dalla Banca Popolare Sant'Angelo, compreso quello dell'Immacolata, opera di Domenico Provenzano, che chiudeva l'altare della Madonna nell'omonima cappella lignea, sono coperti del guano delle colombe che ormai la fanno da padrone. La stupenda statua lignea dell'Immacolata fortunatamente è stata trasferita nella chiesa del San Salvatore. Le altre sculture sono state scese dagli altari per sicurezza e ricoperte per proteggerle dai calcinacci. La cappella dell'Immacolata, dopo lo sfondamento della volta a seguito del cedimento di una capriata,



continua a ricevere acqua piovana. Nel pieno abbandono è la settecentesca cappella lignea dell'infermeria, dove i francescani infermi dicevano messa, i cui pannelli lignei sono stati arricchiti dal pennello del Provenzano. Pressoché distrutto è anche l'antico e raro mantice che alimentava l'organo della chiesa. L'umidità ha invaso l'intera navata, distruggendo gli intonaci e i decori, e ciò anche a motivo del lunghissimo tempo di chiusura. In sostanza, questa chiesa che era stata restaurata dalla Soprintendenza negli anni Ottanta dello scorso secolo, è stata lasciata morire, dopo che per anni in piena efficienza aveva ospitato le funzioni liturgiche della chiesa Madre, chiusa per restauri.

La breve descrizione fatta dall'arch. Cipriano sullo stato della chiesa di San Francesco, che non è piaciuta a qualcuno che lo ha apostrofato per strada

in modo indicibile, è poca cosa rispetto a quanto ci ha riferito l'arch. Angelo Di Franco della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento che, a seguito di un recente sopralluogo, ha preparato una dettagliata relazione tecnica sullo stato di potenziale pericolosità della chiesa. L'intervento è ritenuto urgente dato che le capriate che sostengono il tetto non sono più in sicurezza e possono collassare da un momento all'altro rovinando sulla volta anch'essa in pessime condizioni di conservazione. E un ipotetico crollo del tetto e della volta potrebbe creare anche ulteriori danni collaterali al prospetto e alle mura perimetrali seppur molto robuste.

Per intervenire occorrono tanti soldi che la Regione Siciliana non può più dare, trattandosi di un bene non proprio, che la Curia non tira fuori per lo stesso motivo anche se ha uti-

lizzato la chiesa per più di sessant'anni ed è oggi oggettivamente responsabile del suo stato di abbandono. A provvedere, dunque, deve essere necessariamente il ministero dell'interno che è il legittimo proprietario del sacro edificio.

Nei prossimi giorni ci sarà sicuramente un incontro tra il Soprintendente ai BB.CC. e il Prefetto per analizzare attentamente l'intera questione e soprattutto quella direttamente legata alla tutela della pubblica incolumità che potrebbe portare il rappresentante del Governo a mettere in sicurezza parte del corso Vittorio Emanuele e di via Bruscia facendoli transennare, con tutte le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare a danno della viabilità.

La questione non è passata inosservata all'on. Angelo Capodicasa, deputato del Pd, che assieme ai colleghi Giuseppe Berretta, Daniela Cardinale e Alessandra Siragusa, ha interrogato il ministro per i BB.CC. Galan perché predisponga un intervento urgente per la messa in sicurezza del tetto e per il consolidamento della struttura della chiesa San Francesco di Licata.

La chiesa che ricade nella giurisdizione della Madrice, di fatto è assegnata ad un altro sacerdote che ne detiene le chiavi che spesso si fa fatica ad avere per ispezionare questo derelitto edificio. Questo sacerdote contemporaneamente ha la

reggenza di più chiese, quella di confraternita del SS. Salvatore, un gioiellino da tutelare, la chiesa del Cotturo, che assolve anche ad altre funzioni, la chiesa di San Paolo, alla quale sono state rubate le campane e che custodisce una preziosa Madonna del latte ed una bellissima Immacolata del Provenzano, un Sant'Angelo di Ignazio Spina, un dipinto del Manzelli, una statua di un certo pregio del protettore dei Maltesi, e discreta argenteria, tutte opere da noi minuziosamente inventariate e fotografate, e la chiesa di Santa Maria La Vetere, la più antica di Licata. Una anomalia di reggenze plurime che non permette neppure alla persona più attenta di vigilare e custodire tutti questi monumenti e di tenerli pienamente efficienti e permanentemente aperti al culto, una anomalia voluta e sostenuta dalla Curia arcivescovile, subita dal clero locale anche perché, così si dice, sarebbe dovuta alla carenza di sacerdoti cui affidare ogni singola chiesa. Ci auguriamo, in ogni caso, che l'assessore comunale ai BB.CC., Paolo Licata tenti con il sindaco tutte le vie per la salvaguardia della chiesa di San Francesco.

**Calogero Carità**

Le fotografie di questo servizio sono state fornite da Cipriano Salvatore e da Soprintendenza BB.CC. di Agrigento

### PORTO TURISTICO

## Un grande bluff o un'opportunità solamente rimandata?

di Anna Bulone

Seguendo i più elementari rituali, in data 11 maggio è stato inaugurato il porto turistico Marina Cala del Sole, che alcuni media regionali hanno ribattezzato il MASSIMO PORTO TURISTICO DELLA SICILIA. Sempre secondo la "vulgata" ufficiale, esso dovrebbe rappresentare il volano dello sviluppo turistico ed economico di Licata, la panacea atta a scongiurare il declino complessivo e completo di una città che sembra avere smarrito da tempo la propria identità culturale, sociale e collettiva.

Presenti all'evento due imbarcazioni: la motovedetta veloce V 700 della Guardia di Finanza e la motovedetta dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Licata. Non erano presenti le annunciate unità da diporto, che non hanno avuto la possibilità di attraccare presso gli ormeggi e attualmente non se ne conoscono le cause ufficiali. Il Direttore del porto turistico, il manager Antonio Pasqualino, nominato dall'imprenditore Geraci, ha tenuto a precisare ad alcuni intervenuti che i lavori destinati al prolungamento delle banchine di ponente e di levante proseguiranno solo se l'intera struttura riuscirà a decollare definitivamente.

A fine maggio sarebbero dovute arrivare diverse unità da diporto, ma, molto probabilmente, a causa della carenza di collaudi vari e mancanza di autorizzazioni della Capitaneria di Porto l'attracco al porto turistico non si è di fatto realizzato. Quanto finora esposto contrasta con la propagandistica descrizione leggibile sull'apposito sito: "Marina di Cala del Sole è il nuovo porto turistico di Licata, sulla costa meridionale della Sicilia. Moderno ed attrezzato per un servizio a cinque stelle, Marina di Cala del Sole rappresenta la nuova concezione del marina: un sistema integrato tra mare, water-front e territorio circostante, ricco di arte, cultura e sapori. La splendida Sicilia e la cittadina barocca di Licata fanno da cornice al nuovo approdo turistico al centro del Mediterraneo, con più di 1500 posti barca (oggi disponibili 265 ormeggi da 4 a 70 metri), centro commerciale, residenze e spazi vivibili a pochi metri dal centro storico della città e proiettato verso mete nautiche straordinarie".

Le operazioni di dragaggio proseguono a rilento ed attualmente per accedere alla struttura è necessario utilizzare i corridoi di lancio segnalati da una serie di gavitelli di colore rosso/arancio. La profondità dei fondali, per rendere fruibile il porto turistico, dovrebbe essere



di quattro metri sotto il livello del mare. La necessità dei dragaggi si attesta su un'area di 302.000 metri quadri, interamente utilizzati secondo quanto previsto dal Decreto V.I.A nr. 393 del 21 maggio 2005. Le analisi preventive effettuate dall'ARPA, dipartimento provinciale di Trapani, sui fondali hanno classificato il materiale di risulta un rifiuto speciale non pericoloso, che dovrà essere smaltito secondo la normativa vigente. Per mero dovere di cronaca, gli ultimi dragaggi, eseguiti all'interno del porto di Licata nel 2005 che hanno riguardato la darsena commerciale e la banchina di Marianello sono costati 3 milioni di euro (fonte CIPE). Indubbiamente, i due pontili galleggianti all'interno di Cala del sole, con le loro pedane in legno e le loro colonnine elettriche dotate di led notturni, offro-

no uno spettacolo attraente dal punto di vista coreografico, ma desolante dal punto di vista pratico, poiché sono utilizzati soltanto da due o tre barche a vela e da nessuno dei vari yachts da sempre annunciati, ma mai effettivamente ormeggiati. Altro particolare non da poco, cosa è stato fatto per agevolare il rifornimento dei carburanti? Una delle ditte licatesi che si occupa di questo settore è in attesa dell'assegnazione di un'area all'interno della struttura turistica per potere trasferire il proprio impianto di distribuzione carburanti, così come è stato, a suo tempo, previsto dalla nota nr. 33418 del 9 settembre, firmata dell'ex sindaco Giovanni Saito. Per una questione di praticità, si tenga presente che un'imbarcazione media in vetroresina, lunga 24 metri e larga 6 metri, con un'immersione di 1,5 metri

necessita di una quantità di gasolio di circa 6000 litri e 1500/2000 litri di acqua. Se poi ci si dovesse allineare alle previsioni di proprietà, ossia di imbarcazioni oltre i 40 metri, i numeri cambierebbero ulteriormente, poiché necessiterebbero mediamente di una quantità di carburante che oscillerebbe tra i 40000/50000 litri di gasolio e 10000 litri di acqua circa. Dettagli non da poco, la cui realizzazione è necessaria per trasformare la teatralità propagandistica in un progetto concreto.

Inoltre, ci si auspica che il dipartimento urbanistica abbia già redatto lo schema definitivo della rete fognaria del progetto in esame. Ancora oggi, lo scarico ubicato lungo il braccio del molo di levante continuerebbe a sversare reflui. Nessun temperamento saturnino da pessimista, nessun bizantinismo o ragionamento contorto, ma comprensibile perplessità di cittadini le cui aspettative sono state, per il momento, disattese. Se non vengono mantenute tutte le promesse il processo di rinnovazione ed innovazione che la città merita e che si aspetta da questa risorsa rischia di essere vanificato, perché la sottrazione di un bene pubblico, come un'intera storica spiaggia, non è stata indolore. La propaganda potrebbe affermare che indubbiamente si sono creati nuovi

posti di lavoro, ma essendo aziende private le assunzioni sarebbero state discrezionali e avrebbero lasciato scontente parecchie persone, alcune di esse veramente in stato di necessità, che avrebbero partecipato alle selezioni per ottenere un'occupazione a tempo determinato. Avere sacrificato un pezzo di storia a colate di cemento e asfalto, ad un semplice capannone con i portici inaugurato il 12 maggio, ad un mercatino dove comprare rotoloni in offerta, a villette mascherate da "cabine" costosissime, sarebbe uno sputo in faccia alla città. Crollerebbe il tutto come un castello di carte, come quando tiri un filo e viene giù il mondo e rappresenterebbe una sconfitta per tutti. La sconfitta, come affermò qualcuno, che scaturisce dalla delusione, direttamente proporzionale all'illusione che lo sviluppo annunciato aveva suscitato.

"Potete ingannare tutti per qualche tempo, o alcuni per tutto il tempo, ma non potete prendere per i fondelli tutti per tutto il tempo". (Abraham Lincoln, Discorso a Clinton, 1858).

**Nella foto un momento dell'inaugurazione del centro commerciale all'interno del porto turistico**

## LICATA OSTAGGIO DELLA SAISEB PER TRE ANNI

continua dalla prima pagina

[...] Che fa passare in secondo ordine le finalità liturgiche di questa grande festa di primavera. Ai nostri amministratori, se hanno ancora un briciolo di orgoglio e di civismo, diciamo basta con questa "fiera". Che sia rivista. Non è più consentito ripetere per i nostri corsi il mercato del giovedì moltiplicato per dieci, venti, trenta volte. Una "Fiera" che si rispetti è ben altro, è una mostra dell'artigianato, dei sapori, delle tradizioni ed in ogni caso non può più questa baraccopoli occupare i nostri corsi. Deve essere prevista un'altra zona, decentrata, con meno bancarelle. Non si può trasformare piazza Progresso in un mercato magrebino. Basta, siamo seri e si abbia rispetto delle nostre tradizioni e dell'umiliata religiosità del nostro popolo.

La festa di Sant'Angelo è una grande festa liturgica, non è uno spettacolo da baraccone circondato da accampamenti merceologici scadenti, ripetitivi e urlanti. Neanche fossimo in uno zoo. Il sindaco tiri fuori quel regolamento che era stato approvato appunto per disciplinare questo evento. Lo renda esecutivo o se era già esecutivo non sia omissivo, non aggiunga ai suoi errori amministrativi anche questo. D'altronde da buon catecumenale non può lasciar oltraggiare la festa del Santo di cui lui porta con orgoglio il nome. I magri introiti del plateatico peraltro con coproni e disastri provocati all'igiene e all'immagine della nostra città. Ma accantoniamo per il momento il nostro Santo Protettore che, nonostante tutto, ci ha sempre preservato da pestilenze e da terremoti, e passiamo a parlare dei problemi del nostro Comune che poi sono i problemi della nostra comunità.

"Palazzo di città" ha già da un pezzo la borsa vuota e i conti correnti prosciugati ed ha bisogno di danaro. Da qui la necessità di svendere alcuni gioielli di famiglia e di far cassa ricorrendo agli abusivi ex proprietari di immobili edificati in difformità alle norme urbanistiche e loro assegnate in affitto dal Comune, subentrato nella proprietà ai sensi della legge 47/85. Si tratta di ben 148 immobili per i quali da anni non viene versato alle casse comunali l'affitto, ma non per colpa degli inquilini per necessità ma pare per colpa del proprietario, il Comune, che non ha mai formalizzato con loro un contratto di affitto. Una negligenza molto grave che potrebbe configurare un preciso danno erariale provocato dagli amministratori che da anni si sono succeduti senza mai provvedere a regolarizzare questa delicata situazione. Una somma che oggi viene stimata intorno

## PARCHEGGI RISERVATI AI DISABILI

## Il sindaco e il suo seguito rispettino la segnaletica (\*)



**R**esto sempre più sconvolta dall'inciviltà delle persone. Quando poi è il sindaco Graci ed il cognato a mancare di rispetto ed infrangere la segnaletica la cosa desta più SGO-MENTO. Erano circa le 13.00 quando trovo il mio parcheggio riservato per disabili occupato, suono con l'auto per vedere se qualcuno esce dal bar ma nulla, anzi arrivano anche i vigili e parcheggiano "a cavolo" per entrare subito al bar. Niente, per l'ennesima volta mi tocca scendere per strada e proprio mentre mi accingevo a passare dalla macchina alla carrozzina, ecco come delle furie uscire dal bar Graci ed il seguito e salire velocemente in auto come se niente fosse, passandomi davanti. GRAZIE SIGNOR SINDACO per L'INDIFFERENZA!!!!!!!!!!!!!!

Viviana Giglia

\*da [www.licatalive24.it](http://www.licatalive24.it) del 4 giugno ore 14.57.40

ai 3.401.145,00 euro che aiuterebbe la giunta municipale ad impostare il nuovo bilancio previsionale. Pare che qualcuno debba versare 177.000 euro, qualche altro 107.000 euro e così a scendere e che dal calcolo milionario dei crediti vantati siano stati lasciati fuori gli immobili acquisiti ma rimasti incompleti. Non crediamo però che il Comune abbia la capacità di recuperare queste somme. Certo è che i 148 inquilini si sono rivolti ad uno o più studi legali per farsi tutelare. Sarebbe quindi imprudente scrivere a bilancio una previsione di entrata di oltre tre milioni di euro che non si sa quando potrà entrare nelle casse comunali e soprattutto in quale misura.

Per quanto riguarda la sventura dei propri immobili, si ha l'impressione che il Comune annaspi nel buio. Quella ex Colonia Marina della Playa non riesce a venderla a nessuno, nonostante ormai si sia arrivati quasi ad un prezzo stracciato. Infatti sono andate già deserte tre aste pubbliche ed una quarta, di cui non conosciamo l'esito, è stata già fissata per un valore pari a 918 mila euro, rispetto al 1.800.000,00 euro iniziali. In vendita sono stati messi pure due immobili di viale XXIV maggio, quelli che ospitavano l'ex ufficio postale e l'ex guardia medica. Speriamo sia la volta buona anche se i segnali che vengono dal mercato immobiliare licatese non

lasciano presagire nulla di incoraggiante.

Stando sempre nell'ambito delle finanze comunali, vista la metastasi che le corrode, non abbiamo avuto più alcuna notizia dell'inchiesta interna che sarebbe stata avviata sui contributi alle case di riposo per anziani che avrebbero gonfiato del 125% la spesa di riferimento che sarebbe passata dai 3.563.640,00 euro del 2008 a 7.992.212,00 euro nel 2010. Questi numeri non se li è inventati mica la stampa, ma sono stati dati dal Commissario Straordinario, dott. Giuseppe Terranova, in una sua nota del 6 dicembre 2010, prot. 53434, inviata a sindaco e giunta, ai revisori e dirigente delle Finanze, dimenticando di trasmetterla anche per competenza e conoscenza al dirigente dei servizi sociali, dott.ssa Lo Vullo, che con dati alla mano ha analiticamente quasi in toto contestato. Ma in ogni caso siamo fermi come informazione alla notizia del Commissario Terranova e a quella dell'indagine interna. Manca, quindi, se si vuole essere davvero trasparenti, quella relativa alla verifica, per capire se ha ragione Terranova e torto la Lo Vullo e viceversa e sino a che punto Graci può essere chiamato in causa.

Per il debito Saiseb saremmo, invece, a una conclusione, sperando che la Corte dei Conti intervenga e la faccia pagare cara, anzi molto cara,

ai responsabili, politici e/o dirigenti, che questo disastro hanno per negligenza, superficialità o dolo provocato. Infatti, dopo una lunga mediazione, la società romana, prima che scadessero i termini fissati dal giudice amministrativo, ha accettato la proposta di rateizzazione avanzata dal Comune. D'altronde, in mancanza di accordo e quindi di dichiarazione del dissesto, la Saiseb, che già ha incassato un acconto di 500 mila euro, avrebbe preso molti meno soldi di quelli che potrebbe prendere in tre anni dal comune di Licata. Il piano di rientro finanziario prevedrebbe il pagamento di una prima rata di un 1.250.000,00 euro entro dicembre 2011. La seconda rata di 2.500.000,00 euro dovrebbe essere pagata nell'esercizio finanziario 2012, la terza ed ultima rata, infine, di ulteriori 2.500.000,00 euro nel 2013. Il dissesto finanziario, per il momento, dunque è scongiurato. Rimane da capire dove si andranno a fare i tagli per recuperare queste somme. Alcune settimane fa l'assessore Avanzato, che dopo oltre due mesi ha risposto alla lettera del Segretario/Direttore Generale, D.ssa Caterina Moricca del 18/02/2011, prot. n. 7573 riferendo al prefetto e a tutti gli altri soggetti da essa coinvolti la sua verità, aveva annunciato, ad esempio, il disimpegno del Comune da tutti i consorzi e le partecipate, compreso il Tre Sorgenti che è quello che costa di più alle casse comunali, sempre che Graci lo consenta visto che lo ha sempre difeso a spada tratta e ha continuato a nominare suoi uomini in quel consorzio inutile.

In sostanza ben tre esercizi finanziari saranno in ostaggio della Saiseb, sperando che il Comune, al di là del calcolo degli interessi che va sicuramente rifatto, riesca a mantenere i suoi impegni con la società romana. Ma ci sono altri impegni a cui far fronte: gli stipendi del personale, le ore straordinarie prestate, le indennità accessorie, i debiti con l'ex Dedalo che non riesce a pagare i suoi dipendenti, i debiti con i tanti piccoli e grandi fornitori che attendono da parecchi mesi il pagamento delle fatture col serio rischio di finire sul lastrico.

E in questo marasma non è passata inosservata la nuova disavventura giudiziaria del sindaco Graci che pare sia coinvolto nell'inchiesta antidroga "Sorgente", unitamente ad altre 22 persone che come lui hanno ricevuto dalla Procura di Agrigento gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Graci, che ha in corso il processo per la presunta concussione inerente i festeggiamenti di Sant'Angelo del 2009, sarebbe accusato questa volta di istigazione alla corruzione perché avrebbe

fatto leva sulla sua figura istituzionale di sindaco per ottenere l'assunzione dei due figli alla Girgenti Acque.

In mezzo a tanta tristezza, tre notizie piacevoli potrebbero essere quelle relative alla inaugurazione del centro commerciale della Giummarella, avvenuta lo scorso 11 maggio, quella relativa all'avvenuto finanziamento dell'80% della progettazione della canalizzazione dell'acqua della diga Gibbesi e quella della creazione della Zona Franca per la Legalità di cui faranno parte complessivamente 23 comuni della provincia di Caltanissetta, 4 dell'Agrigentino, tra cui Licata, e 1 di Enna. Un atto concreto voluto da questo Governo regionale, previsto dalla L.R. 15 del 2008, che permette di individuare un'area in cui si possano attuare particolari agevolazioni per stimolare l'imprenditoria e attrarre nuovi investimenti e per la cui realizzazione sono già pronti 50 milioni di euro.

Ma questo centro commerciale, per la cui inaugurazione sono pervenute diverse personalità politiche di spessore, incute già tanta soggezione a tutte le piccole e tradizionali attività commerciali del centro storico che temono di soccombere sotto questo colosso edificato in area demaniale come una grande barriera davanti al mare e che per le sue peculiarità, la sua collocazione, i suoi grandi spazi espositivi, i suoi tanti negozi e botteghe, le sue paninerie, pizzerie, ristoranti e caffè che si affacciano sul mare della vecchia Giummarella potrebbe spostare gli interessi dei licatesi e dei giovani soprattutto dalle aree residuali di piazza Progresso e da piazza Attilio Regolo, che è stato il punto di incontro e di maggior consumo dei licatesi in estate, verso questa zona che certamente incuriosisce per la grande e stimolante novità. La stessa preoccupazione si può avere per le attività commerciali di piazza Gondar, di via Palma e di via Campobello. Non vogliamo assumere il ruolo dello iettatore, ma la verifica è già iniziata. Ritorniamo sull'argomento al termine di questa stagione estiva.

Questo è il momento di mettere anche alla prova davanti a questo grande business in riva al mare la capacità di contrasto che saprà mettere in campo, al di là delle polemiche giuste o sbagliate che siano tra i soci, il Centro Commerciale Naturale Limpiados per la rinascita commerciale del nostro centro storico.

## Flop del vice sindaco Arnone alle amministrative di Favara

**Bocciato il suo candidato sindaco, la sua lista di Sicilia Vera non ha superato lo sbarramento del 5% e non avrà rappresentanti al consiglio comunale**

L'esito delle elezioni amministrative a Favara sicuramente hanno contraddetto il "peso" politico di Giuseppe Arnone, vice sindaco di Graci, e leader provinciale del movimento "Sicilia Vera", guidato dal deputato regionale Cateno De Luca che ha trovato tanti proseliti all'interno della giunta comunale di Licata, tranne negli assessori Gioacchino Mangiaracina e Salvatore Avanzato, quest'ultimo - come ha tenuto precisare - appartenente alla Destra di Storace.

Il candidato a sindaco di Favara, Antonio Valenti, sostenuto da Arnone, infatti ha avuto solo 1580 voti, risultando quarto tra i quattro candidati alla carica di primo cittadino. La lista di "Sicilia Vera" ha raccolto appena 744 preferenze, meno del 50% dei voti ricevuti dal candidato sindaco collegato. Un vero schiaffo. Dei 28 candidati al Consiglio Comunale di questa lista soltanto i primi 14 hanno riportato voti e tre di questi solo una preferenza ciascuno. Gli altri 14 hanno avuto preferenze zero, segno che non si sono dati neppure il loro voto. E per questo motivo, non avendo la lista di Arnone raggiunto il 5% delle preferenze, non avrà nessun rappresentante in Consiglio Comunale. Il candidato Salvatore Arnone, fratello del vice sindaco di Graci, pur avendo uno sponsor di grande "peso" non è risultato nemme-



no il più votato della lista, riuscendo a raggranellare appena 168 voti di preferenza. E se questa è la forza di Arnone, che Graci ha voluto nella sua giunta come valore politico aggiunto, significa che la giunta Graci non solo non ha alcun peso politico reale, ma la presenza di Arnone rischia di renderla ancora più insignificante ed influente. La gente ha dimostrato di essere meno sprovveduta di quanto la borghesia politica, quella che si affaccenda per guadagnarsi un posto di potere, credeva. E questo è un segnale che viene da lontano. Come dire che il vento del nord Africa sta arrivando anche in Sicilia e da qui risalirà tutto lo stivale per mandare a casa questi politici che si stanno ingrassando alle nostre spalle, forti di leggi elettorali che si sono costruiti su misura per stare incollati alle poltrone ed incassare vita natural durante prebende, così come avveniva nel medioevo e tutto ciò mentre il popolo paga per tutti.

L'analisi sui risultati elettorali a Favara fatta da Giuseppe Patti sul giornale online da lui diretto, "Licata24live", non è piaciuta ovviamente a Giuseppe Arnone che ha definito Patti un "velinario" e direttore di un giornale on line "da prefisso telefonico". Un giudizio impietoso di chi da sconfitto parla con la presunzione del vincitore e di chi troppo pieno di sé non ama le critiche. Alla faccia della democrazia. Ovviamente Giuseppe Patti non ha aspettato un attimo a rintuzzare l'intervento "pesante" di Arnone al quale, ha ricordando che se Licata è "città dei forestieri", che tollera anche che a governarla in via transitoria sia un forestiero, se è vero che altrove, compresa la sua sviluppata Favara, definiscono, anche per colpa di Graci, "babbi licatisti", è vero anche che Licata nella storia è stata sempre una città rivoluzionaria. Guai, dunque svegliare i licatesi e continuare ad offenderne l'orgoglio. Con questo, condividendo il pensiero di Patti, a cui va la solidarietà di questo mensile, vogliamo dire che se Arnone, in combutta con Graci e i suoi valvassini, ha pensato di utilizzare Licata per il suo futuro politico, allora sappia che il suo futuro è già segnato e forse per le prossime regionali potrà prendere i voti di parte dell'entourage di Graci, tenendo conto di quale peso elettorale potrà avere a scaden-

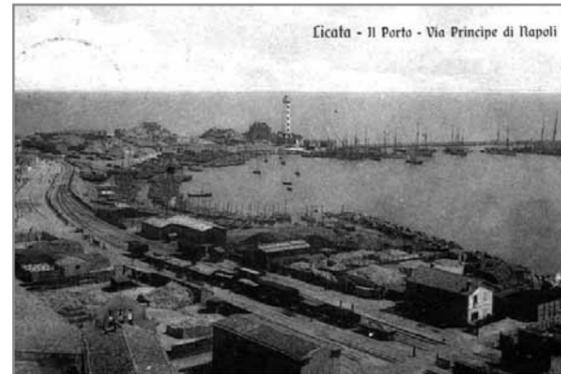
za l'attuale sindaco, e non sia sicuro di prendere quelli degli ex dell'Mpa che da qui ad allora potrebbero ancora cambiare casacca. E Patti, concludendo la sua controreplica dello scorso 5 giugno, ha inviato ad Arnone le dieci domande, che di seguito riportiamo, invitandolo a rispondere:

"1) E' vero che grazie alla poltrona a Licata ha potuto prendere l'aspettativa nella scuola dove insegnava? 2) Che senso ha per un politico di Favara che ha ambizioni regionali fare il Vice Sindaco di Angelo Graci? 3) Pensa davvero di prendere in giro tutti i licatesi spendendo due euro per la lapide di Vincenzo Linares? 4) Ci può dire cinque cose che ha fatto da quando prende lo stipendio dal Comune di Licata? 5) Può spiegarci la vicenda dell'utilizzo delle auto blu su cui c'è un'indagine della magistratura? 6) Davvero crede che l'adesione di Angelo Graci a Sicilia Vera farà guadagnare voti? 7) Pensa che aggredire la stampa dopo la figuraccia che ha fatto a Rai Tre con i suoi elenchi l'aiuterà? 8) Ha preso veramente la residenza a Licata? 9) E' vero che voleva far assumere il suo segretario come consulente del Comune e che c'era già una delibera pronta? 10) Dopo le gaffe che ha fatto chiamando anche il Palazzo di Città, Quignones, ha studiato un po' di storia?"

L.S.

**Rimossa la brutta rete metallica di via Principe di Napoli**

## Licata e Scrimali, prove di riqualificazione del "lungomare"



In concomitanza con l'apertura del primo lotto del porto turistico tanto atteso e decantato e del tanto discusso centro commerciale di Giummarella, dove è stato impiegato più cemento di quanto ne era all'inizio previsto e dove recentemente si è pure edificato, grazie alle varianti in corso d'opera che hanno stravolto il progetto iniziale, lungo tutta la banchina di riva nord per creare altri spazi da destinare a negozi, l'amministrazione comunale ha avviato dei piccoli interventi di riqualificazione del cosiddetto "lungomare" di via Principe di Napoli, cosiddetto perché Licata "città di mare", non ha mai creato un vero e proprio lungomare, come invece ha fatto Gela, consentendo invece ai privati di occultare dovunque il mare, qualche volta inibendone persino l'accesso, restando legata come sempre alla sola banchina di levante del porto, che per legge dovrebbe essere inibita alla gente come in tutti i porti seri d'Italia, quale unica area di passeggio per i mesi estivi.

Si tratta ovviamente di interventi effettuati in economia, con risorse e personale interno. E' stata così rimossa, finalmente - lo invocavamo da anni - quella triste e deturpante rete metallica che da alcuni decenni delimitava via Principe di Napoli dall'area portuale e dalla stazione ferroviaria marittima, oggi non più esistente, così come non più esistenti sono i collegamenti ferroviari con le ex aree di deposito zolfifero sino ai confini dei cantieri e con la banchina di levante. Rimarrà lungo questa via solo un muretto basso per dividere la carreggiata dal marciapiede. Peraltro questa rete non aveva mai assolto al compito di protezione dell'area ferroviaria e portuale, dato che gli abitanti della zona vi avevano creato da subito delle brecce abusive all'altezza di ogni sbocco viario dell'antica marina.

Nelle intenzioni degli assessori che si stanno occupando della cosa, Paolo Licata e Calogero Scrimali, ci sarebbe la sistemazione di piante e fiori lungo tutto il muretto, iniziativa davvero ardua conoscendo il basso livello di civismo dei nostri concittadini. A questo sembra debbano seguire altri interventi per dare impulso all'attività del centro commerciale naturale "Antico Cassero" che di recente aveva chiesto alcune iniziative per riqualificare questa zona in particolare e il centro storico in generale. Pare vengano riattivate anche le fontanelle poste di fronte ai cantieri navali, all'asciutto da qualche anno e lasciate nel pieno abbandono e degrado.

Foto Via P.pe di Napoli, prima metà '900. (Archivio Ass. Archeologica Licatese)

### E' MORTO ARMANDO DI PRIMA

Il dott. Armando Di Prima, da lungo tempo sofferente, è morto lo scorso 14 maggio, lasciando nello sconforto la moglie e i figli. Il dott. Di Prima al quale ci univa una reciproca e rispettosa vicinanza è stato da sempre sostenitore de La Vedetta. Funzionario in quiescenza della Banca Popolare Sant'Angelo, ormai da anni aveva rinunciato ad uscire di casa assistito affettuosamente dalla moglie, Sig.ra Rosa Maria Vinci, e dal figlio maggiore, Salvatore. A loro e all'altro figlio, Massimo, e alle sorelle Lia Rosa e Nietta la direzione e la redazione de La Vedetta esprimono tutto il loro sincero cordoglio.

### Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de  
**La Vedetta**

un giornale al servizio della città  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando **25,00 Euro** sul conto postale  
n. **10400927**

in regalo avrai un libro a scelta



# MAURIZIO LICATA

**CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3**

**Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA**

**Nostra intervista al dott. Nicolò Curella, presidente della BPSA, che pur in un contesto non favorevole, si presenta sempre pronta ad affrontare nuove crescite e nuove sfide. Approvato il bilancio dell'esercizio 2010 con un utile netto pari a 3 milioni di euro**

## La Banca Popolare S. Angelo da 91 anni al servizio del proprio territorio

a cura della Redazione

**L**a Banca Popolare Sant'Angelo, fondata a Licata nel 1920, ha chiuso molto positivamente il 91° bilancio di esercizio.

Quasi un secolo di storia in cui l'Istituto Licatese, rimanendo fedele ai principi costitutivi della Banca e cioè l'attività mutualistica con i Soci e con il territorio, è riuscito a superare periodi difficilissimi.

Dalla tremenda crisi del '29 all'ultima guerra mondiale, dal terribile dopo-guerra fatto di miseria e povertà, alla desertificazione del sistema creditizio regionale degli anni '90, sino alla spaventosa attuale crisi della finanza mondiale, proveniente dagli Stati Uniti.

Nel 2008 la BPSA ha raggiunto un risultato significativo varcando i confini dell'Isola e da allora le insegne ed il logo della Banca sono visibili nel centro storico di Roma - in Via Vittoria Colonna - vicino a piazza Cavour. Ciò, grazie all'acquisizione di tre sportelli ceduti dall'Unicredit (Roma, Catania e Palermo). Mentre l'acquisizione degli altri due sportelli rappresenta un completamento della presenza territoriale in Sicilia, la filiale di Roma costituisce, invece, un preciso punto di riferimento nella Capitale per i clienti ed i soci dell'Istituto Bancario Licatese, oltretutto una notevole ricaduta d'immagine per la Banca che, nata in origine come banca locale e poi diventata provinciale, è divenuta in seguito la prima Banca regionale ed oggi ha anche

una sua caratura nazionale.

Questo suo continuo ampliarsi non ha affatto mutato la sua mission che resta e sarà sempre quella di essere una banca locale e di territorio e questo significa mettere al primo posto il rapporto di mutualità con i Soci e con il territorio.

Fra le tante iniziative promosse dalla Banca nel territorio, spicca l'attività della Fondazione Curella che sviluppa studi e ricerche in campo economico e sociale della nostra Regione e del Mezzogiorno.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Sant'Angelo, nella seduta del 25 marzo 2011 sotto la presidenza del dr. Nicolò Curella, ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 2010.

Pur in un contesto di congiuntura economica sfavorevole, il risultato della gestione è sempre di segno positivo, chiudendo con un utile netto pari a 3 milioni di euro. Gli aggregati patrimoniali registrano la seguente positiva evoluzione: la raccolta diretta si attesta a 797,7 milioni di euro (+2,7% rispetto al 31/12/2009), mentre la raccolta complessiva si attesta a 1,07 miliardi di euro, con un +1,7% rispetto al 31/12/2009; i crediti verso clientela si attestano a 651,1 milioni di euro (+8,3% rispetto al 31/12/2009).

Il dividendo che è stato proposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti dello scorso 22 maggio è stato pari a € 0,70 per ciascuna azione.

**Dott. Curella, dai dati del bilancio dell'esercizio 2010 approvato lo scorso 22 maggio dall'assemblea**



**dei soci, emerge anche questa volta una crescita su tutti i fronti della BPSA, in termini di impieghi alla clientela, di raccolta diretta ed indiretta etc. Un trend, ci sembra, annualmente positivo. A cosa si deve attribuire questo ulteriore successo?**

*"I risultati conseguiti dalla Banca nello sviluppo di tutti gli aggregati confermano il trend positivo degli ultimi anni e sono in linea con le previsioni formulate nel piano industriale predisposto per l'ultimo triennio.*

*A monte del significativo conseguimento di tali traguardi vi è senz'altro il quotidiano lavoro di 200 collaboratori, uniti nel comune impegno di essere sempre vicini al cliente ed al territorio.*

**Presidente, la BPSA, ormai una delle pochissime popolari rimaste in Sicilia, gelosa della sua storia e della sua autonomia, radicata sempre più nel territorio, come riesce a competere col sistema nonostan-**

**te le grandi difficoltà nella finanza globale e della crisi che sta vivendo il nostro Paese?**

*"Questa straordinaria capacità della BPSA di stare sul mercato, come abbiamo avuto più volte modo di dire, si deve ad una impostazione operativa, lontana dai giochi della finanza, ma incentrata sulla intermediazione creditizia e sul collegamento con la economia reale a beneficio dei territori serviti. Tutta la storia della Banca, infatti, è fatta, non da voli pindarici o da alchimie finanziarie, ma da un progredire costante e sicuro, conseguendo un traguardo alla volta, ottenuto con la costanza nella determinazione e con l'ottimismo della volontà.*

*A conferma di ciò la Sant'Angelo, dalla Sua fondazione ad oggi, e ciò non è di secondaria importanza, ha sempre corrisposto un dividendo ai suoi azionisti ed ha accresciuto il proprio patrimonio e quindi il valore reale di ciascuna azione."*

**Dott. Curella, oggi la BPSA come si presenta al mercato e alla Comunità?**

*"Posso dire che la Banca Popolare Sant'Angelo, grazie al grande spirito di squadra costituito da un organico formato da uomini e donne competenti e formati professionalmente si presenta al mercato ed alla Comunità pronta ad affrontare nuove crescite e nuove sfide, pur in un contesto economico non favorevole. E lo farà rispettando sempre due principi fondamentali che costituiscono i valori di base per continuare in un rapporto di crescita comune tra Soci, Banca, Clienti e*

*Territorio:*

*- essere all'altezza della fiducia dei risparmiatori, dare credito a chi merita fiducia;*

*- rispettare costantemente un clima di correttezza e di trasparenza nei rapporti."*

**Dott. Curella, anche se Lei vive ed opera a Palermo crediamo rimanga molto attento a quello che accade nella nostra città. Non le chiediamo nulla sulla situazione politica, che si commenta da sola, ma un Suo autorevole parere sul degrado sociale, caratterizzato anche da atti intimidatori contro piccoli imprenditori, commercianti ed artigiani. Non ritiene che questo fenomeno possa compromettere la crescita economica della nostra città e dissuadere chi da noi vorrebbe venire ad investire?**

*"La insicurezza sociale è tema che non riguarda solo Licata, ma ormai è fenomeno diffuso e crescente in tutto il territorio nazionale. Nella nostra città tende ad acuirsi a causa della povertà del tessuto imprenditoriale e del conseguente elevatissimo tasso di disoccupazione.*

*A tale situazione si aggiunge il fenomeno più recente di afflusso di nuovi poveri, spesso in cerca di facili guadagni.*

*Una miscela esplosiva che potrà essere contrastata solo attraverso un ordinato sviluppo economico e, soprattutto, dalla cultura del rispetto delle regole da parte di tutti."*

**Nella foto: il Presidente della BPSA, dott. Nicolò Curella**

**Alla azienda vitivinicola Quignones la medaglia d'oro al concorso Berliner Wein Trophy per il nero d'avola 2005**

## Salvatore La Lumia eletto presidente del Movimento Turismo Vino Sicilia

**C**ambio di presidenza nel Movimento Turismo del Vino in Sicilia. Alla guida dell'organizzazione che vede al momento 32



cantine dell'Isola come soci è Salvatore La Lumia, enologo e agronomo di Tenuta Barone La Lumia. Prende il posto di Elizabeth Scilio. In programma tante e nuove attività per offrire un pacchetto turistico che nel vino trova il suo file conduttore e nella rete la piattaforma di promozione.

"La particolarità della nostra regione è che ha tanto da offrire. Vogliamo portare il mondo a conoscere le aziende attraverso la rete, il mezzo più economico e nello stesso tempo più pregnante - spiega il neo presidente -. Stiamo realizzando il sito del movimento non solo dando spazio alle cantine, ma abbiamo chiesto a ciascuna di loro di dare notizie dal punto di vista storico, archeologico della zona in cui si trovano. In modo così da raccogliere tutto quello che il territorio può offrire".

La strada che continuerà a percorrere è quella del fare squadra. "La Sicilia ha potenzialità turistiche inesprese, potremmo vivere solo di questo. Il flusso turistico da noi è garantito per ogni stagione. In vista di questo il movimento vuole diffondere un siste-

ma integrato per proporsi con una forma attrattiva che porti il turista non a scegliere Sharm El Sheik ma noi. E questo lo possiamo fare solo con un gioco di squadra. Il movimento è il comune denominatore che unisce questa voglia di comunicare delle cantine che hanno scelto di aderire. Per loro anche un valido strumento di marketing". Precisa, anche, La Lumia che il rilancio della Sicilia non conterebbe solo sul vino.

Ai tour operator di tutto il mondo l'organizzazione promuove il Sicilian Life Style, offerta confezionata non solo per gli enoturisti. "I nostri pacchetti sono completi di tante opportunità. La cantina è solo il luogo dove un produttore ha messo la sua passione, dove i vigneti ricollegano con territorio, dove si possono assaporare i piaceri della terra, cose che magari si danno per scontate, ma che si inseriscono in una scoperta a più ampio raggio". Ciascun socio quindi mette a disposizione del movimento ciò che può offrire dall'attività ricettiva a quella di ristorazione, dalla semplice degustazione alla visita ai vigneti. Come ribadisce il presidente il vino diventerebbe solo il simbolo di un pezzo di territorio veicolato nel mondo.

Tappe salienti del programma del movimento, assicura La Lumia, continueranno ad essere anche gli eventi e le manifestazioni quali: Calici di Stelle, Benvenuta Vendemmia, San Martino in cantina. Prima di queste, in calendario, "Cantine Aperte" che ogni

anno, l'ultima domenica di maggio richiama migliaia intenditori e profani del vino da tutto il mondo.

E dulcis in fundo, finché Salvatore La Lumia si trovava al recente Vintality di Verona è stato invitato a far parte dell'Associazione Giovani Imprenditori Vitivinicoli Italiani che ha sede a Verona ed è presieduta dal titolare della famosa casa vitivinicola Bolla.

Una grande soddisfazione per La Lumia al quale La Vedetta augura sinceri auguri di buon lavoro per la promozione del vino siciliano.

Approfittiamo della presente nota per riferire che all'azienda vinicola Quignones è stata conferita lo scorso mese di febbraio a Berlino la medaglia d'oro al concorso Berliner Wein Trophy per il Nero d'Avola, produzio-

ne 2005 e recentemente, al Concorso Mondiale di Bruxelles 2011 la medaglia d'argento al rosso di Sicilia 2006 e al Cabernet Sauvignon 2005, mentre con una medaglia d'oro è stato premiato un blend di Merlot e Syrah del 2005.

**Nella foto: Salvatore La Lumia**

**Un incontro-dibattito organizzato dal PD locale**

### Zona Franca per la Legalità

**I**l P.D. di Licata ha organizzato, con il patrocinio del Gruppo consiliare del Partito Democratico alla Provincia regionale di Agrigento, l'incontro-dibattito sul tema "ZFL: Zona Franca per la Legalità".

La Zona Franca per la Legalità è una possibilità di sviluppo economico - sociale importante non solo per Licata ma per il comprensorio territoriale tutto, atteso lo stato di crisi ormai cronica e perenne che investe tutti i settori produttivi, infatti la ZFL è una sfida per il rilancio di un territorio che parte dall'idea di creare un'area economica, destinata a garantire vantaggi e sgravi fiscali a



favore di quelle imprese in grado di rispettare tutti i parametri di legge e di opporsi a richieste criminali.

Crederci nel progetto della ZFL,

specie in questo dato momento storico, significa sfruttare una delle poche possibilità di ripresa economica che potrà in prospettiva permettere la rinascita economica, civile e sociale di Licata e del comprensorio.

All'incontro - dibattito avvenuto venerdì 27 maggio presso il Carmine, oltre ai responsabili di Circolo del PD di Licata, Ravanusa e Campobello di Licata sono intervenuti il capogruppo PD alla provincia Daniele Cammilleri e l'Assessore Regionale alle Attività produttive Marco Venturi.

**Nella foto l'avv. Daniele Cammilleri, consigliere provinciale PD**

# All'asta la meravigliosa villa Sapio Rumbolo a Monserrato

**Fu ideata e costruita da Filippo Re Grillo, affrescata da Salvatore Gregoriotti, arredata con mobili della Ducrot, disegnati da Ernesto Basile, mentre le porcellane furono fornite dalla Florio**

Lo scorso 27 maggio, al Tribunale di Agrigento, alle 16, era programmata la vendita senza incanto di villa Sapio Rumbolo, sita in via Sant'Antonino, a due passi da Monserrato, uno dei più mirabili esempi del liberty licatese, acquisita da un ristoratore licatese che, dopo attenti e certosini restauri, la destinò a ristorante e sala trattenimenti, ma senza alcun successo, nonostante le ingenti risorse investite per recuperarla e rilanciarla. Prezzo a base d'asta 2 milioni di euro. Non abbiamo notizia ad oggi se la vendita sia andata a buon fine e in attesa di avere notizie in merito, ci piace ricordare al lettore le vicende di questa significativa architettura.

Si tratta di un immobile, posto in zona panoramica che gode dal suo ampio terrazzo la vista del mare da est ad ovest e dalle sue finestre la vista del corso del Salso e di tutta la piana col il suo contorno di amene colline che la chiudono da est-nord-est a nord-nord-ovest, composto da un corpo

centrale a due elevazioni, con locale lavanderia, pozzo con cisterna al piano terra, cucine, ingresso, disimpegno, tre sale al piano rialzato; servizi, due disimpegni, tre stanze al primo piano; tre camere nel sottotetto; deposito esterno che si sviluppa su due elevazioni composto da due vani: celle e servizi esterni per una superficie reale netta, esclusi gli accessori, di 1.185 metri quadrati.

A volere questa stupenda villa di campagna era stato il ricco borghese Angelo Sapio Rumbolo che aveva la sua sontuosa dimora presso la chiesa di San Domenico e chiamò nel 1902 ad idearla e a realizzarla il geom. Filippo Re Grillo (Licata 12 maggio 1869-16 maggio 1930), autore dei più palazzi e delle più belle ville extraurbane della ricca e potente famiglia Verderame, geniale discepolo di Ernesto Basile, il padre del liberty siciliano.

A decorare gli interni nel 1903 fu chiamato l'artista palermitano, geniale affrescatore e autore di vetrate dipin-



te, Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952).

I decori da lui eseguiti nelle stanze e nei saloni villa Sapio Rumbolo non sono da meno rispetto a quelli già eseguiti per altri palazzi licatesi. Qui l'artista più che dedicarsi a riempire le volte, si dedica ad affrescare la parte sommitale delle pareti per creare uno stacco tra queste e le coperture con un fascio lineare e continuo di immagini e di colori strettamente legati ai canoni del liberty fiorito. Ovunque

abbiamo il trionfo della natura. Nella stanza da pranzo steli, foglie filiformi e rose rosa e giallo pallido. Nella volta del salotto al centro putini alati giocano tra ghirlande di rose, agli angoli del soffitto deliziose fanciulle-fiore (rose, garofani, gigli e iris) che rappresentano le quattro stagioni. Nella stanza del biliardo la volta è decorata da quattro figure in costumi medioevali iterate. Nelle camere da letto strettamente legati ai canoni del liberty fiorito. Ovunque

prio ricamo filiforme. In una sala di disimpegno iris di tutti i colori risaltano da uno sfondo chiaro. A Gregoriotti appartengono anche i grandi e preziosi arazzi dove campeggiano le tipiche figure femminili addobbate di fiori variopinti.

L'arredo della villa fu affidato alla Ducrot di Palermo che fornì preziosi mobili liberty disegnati da Ernesto Basile, mentre le rare ceramiche furono fornite dalla Florio di Palermo. Ricordiamo un

bellissimo letto in ottone a decori floreali.

Negli anni sessanta-settanta dello scorso secolo la villa subì vari furti. Su nostra iniziativa, quando allora il Comune non era al dissesto e la Regione interveniva con propri contributi, l'amministrazione comunale cercò di avviarne l'acquisto, che purtroppo fallì in assenza di un accordo sul prezzo del prezioso immobile. Infine i proprietari, che un po' alla volta avevano alienato l'arredo, si rivolsero al mercato immobiliare locale e questa bellissima architettura del primo novecento finì nelle mani di un noto ristoratore licatese che si prodigò per farla restaurare nel rispetto delle norme di legge e di promuoverla come luogo di raffinata ristorazione. Un progetto ambizioso che non ebbe fortuna ed oggi la villa Sapio Rumbolo va all'asta. Averli 2 milioni di euro.

C.C.

**Villa Sapio Rumbolo (foto di Salvatore Cipriano)**

## CENTRO COMMERCIALE NATURALE "LIMPIADOS - ANTICO CASSERO"

### Negozi centro storico: fare sistema e creare attrazioni lungo i corsi principali

Il Centro Commerciale Naturale "Limpiados-Antico Cassero" che ha avuto l'accreditamento alla Regione Siciliana potrebbe essere operativo con la presentazione di bandi di progetti utili per rilanciare l'economia ed il benessere della nostra città, che in questi tempi non vive certo di buona salute.

Il problema rimane purtroppo pesante a causa della grave crisi economica che persiste in città, che si ricollega alla crisi globale. Dalla fine della scorsa estate si è potuto notare con dispiacere che diverse attività commerciali hanno abbassato la saracinesca per sempre, perché non riuscivano a contrastare la crisi economica legata alla diminuzione dei consumi scatenata a Licata dalla forte disoccupazione e dal caro affitti, praticato in centro dai proprietari degli immobili commerciali, elemento quest'ultimo decisivo nella maggior parte dei casi di chiusura.

Ecco, che camminando oggi per corso Vittorio Emanuele e notare quei negozi chiusi, si avverte il deserto ed il vuoto in quello che per i Licatesi è considerato il salotto della città, il centro per fare acquisti, il luogo dove poter fare una salutare passeggiata, guardando le vetrine, fare acquisti, incontrare gli amici e mangiare un bel gelato o una bella arancina.

Tra la piazza Duomo e la piazza Elena si contano ben quindici esercizi commerciali chiusi, per non parlare dell'ultimo tratto di corso Vittorio

Emanuele, quello che conduce verso la zona del porto, i cui locali destinati ad attività commerciale risultano tutti chiusi, offrendo così uno spettacolo desolante a chi dalla zona portuale si immette verso il centro storico.

Viene facile e spontaneo chiedersi come si può fare un centro commerciale naturale con i negozi chiusi? Purtroppo questa è una spiacevole constatazione che facciamo vista l'aria di crisi che ancora si respira nella nostra città.

Pare che una delle azioni che si prefigge il Centro Commerciale Naturale è quella di parla-

re con i titolari degli immobili commerciali per far sì che i prezzi vengano calmierati in questa fase critica e di lancio del progetto, si da favorire l'insediamento di nuove attività commerciali che comunque abbiano un particolare richiamo per i turisti ma anche per gli abitanti licatesi, che in centro vorrebbero trovare qualcosa di sfizioso. Inoltre, è necessario rendere accogliente, pulito ed ordinato dal punto di vista della viabilità il centro, cosa tra l'altro prevista dal CCN e qui entra in campo la politica e la burocrazia e con loro bisognerà dialogare. Ma per fare ciò è neces-

sario che ci sia una unitarietà di intenti tra i dirigenti del Consorzio e gli associati che saranno i beneficiari delle agevolazioni eventualmente messe a disposizione dalla Regione. Ai commercianti si chiede di fare sistema, cercando di superare gli elementi di difficoltà che ancora frenano il lancio definitivo dell'iniziativa, e cercare di proporre un ventaglio di offerte che invogliano i potenziali clienti a visitare il centro storico, cercando di predisporre offerte per la famiglia, per i bambini, per i giovani utilizzando anche il trucchetto del prodotto civetta che ti fa spendere

poco ma che incuriosisce. E' l'azione che mettono in atto le catene alimentari o i grossi commercianti degli elettrodomestici e del mobile. Va da sé che una volta entrato il cliente è curioso e se il servizio e la cortesia sono all'altezza alla fine il cliente spende.

Il Centro Commerciale Naturale ha il vantaggio di non nascere solo come offerta prettamente commerciale, ma come un sistema integrato di diverse realtà ed operatori che cercano di far rivivere il centro storico anche attraverso azioni rivolte all'animazione urbana e alla valorizzazione e fruizione dei

monumentali attraverso la promozione.

Il CCN ha dalla sua parte questa peculiarità, cioè di essere nel cuore della città e per questo si differenzia dagli altri due centri commerciali presenti in città, con i quali deve integrarsi ma con una offerta generale diversa e più qualitativa. Il Centro Commerciale Naturale "Limpiados-Antico Cassero" nasce in sito e raggruppa tutte le attività collocate nell'area del centro storico e per questo dovrebbe presentarsi con un'offerta di oltre cento esercizi commerciali differenti l'uno dall'altro e in concorrenza con i centri commerciali già in funzione. La differenza la faranno la fruibilità, l'attrattiva, l'intrattenimento e l'offerta globale.

Bisogna crederci, avere fiducia ed ottimismo. La città deve cambiare volto e rilanciarsi verso un prospero futuro, verso un benessere che tutti desideriamo e che ci è stato precluso causa l'assenza di politiche volte ad uno sviluppo sostenuto e controllato. Per costruire una città migliore occorre l'impegno di tutti senza demandare ad altri e/o recriminare, restando poi indifferenti. Difetti tipici della nostra comunità. In fondo a Licata, se ci pensiamo bene, non manca nulla: abbiamo la terra, il mare e il sole. Bisogna lavorare programmando e ingegnandosi, i finanziamenti ci sono e i progetti bisogna prepararli in tempo e non cinque giorni prima della scadenza del bando.

Timoneri Pierangelo

### Presentata la neonata Associazione Culturale "Le Muse"

### Le poesie di Pablo Neruda al teatro Re Grillo

Gli spettatori convenuti sabato 9 aprile al Teatro Comunale Re Grillo hanno avuto modo di assistere ad uno spettacolo che seppur breve come durata, poco meno di un'ora, è stato di elevata e straordinaria qualità. Una occasione rara ed insolita nella nostra città quella di potere ascoltare le poesie del cileno Neftalí Ricardo Reyes Basoalto, conosciuto in tutto il mondo come Pablo Neruda, Premio Nobel per la letteratura nel 1971. Questa possibilità Licata l'ha avuta grazie

all'Associazione Culturale "Le Muse" che per il suo battesimo ufficiale ha voluto offrire uno spettacolo davvero di elevatissima fattura. Filo conduttore sono state le poesie di Neruda, obbligatoriamente in lingua spagnola, recitate magistralmente dalla bravissima attrice di Arona, Silvia Di Blasi. L'immensa espressività vocale e mimica della Di Blasi è stata resa ancora più magica e suggestiva dallo statuario corpo della ballerina italo/canadese Deborah Idelia Brancato, che con movenze dolci e accattivi-

vanti ha danzato per tutta la durata dello spettacolo su un sottofondo musicale di brani spagnoli per sola chitarra classica, eseguiti dal bravissimo Maestro di chitarra palermitano Marcello Savona. Uno spettacolo forse per amatori e intenditori, ma chi tra i presenti non lo era, ha avuto allo stesso modo la possibilità di constatare con i propri occhi e le proprie orecchie quanta bravura e quanta professionalità il palcoscenico del Teatro Re Grillo abbia potuto esprimere. A presentare la serata ci hanno pensato

Daniela Mulè e Lavinia Licata, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Associazione organizzatrice, collaborate dall'agrigentino Enzo Minaldi. Suoni e luci invece sono stati curati da Marco Bernasconi. Complimenti e un in bocca al lupo all'Associazione "Le Muse", se è vero che il buon giorno si vede dal mattino o che chi ben comincia è a metà dell'opera, non ci poteva essere davvero modo migliore per cominciare.

L.P.

## VII Edizione Concorso Regionale per le scuole "Crescere mangiando"

## L'I.C. F. Giorgio al primo posto con "L'Ortolano"

Grande soddisfazione per l'Istituto Comprensivo Statale "F. GIORGIO" di Licata, classificatosi al primo posto alla VII<sup>a</sup> edizione del concorso regionale "CRESCERE MANGIANDO" per avere realizzato *L'Ortolano*, un giornalino a colori di sei pagine, ricco di contenuti, sul carciofo spinoso licatese.

Il 25 maggio 2011, si è svolta a Palermo, presso la villa Malfitano, la premiazione del VII concorso regionale "Crescere mangiando", organizzato dal dipartimento degli Interventi infrastrutturali dell'Assessorato delle Risorse agricole e alimentari. "Il concorso rientrava in una delle attività realizzate nell'ambito del programma di educazione agroalimentare rivolto alle scuole del territorio siciliano, il cui obiettivo era quello di sensibilizzare le giovani generazioni alla conoscenza, al consumo e alla valorizzazione delle nostre produzioni del settore" - Così si è espresso il Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace mostrando la propria soddisfazione. Alla premiazione erano presenti le scuole selezionate dalla giuria presieduta dal dirigente generale, Salvatore Barbagallo.

La commissione ha assegnato il 1<sup>o</sup> posto all'Istituto Comprensivo F. Giorgio - Licata (Ag) con la seguente motivazione: "Ottimo lavoro, curato nella forma e nei contenuti. Titolo dedicato perché si occupa di un prodotto del territorio licatese, il carciofo spinoso, vegetale praticamente in via di scomparsa. L'approccio alla materia è assolutamente coerente di tipo giornalistico: ci sono le notizie, gli approfondimenti, le interviste e ogni altro aspetto previsto dal bando. Gli articoli sono ordinati, leggibili, particolare attenzione è stata data all'impaginazione".

Gli alunni coinvolti nel progetto sono



stati seguiti dall'insegnante di Tecnologia prof. Salvatore Cipriano, in qualità di coordinatore e dalla prof.ssa Grazia Macri, insegnante di Matematica e Scienze. Sono state affrontati i diversi aspetti dalla valorizzazione delle tipicità di una produzione agricola locale, il "carciofo spinoso locale", legata all'alimentazione con le relative implicazioni culturali e sociali. L'articolazione progettuale è partita dall'analisi del prodotto scelto, sottolineandone gli aspetti legati alla qualità ed alla tipicità quale motore dell'economia del nostro territorio, dando l'opportunità di trasmettere agli studenti che "mangiare è anche scegliere i cibi in base alle abitudini, al gusto, alle tradizioni familiari e culturali".

Hanno partecipato al progetto gli alunni: *Incorvaia Valeria 2<sup>a</sup> B, Vitali Noemi Daila 2<sup>a</sup> B, Costanza Caterina 2<sup>a</sup> F, Grillo Alessia 2<sup>a</sup> F, Incorvaia Martina 2<sup>a</sup> F, Lombardo Pietro 2<sup>a</sup> F, Sicurezza Clara 2<sup>a</sup> F, Famà Gaspare 2<sup>a</sup> E, Cardile Desirèe 3<sup>a</sup>*

*D, Giannone Dalila 3<sup>a</sup> D, Martorana Palmira 3<sup>a</sup> D, Millevoi Giorgia 3<sup>a</sup> D, Ortega Romina 3<sup>a</sup> D, Sciortino Erika 3<sup>a</sup> D, La Rocca Giuseppe 3<sup>a</sup> E, Russotto Ilenia 3<sup>a</sup> E.*

Agli alunni sono stati consegnati zainetti con all'interno prodotti agro-alimentari e l'attestato di partecipazione. Per la scuola l'Assessorato regionale alle Risorse Agricole ha messo a disposizione un voucher di € 3.000,00 da spendere in aziende agrituristiche e fattorie didattiche ed uno spremiagrumi professionale in comodato d'uso.

S.C.

Nella foto i ragazzi e gli insegnanti dell'"I.C. Francesco Giorgio" a Palermo, premiati per la realizzazione del giornalino "L'Ortolano" che si è occupato di valorizzare il Carciofo spinoso licatese

## La rassegnazione è la vittoria del vinto

Il titolo è una massima dello psicologo Giovanni Soriano che la dice lunga sulla rassegnazione, specie quando a rassegnarsi e darsi per vinto è un intero popolo. Siamo in tanti ad amare Licata, sicuramente la stragrande maggioranza. Il nostro è un sentimento viscerale. Siamo legati a questa nostra bellissima terra da un cordone ombelicale, ci siamo nati e ci soffriamo, almeno quelli che l'amiamo, a vederla andare sempre più indietro, quasi abbandonata al proprio destino, senza che nessuno abbia le capacità di saperla risolvere per tirarla fuori dalla decadenza e dal baratro in cui è precipitata. A memoria d'uomo, Licata non si era mai ridotta. Basta fare un giro per la città, per i corsi principali, per le stradine del centro storico, per le spiagge, per le villette e per gli spazi verdi esistenti in centro e in periferia, per accorgersi dello schifo, dell'inciviltà, dell'illegalità, del degrado e del caos che regna e che si consuma giorno dopo giorno su ogni metro quadro del nostro territorio, senza che nessuno prenda i provvedimenti dovuti. Chi dovrebbe vedere non vede, quasi avesse gli occhi bendati e chi dovrebbe intervenire non interviene, quasi avesse le mani legate. Nel contempo lo stato di assopimento e di rassegnazione raggiunto dal popolo licatese non lascia spazio ad alcuna possibilità di inversione di rotta, quasi stessimo tutti ad aspettare un miracolo di Dio. Diceva Gilles Archambault: "Non ci si rassegna mai, si decide di tacere, è tutto". Honoré de Balzac invece sosteneva che "la rassegnazione è un suicidio quotidiano". Sia nell'uno che nell'altro caso non cambia assolutamente nulla, si soccombe quantunque. Nei miei versi, dai quali spero possa uscire un grido di allarme, ho voluto sintetizzare quello che penso e quelle che penso siano le opinioni e le convinzioni comuni a tantissimi licatesi che hanno gli occhi aperti e che constatano il degrado, il disagio e lo stato di abbandono in cui la nostra città versa.

## STU PAISI MI FA RABBIA!

di Lorenzo Peritore

**Mi fa rabbia stu paisi a cui sugnu affezionatu di vidirlu tutti i iorna arriddu ni stu statu**  
U commercio sta murennu, di travagliu c'è carenza, aumenta tutti i iorna malavita e delinquenza  
**Tutti i strati cini i fossa ca ni fannu dispirari e a lurdia dintra u paisi ca va sempre ad aumintari**

I servizi fannu schifu, d'acqua avemmu carista, na discarica abusiva è oramai a periferia.

**Un paisi surdu e mutu quasi senza appartenenza ca para cunnannatu a scuntari a pinitenza**  
Pinitenza di na curpa ca è di tutti licatisi ma puru di "signori" c'amministrinu u paisi  
**A Licata sta vivennu nu disastru ca na storia unn'hava precedenti ni ricordi da memoria**  
Assistennu a stu disastru cummintu un mi cci fazzu e mi sforzu di capiri chi succeda nu palazzu  
**Un palazzu unn'è ca ormai un c'è più democrazia di quant'hava ca u Cunsigliu si dimisa e si sciuglia**

Un palazzu unni si recita na farsa surreali quasi un fussimu o Cumuni ma o Teatru Cumunali  
**E mentri nu palazzu è chiara a sensazioni ca sta farsa vena fatta p'amuri di poltroni,**  
fora di stu palazzu co hava tanti guai recita na tragedia ca fini unn'hava mai  
**E u licatisi agliutta senza diri mancu ciu pirchi forsi sta aspittannu nu miraculu di Diu**  
Ma Diu di sti miracula mi sa ca un nni po fari, se un cangiammu i licatisi a Licata un po cangiari!!!

C.C.

## BREVI

## ESPROPRI NEL CENTRO STORICO

## Il TAR ha accolto la sospensiva contro il Comune. A dicembre la sentenza

Sugli espropri in centro storico il primo giugno il TAR di Palermo, dando ragione ai ricorrenti e tutelando il diritto alla proprietà, ha emesso un'ordinanza cautelare contro il comune di Licata per la sospensione e successivo annullamento dell'avvio di esproprio per difetto di notifica ai proprietari. Il tar ha accolto il ricorso e il 2 dicembre ci sarà la sentenza definitiva.

\*\*\*

## PONTILI CONTESI

## Il TAR dichiara inammissibile il ricorso presentato dalla Lega Navale contro il Comune

Con sentenza n° 906 del 4 maggio 2011, la Terza Sezione del TAR Sicilia di Palermo, ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso presentato dall'Associazione Ente Morale Lega Navale Italiana - Delegazione di Licata - contro il Comune, con il quale è stato chiesto l'annullamento e/o la disapplicazione, previa sospensione, della determina dirigenziale n° 26 del 24 gennaio 2011.

Con la suddetta determina dirigenziale il Comune ha approvato il bando di gara e il capitolato d'oneri per la concessione in uso gratuito dei due pontili galleggianti posti all'interno del porto peschereccio di Marianello.

A seguito dei quanto sopra esposto, il Comune, difeso dall'avv. Michele Brugio, depositando la propria memoria difensiva, ha eccepito l'inammissibilità del ricorso perché non notificato anche all'Associazione Giovani Pescatori di Licata, alla quale, nel frattempo era stata aggiudicata la concessione dei pontili di che trattasi, rivestendo così la posizione di contro interessata al ricorso presentato dalla Lega Navale Italiana, e per la mancata impugnazione del verbale di aggiudicazione.

## IMPREDITORE, SPORTIVO, MECENATE

## Due mesi fa la scomparsa di Dino Maniscalco



Il 14 aprile scorso è mancato Dino Maniscalco, l'ultimo di una famiglia di imprenditori nel settore delle opere pubbliche, sportivo, tifoso del Licata, di cui fu anche presidente, persona gioviale, sempre scherzoso e sorridente. Era stato ufficiale dei bersaglieri e tale era rimasto nell'animo. Ma la sua corsa è stata prima frenata e poi per sempre fermata da un male incurabile al quale lui non voleva soccombere, tanto era il suo amore per la vita. Lo abbiamo incontrato lo scorso autunno in chiesa a San Domenico ed era sempre un piacere scambiare due chiacchiere con lui. Lo abbiamo rivisto lo scorso inverno in fondo al rettilo Garibaldi seduto in un bar che aveva preso a frequentare con gli amici e poi abbiamo avuto la triste notizia.

Dino Maniscalco è stato sempre un sostenitore del nostro giornale che leggeva ed apprezzava ed è stato perfino mecenate per una iniziativa editoriale che La Vedetta alcuni anni fa ha voluto portare avanti: la riedizione italiana del romanzo di John Hersey, Una campana per Adano, che aveva vinto il Pulitzer subito dopo la seconda guerra mondiale. Ebbene Dino Maniscalco creò una cordata di imprenditori che finanziarono questa nostra iniziativa e anche per questo gliene saremo sempre grati. Lo ricordiamo a due mesi dalla sua scomparsa e cogliamo l'occasione per esprimere il nostro personale e più sincero cordoglio e quello della redazione tutta de La Vedetta alla figlia Alessandra, con Salvatore Russo, ai suoi nipoti e ai suoi parenti tutti.

C.C.

VARIAZIONI ha inaugurato la "Villa a Impatto Zero - Puglisi"

## Una giornata dedicata agli studenti delle scuole superiori

Grande festa alla Villa La Marmora in occasione della Giornata dello Studente organizzata dall'associazione Variazioni venerdì 20 maggio. La villa del quartiere Oltreponete, che era abbandonata al degrado e all'incuria, da quando è stata affidata dal comune all'associazione Variazioni, è stata interamente bonificata e ripulita dai ragazzi dell'associazione, che l'hanno aperta al pubblico proprio il 20 maggio con un'inaugurazione tutta incentrata sul risparmio energetico, la raccolta differenziata dei rifiuti e l'ecologia.

Il progetto, denominato "Villa a Impatto Zero", ha visto infatti contenitori per la differenziata disseminati all'interno della villa, la sostituzione della vecchia illuminazione con una nuova al LED che consente notevoli risparmi energetici, pannelli solari che riciclano l'energia.

Gli abitanti del quartiere sono stati felici di partecipare ai festeggiamenti e alle attività. Soprattutto i bambini, accompagnati dai genitori e dai nonni, hanno fatto tante domande ai ragazzi di Variazioni per sapere se d'ora

in poi la villa rimarrà aperta per i loro giochi. Con la Giornata dello Studente è stato così restituito uno spazio verde al quartiere Oltreponete.

Dalle 10 di mattina, per l'intera giornata, i ragazzi di Variazioni si sono dedicati all'accoglienza degli studenti delle scuole superiori, a cui la giornata è stata dedicata. I ragazzi hanno così trascorso tutti insieme una giornata all'insegna della musica, dell'arte, dell'informazione e della riflessione sulle potenzialità del nostro territorio. "Variazioni ha creato uno spazio in cui i giovani possono esprimersi cantando, ballando e suonando. È un'iniziativa davvero significativa" ha commentato la professoressa Consagra, che ha curato il primo evento in programma per la giornata, "Fermin-musica", spettacolo in cui si sono esibiti giovani ballerini, musicisti e band provenienti da vari istituti scolastici.

Sul palco della "Villa a Impatto Zero" si sono poi esibiti nel pomeriggio i gruppi rock locali: i giovanissimi Arcadya, gli Unscrewed, con due brani inediti, i bravissimi Fattincasa, che hanno eseguito



magistralmente alcune covers dei Police entusiasmando il pubblico, i Censured, che partecipano alle selezioni per l'Heineken Jammin' Festival.

Alle 20.00 il concerto dei palermitani Hank! (Francesco Pintaudi, chitarra e voce; Claudio Gambino, basso e cori; Agostino Burgio, batteria) che con il loro elettro-pop alternativo hanno fatto ascoltare ai presenti le canzoni contenute nel loro ep "Piedali". Freschi, diretti, divertenti, gli Hank! scrivono testi apparentemente demenziali in cui mescolano sarcasmo, disincanto e politica, il tutto condito da melodie di buona presa che si stampano in testa.

In un'atmosfera suggestiva si poi è esibito il cantautore catanese Cesare Basile, musicista di punta della scena rock siciliana ma anche internazionale, poiché ha vissuto parecchi anni a Berlino e ha intrapreso lì una serie di progetti musicali. Accompagnato dalla sua fidata band (Marcello Caudullo, chitarra; Beppe Sindona, basso; Marcello Sorge, batteria) Basile ha presentato il suo ultimo disco "Sette pietre per tenere il diavolo a bada", eseguendo brani mai presentati dal vivo. Basile ha poi voluto ricordare Rosa Balistreri regalando ai presenti un'emozionante interpretazione di una sua canzone.

I ragusani Baciamelemani (Piero Pizzo, voce; Marco Guastella, batteria; Livio Rabito, basso; Thomas "Tumazzo" Occhipinti, percussioni; Davide "Mr. Don Colfit" Dipasquale, MC; Luca Digiaco, tastiere; Enrico Giurandella, chitarra; Andrea Savasta, tromba; Andrea Dipasquale, trombone), arrivati nel pomeriggio con il loro "albero delle seppie", hanno concluso la serata con un bellissimo e divertentissimo concerto, trascinandoci tutti al ritmo della loro salsa siciliana con influenze tropicali e con il loro spettacolo dalle atmosfere grottesche. I Baciamelemani sono un gruppo originalissimo nel variegato scenario musicale siciliano, apprezzati anche in Spagna, dove hanno suonato per la prima volta nel 2008 e dove torneranno ad agosto di quest'anno per partecipare al Busker's Festival, rassegna musicale che vede ogni anno la partecipazione di artisti e musicisti provenienti da tutto il mondo. "Siamo davvero felici di essere qui oggi. Ragazzi,

continue così!", è l'esortazione di Marco Guastella, batterista del gruppo.

Ma non solo musica alla festa di Variazioni: alla villa è stato creato uno spazio tutto dedicato all'arte con l'esposizione delle opere di José Augusto, Teresa La Cognata, Piero Platania; una zona relax con sedie a sdraio e ombrelloni; una zona ristoro con un bar interno alla villa; e infine uno spazio dedicato interamente a Farm Cultural Park, il progetto culturale di Farava da sempre interessato all'attività di Variazioni, che ha mandato i suoi ambasciatori Giuseppe Sinaguglia e Giuseppe Guarneri. Hanno inoltre partecipato il circolo Arci "Le Nuvole" di Gela e l'Arsenale, Federazione Siciliana delle Arti e della Musica.

Variazioni conta oggi circa 500 membri, di tutte le età, 100 dei quali si sono tesserati nella sola giornata del 20 maggio. Presto l'associazione renderà noto al pubblico il programma delle prossime iniziative.

Ilaria Messina

## LA SCUOLA F. GIORGIO AL TEATRO MASSIMO DI PALERMO PER ASSISTERE ALL'OPERA CENERENTOLA.COM

Mi commuovo vedendo l'espressione di stupore dei miei alunni davanti alla solenne scalinata del Teatro Massimo. Scrutano tutto, osservano con attenzione, riconoscono subito i due imponenti leoni bronzei studiati sui banchi di scuola e tra loro ripetono che uno rappresenta la lirica, l'altro la tragedia. In fila per due si incamminano e d'improvviso i loro occhi si accendono di meraviglia appena varcano la soglia di uno dei teatri più grandi d'Europa. Cinque ordini di palchi ruotano attorno ad una platea sovrastata da un soffitto a cassettoni finemente decorato. Si sistemano silenziosamente, impauriti da tale splendore e solennità. Mi intenerisco guardandoli, sembrano così piccoli e indifesi in un mondo a loro sconosciuto, tutto da scoprire. Cercano attorno a loro dei punti di riferimento, le colonne corinzie, le foglie d'acanto, nozioni



imparate svogliatamente a scuola che ora diventano realtà. L'orchestra comincia ad accordare gli strumenti, prima il violino, poi la viola, s'intravedono strani strumenti, gli alunni mi insegnano che quello lì in fondo è il "sitar", una sorta di chitarra indiana. Sssh... secondo Gong, si spengono le luci, si apre il sipario, ed ecco che in un attimo la nostra fiaba. Ci ritroviamo subito nei panni di una Cenerentola moderna che dall'India si trasferisce prima in

America e poi in Sicilia in cerca di fortuna. Sulla scena un grande Ipad attira subito gli alunni, che divertiti seguono con attenzione il susseguirsi delle scene. Sanno già tutto loro sull'opera. Il regista Francesco Esposito ha pensato bene di convocare i docenti qualche giorno prima del debutto per prepararli e fornire loro del materiale. I compositori Gregoretti e Sani hanno insistito su un punto: i ragazzi devono conoscere come nasce un'opera, soprattutto i nostri

alunni che frequentano un corso musicale e che sognano per il loro futuro di far parte di un'orchestra. Per questo più volte in aula di informatica hanno potuto partecipare, quasi in prima linea, grazie ai mezzi multimediali, alla preparazione di quest'opera, prove trucco, realizzazione dei costumi all'interno della sartoria del Massimo, costruzione di tutto quello che c'è sulla scena. Hanno cominciato a masticare i nomi di cantanti lirici a loro prima sconosciuti e a questi nomi associano un volto. E ora soddisfatti seguono musica e parole, riconoscono gli abiti, individuano i protagonisti. Quando si riaccendono le luci il loro entusiasmo esplose in un applauso lungo 15 minuti, osservo i loro occhi lucidi, riesco perfino a sentire il battito all'impazzata dei loro cuori e capisco che questa è la scuola fatta per bene!

Vincenza Amato

### FIORI D'ARANCIO A LICATA

#### Il 1° luglio si sposa Giuseppe Peritore

Festa grande è annunciata in casa dei cari amici Carmela Ferraro e Giovanni Peritore per le nozze del loro primogenito Giuseppe che Venerdì 1 luglio, nella stupenda basilica di S. Francesco d'Assisi, in Palermo, si unirà in matrimonio con Serena Pitrola. Dopo la cerimonia gli sposi festeggeranno le loro nozze con parenti ed amici presso la Villa Igiea Hilton a Palermo. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano alla grande festa di Carmela e Giovanni e di Giuseppe e Serena ed augurano ai giovani sposi tanto amore e tanta felicità.

### FIORI D'ARANCIO A TROFARELLO

#### Monica Trigona convola a nozze

Fiori d'arancio e tanta felicità a Trofarello in casa dei cari amici Meluccia Magliarisi e Carlo Trigona per le nozze della secondogenita Monica che sabato 25 giugno sposerà, nella chiesa di San Quirico e Giulitta in Trofarello, Ugo Caruso. Al termine della cerimonia religiosa Ugo e Monica festeggeranno con parenti ed amici presso la Locanda del Boscogrande di Montegrosso d'Asti. La direzione e la redazione de La Vedetta si uniscono alla gioia di Meluccia e Carlo e dei loro consuoceri ed augurano ad Ugo e Monica un mondo di duratura felicità.

## LA VEDETTA

Mensile licatense di libera critica, cultura e sport  
FONDATO NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

### DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

### CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

### SEGRETERIO DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

### COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO  
PIERANGELO TIMONERI,  
CARMELA ZANGARA

### EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

### ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

## Il difficile problema dell'immigrazione

## Italia, Europa: più non passa lo straniero

di Gaetano Cellura

Stefano D'Arrigo, scrittore siciliano difficile da leggere ma che si farebbe bene a rileggere, dava del fenomeno migratorio un'idea di separazione assoluta. Da luoghi, famiglie, affetti cari. Anche se migranti clandestini in stive di navi, erano pur sempre persone, esseri umani quelli che tentavano - per mare o per terra - la traversata della speranza verso la libertà e la dignità del lavoro e il sogno di una vita migliore. Esseri umani accompagnati dal "fragore illune delle onde": come i poveri migranti di oggi che dalle sponde africane, morti di freddo e di fame, con pochi soldi, su barconi insicuri, carrette del mare come le chiamano, arrivano a Lampedusa. Che è scoglio, isola, approdo, porto del Mediterraneo, porta d'Europa. E molti di loro sono profughi, fuggono dalla guerra, chiedono asilo. Hanno il volto segnato dalla paura per la morte scampata durante la traversata. Li chiamano clandestini: ma non si nascondono, arrivano a volto scoperto. Volti giovani perlopiù. I più fortunati (si fa per dire) hanno avuto mare e vento favorevoli; i meno fortunati ce l'hanno fatta ma hanno visto morire a bordo delle carrette i propri compagni e altri hanno visto annegare e emergere mangiati dai

pesci. I più sfortunati di questa rotta per l'Europa, per l'altro versante hanno incontrato il mare avverso, il mare morto di Amado, o una nave tunisina che ha investito il loro barcone: e sono annegati in quel Mediterraneo che era per Omero del colore del vino, ricco di pesci, e che è diventata scena principale della tragedia umana. Terra maledetta l'Africa, nella quasi totalità. Dall'Africa partivano le navi negriere. Trasportavano schiavi. E tanti, come ora, ne finivano in mare: annegati di cui non rimaneva neppure l'identità, il nome. Solo il pianto di madri lontane, orfane di notizie. Come ora. Flaiano diceva che c'è, ci deve essere qualcosa di guasto in una terra dove nasce la iena. E il suo protagonista, il protagonista di *Tempo di uccidere*, un sottotenente impegnato in Somalia, non vedeva l'ora di andarsene. Andarsene e fare le cose che faceva una volta, anche le sciocchezze, pur di "non più sopportare il giudizio di questa terra, degli alberi, degli uomini, tutti invecchiati nella loro sonnolenza". Orribile era nel romanzo di Flaiano soprattutto la notte, "quando il mondo sembrava rotolare nel buio" e si sentiva l'inferno negli urli delle fiere. Ma oggi le iene, le fiere, i veri pericoli per questa terra sono i tanti dittatori vezzeggiati, foraggiati dall'Occi-



dente, da democrazie che li tollerano in nome e in ragione di una politica affaristica. In nome e in ragione del capitalismo globale che non fa distinzione tra diritti negati e interessi economici. Il vero pericolo è la nostra indifferenza. La nostra banale indifferenza (come scrive Barbara Spinelli, *Repubblica* del 23 marzo) "a quel che succede fuori casa". Non è la prima volta che la storia cade nella banalità dell'indifferenza, che vuol dire mancanza di dolore per le vittime, sottovalutazione di problemi epocali di cui non si riescono a prevedere gli sviluppi spesso catastrofici e che potrebbero essere evitati con politiche dalla vista lunga. Il versante nord africano e il versante italiano ed europeo. Nel grande displuvio che li separa c'è di tutto: da una parte la condizione di dannati della terra, la speranza e il sogno, il perpe-

tuarsi di un sogno, occhi che brillano nel mare; dall'altra l'assenza di istituzioni, fallimenti diplomatici, incomunicabilità tra grandi democrazie, i rottami di una mediocre intelligenza, l'incapacità e l'impreparazione del governo italiano a far fronte alla crisi migratoria, l'assenza della Chiesa che conta (solo la Caritas ha svolto un'attività encomiabile d'assistenza e d'accoglienza) e persino gli immancabili episodi di razzismo, il veleno che molti ancora portano nel cuore. Eppure è l'era multietnica quella che viviamo. E in Italia la viviamo da più di trent'anni: e quindi dovremmo essere preparati, vigili, in grado di affrontare i problemi di una società aperta, di un mondo con sempre meno frontiere e di un'Europa delle patrie perdute ma dell'unione politica mancata. Invece siamo andati in crisi - come governo e come

paese - per 25 mila persone sbarcate in un mese e mezzo e per lo 0,7 per cento di rifugiati ogni mille cui diamo asilo. Quando la Tunisia ha dato assistenza a 200 mila 899 profughi, l'Egitto a 177 mila cittadini, il Niger a 29 mila persone; e quando (secondo le tabelle dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite) paesi come la Germania, la Norvegia, la Svezia e la Francia ospitano sette rifugiati ogni mille abitanti e uno su mille la Spagna, il Portogallo e la Grecia. Con la percentuale più bassa in fatto d'immigrazione e d'accoglienza abbiamo invocato, piagnucolando, l'aiuto dell'Europa. Per quasi un anno e mezzo, prima che esplodessero le rivolte nel nord Africa, con la politica dei respingimenti il governo italiano ha negato asilo a migliaia di profughi somali ed eritrei, incurante dei maltrattamenti che subivano nelle prigioni dell'"amico" Gheddafi; e la nostra polizia ha respinto in Grecia i profughi afgani, anche minorenni. Ci siamo cioè comportati con la Grecia, che ci chiedeva aiuto, come la Francia si è comportata con noi a Ventimiglia. Che diritto abbiamo di lamentarci? Ed è stata, viste le proporzioni, proprio un'invasione migratoria quella arrivata sulle nostre coste? E al punto da turbare la nostra quiete e da provocare

rigurgiti xenofobi? Gli immigrati li abbiamo lasciati marciare per giorni e giorni a Lampedusa e poi li abbiamo trasportati nella tendopoli di Manduria. Una tendopoli, priva di controlli e con tante falle, da cui sono presto andati via per raggiungere l'altro versante, il vero versante: Ventimiglia e poi la Francia. Dove hanno familiari e parenti, amici che prima di loro vi sono arrivati, restandovi. E dove vogliono ricominciare un'altra vita. Ma l'altro versante, l'altrove che hanno sempre inseguito, è il nostro. Di noi italiani. Che rimpatriamo i migranti alla svelta. Che una volta scaduto il permesso d'asilo, lasciamo i profughi senza lavoro, in mezzo alla strada, fuorilegge. Di noi europei divisi più che uniti, divisi anche tra grandi masse popolari ed elite dirigenti, ancora privi di un orizzonte ideale, del senso di una comune appartenenza, di una politica sull'emigrazione, emergenza del nostro tempo, e incapaci perciò di governare una società multietnica. Di noi attanagliati dalla paura dello straniero, preoccupati di difendere frontiere inesistenti.

(articolo pubblicato su *Ebdomario Catanese* del 30 aprile 2011)

## Controllare sms e mail mentre si parla con qualcuno

## Tecno-maleducazione da smartphone

di Francesco Pira

Nuove tecnologie e nuove maleducazioni. Si aprono nuovi dibattiti sulle frontiere sempre più larghe dell'uso del telefoni cellulari di ultima generazione. Sotto accusa gli smartphone che ti permettono non soltanto di ricevere sms o mms ma anche di controllare la posta elettronica e navigare sui siti internet, e naturalmente rispondere in tempo reale ai messaggi sui social network.

Qualche giorno fa l'argomento è stato affrontato da Gianluigi Paracchini sul *Corriere della Sera* con un articolo che non può non farci riflettere o meditare. "Ormai non c'è orario, situazione, confine che salvo poche eccezioni, possa considerarsi zona franca. In società non si sta più a mani vuote: ad un certo punto anche nei momenti più privati compare quell'aggeggio metallico, sottile, luminoso e multifunzionale che ha cambiato il nostro stile di vita e semplificato la comunicazione".

Il giornalista di moda e costume del *Corriere* chiama in causa anche il *New York Times* che, in un articolo ha osservato come "questa tecno-maleducazione a portata di polpastrelli si sia ormai radicata diventando stile di vita consolidato e condiviso".

Non si riesce più a rinuncia-



re all'uso di questi apparecchi. In molti rilevano che neppure gli appuntamenti galanti impediscono a uomini e donne di concentrarsi sulla preda, perché ad un certo punto lo smartphone interrompe qualunque idillio. Sentire la vibrazione del cellulare di ultima generazione può anche uccidere qualunque forma di corteggiamento perché l'altra/o si sente subito trascurato.

Ed è inutile dire la frase di circostanza: "come facevamo fino a qualche anno fa quando non c'erano i cellulari!!!" o ancor peggio "devo leggere una mail di lavoro urgente" perché nessuno ci crede. Eppure per fronteggiare questa nuova tendenza alla tecno-maleducazione basterebbe spegnere il cellulare. Poche ore. Giusto il tempo della cena. Ma se dopo aver mangiato l'incontro si protrae allora tutto diventa più complicato.

Paracchini riferisce che "a New York alcuni integralisti digitanti (forse sottoposti a par-

ziale disintossicazione) trovano molto chic, nelle case dove sono invitati, spegnere platealmente il loro smartphone. Quasi come per dire: è stata dura, ma almeno un po' ne stiamo uscendo".

Ma queste sono soluzioni radicali. Lontano dallo stile italiano. Basta vedere le scene di astensione da cellulare in aereo e le espressioni soddisfatte di liberazione dopo l'atterraggio e l'apertura delle porte. Ti sembra di rinascere. Vedi volti sorridenti e liberi di comunicare.

La devianza che preoccupa gli esperti è quella della gestione (anche tecnologica) dei rapporti di coppia, già consolidati o in embrione. Il rischio tradimento è altissimo grazie ai social network. Le insidie arrivano, oltre che dai computer portatili o fissi, anche attraverso lo smartphone. In quel caso alla tecno-maleducazione si aggiungono anche le tecnocorna...che possono non essere... soltanto virtuali...!!!

## SITO WEB DEL COMUNE DI LICATA

## Tra digitalizzazione e cartaceo superato

di Anna Bulone

Hanno una cosa in comune la Determinazione Dirigenziale nr. 26 del 24 gennaio 2011, inerente al bando di gara e capitolato d'onere per la concessione in uso dei due pontili di Marianello, e la Delibera Commissariale nr. 20 dell'8 marzo 2011, inerente all'approvazione del programma costruttivo di 42 alloggi a favore della Coop. Vulcano. Di entrambe non vi è traccia di pubblicazione all'albo pretorio online del sito web del Comune di Licata.

"Il Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto legislativo n. 235/2010) rappresenta la seconda colonna portante su cui poggia il processo di innovazione della Pubblica Amministrazione, insieme al Decreto legislativo n. 150/2009 ("Riforma Brunetta"), che ha introdotto nella PA principi di meritocrazia, premialità, responsabilizzazione dei dirigenti e norme volte a garantire la trasparenza dell'azione amministrativa. Tale riforma prevede, tra le altre cose, la pubblicazione sul sito dell'ente di tutti gli atti deliberativi assunti dal Consiglio Comunale e dalla Giunta nonché i provvedimenti Sindacali e Dirigenziali.

Con il nuovo CAD, l'amministrazione digitale non è più soltanto una "dichiarazione di principio", il nuovo Codice introduce infatti un insieme di innovazioni normative che van-

no ad incidere concretamente sui comportamenti e sulle prassi delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi. La riforma rende così effettivi i diritti per cittadini e imprese, cogenti gli obblighi per la PA, dà sicurezza agli operatori circa la validità, anche giuridica, dell'amministrazione digitale", il soprindicato virgolettato corrisponde, in sintesi, a quanto pubblicato sul sito del Governo. In assenza di una conoscenza approfondita e non operando nell'ambito della Comunicazione Pubblica è stato chiesto il parere autorevole di una professionista esperta del settore, per appurare il tipo di gestione online dell'amministrazione pubblica locale. Queste le risposte ottenute: "Per il sito internet gli obblighi sono tanti, ma non sempre sono previste sanzioni. Gli elementi fondamentali sono: Presenza dell'organigramma, di tutti gli uffici con la descrizione dei servizi, delle e-mail dei referenti / responsabili. Posta elettronica certificata, che deve essere presente in home page. Albo pretorio online (quello cartaceo dal 1° gennaio non esiste più). Per questo la sanzione è grave: se un provvedimento non viene pubblicato all'albo pretorio online non acquista efficacia e rimane "lettera morta". L'albo pretorio online deve funzionare SEMPRE (non si può scrivere che al momento ci sono problemi tecnici, o cose del genere: cosa che

invece si legge sul sito del Comune di Licata), esso ha sostituito l'albo pretorio cartaceo che ora non deve essere più utilizzato nemmeno per le pubblicazioni di matrimonio.

Presenza visione del sito, è stato dedotto che lo stesso contiene le basi per potere adempiere agli obblighi previsti dalla normativa in vigore, fatta eccezione per la parte importantissima inerente l'albo pretorio online".

L'art. 54 del Codice di Amministrazione Digitale prevede che siano pubblicati TUTTI i bandi di concorso e i dati aggiornati, poiché tale aspetto viene considerato ai fini della valutazione dei dirigenti e l'art. 63 cita anche che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare strumenti idonei alla rilevazione immediata, continua e sicura del giudizio dei propri "clienti" sui servizi online.

Spulciando in internet ho trovato, sul sito di un comune del catanese, un'interrogazione avente come oggetto la mancata pubblicazione degli atti sul sito dell'Ente. L'interrogazione, datata 27 dicembre 2010 e presentata dal gruppo dell'opposizione, era indirizzata al sindaco, all'assessore alla trasparenza e al presidente del consiglio comunale. Beati i cittadini di quel comune, in cui una reale opposizione e una reale maggioranza possano discutere e confrontarsi.

**E' giunto a Licata nel 1963 come cappellano della Chiesa Madre. Nominato poi parroco del Cotturo ed infine di San Domenico e recentemente anche del Carmine**

## Festeggiati i 50 anni di sacerdozio di don Giuseppe Sciandrone

di Antonio F. Morello

**D**al 15 al 22 maggio u.s., le comunità parrocchiali di San Domenico e della B.M.V. del Carmine, hanno festeggiato il 50.mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Sciandrone, parroco dei due attigui storici luoghi di culto cittadino, S. Domenico e Carmine. La conclusione dei festeggiamenti, che hanno registrato il coinvolgimento di numerose realtà laicali cittadine, oltre che di diversi confratelli del citato don Giuseppe, si è avuta, in modo solenne, domenica 22 maggio, alla presenza dell'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro.

Don Giuseppe Sciandrone, nasce a Ravanusa il 15 marzo 1936, ma rivelato il 23 marzo, e battezzato il 7 aprile 1936, presso la chiesa della Santa Croce, la stessa dove, qualche anno dopo, riceverà anche i sacramenti della Confessione e della Prima Comunione, e che all'età di sei anni, comincia a frequentare facendo parte del gruppo dei chierichetti.

Dopo avere frequentato le elementari a Ravanusa, si trasferisce ad Agrigento, presso il Seminario Vescovile, dove proseguirà tutto il corso di studi che lo ha portato al sacerdozio.

La scelta di entrare in seminario, arriva molto presto, all'età di 10/11 anni.

L'11 febbraio 1958 riceve la Prima Sacra Tonsura (la cerimonia, ora abolita, del taglio circolare dei capelli degli ecclesiastici) presso la Chiesa di S. Francesco d'Assisi ad Agrigento, ad opera di Mons. Francesco Fasola.

L'anno successivo, e precisamente con una cerimonia svoltasi in Cattedrale il 15 febbraio, riceve l'ordine ministeriale dell'ostariato (soppresso dopo il Concilio Vaticano II) e il ministero del lettorato.

Il 13 marzo 1960, sempre ad opera di Mons. Fasola in Cattedrale, don Giuseppe riceve l'ordine dell'esorcistato e l'ordine minore dell'accollato.

Il tempo passa e sempre più ci si avvicina al sacerdozio. Infatti, è del 4 dicembre 1960 la cerimonia presieduta da Mons. Fasola, nel corso della quale viene concesso il primo degli ordini maggiori nella gerarchia ecclesiastica del suddiaconato, anche questo soppresso dopo il Concilio Vaticano II, mentre il 5 marzo 1961, arriva il tanto sospirato ordine del diaconato.

Ordinato sacerdote il 21 maggio 1961, insieme ad altri quattro confratelli, Calogero Scopelliti di Palma di Montechiaro e Angelo Alongi di Aragona, entrambi deceduti,

Saverio Catanzaro di Menfi e Salvatore Paternò di Ravanusa, presso la Cattedrale di Agrigento dall'allora Vescovo di Agrigento mons. Giovanni

come cappellano presso la Chiesa Madre, intitolata ai Santi Antonio e Vincenzo, a dare man forte al parroco don Giuseppe Bellino.



Battista Peruzzo, il 1° di ottobre dello stesso anno, il novello sacerdote viene nominato cappellano della Chiesa Madre di Ravanusa, intitolata a San Giacomo. Il 13 febbraio 1963, dopo circa un anno e mezzo, il Vescovo lo trasferisce in quella che diventerà la sua seconda patria: Licata, dove è inviato

sede in un'ala del convento di S. Angelo e della Stazione Ferroviaria. Tra gli altri incarichi pastorali figurano anche la nomina ad Assistente dell'Associazione Scoutistica Cattolica di Licata II, con decorrenza dal 21 gennaio 1964, quella di assistente del Movimento Maestri di A.C. e di A.I.M.C. di Licata; la nomina a Consigliere Ecclesiastico dei Coltivatori Diretti, carica che decorre dal 24 aprile 1981. Ed inoltre assume la carica di Presbitero collaboratore del Vicario Foraneo di Licata, dal 7 ottobre 1995, di componente del Consiglio Pastorale Diocesano e viene nominato Canonico della Collegiata di Licata.

Intanto, l'1 settembre 1978, don Giuseppe, scaduto il mandato alla guida della parrocchia del Cotturo, viene trasferito alla guida della Chiesa di San Domenico, una delle più antiche e prestigiose della città, prendendo il posto del compianto don Vincenzo Rinallo, a sua volta trasferito a Canicatti, suo paese natale.

Infine, a seguito del ritiro dall'attività pastorale del can. Don Andrea Cammilleri, per sopraggiunti limiti d'età, dopo oltre 60 anni di sacerdozio, l'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro, con decorrenza dall'1/1/2010, affida a don Giuseppe anche la

guida della contigua Parrocchia della Chiesa dedicata alla Beata Maria Vergine del Carmelo, edificata nel 1200, che sorge lungo lo stesso corso Roma, a poche decine di metri da San Domenico, assieme alla quale dà vita all'unità pastorale.

E ancora oggi, il Can. Giuseppe Sciandrone, nonostante i 75 anni di età, conserva, con immutato impegno l'incarico di parroco della due parrocchie limitrofe. Per ricordare questa ricorrenza è stato pubblicato un opuscolo di oltre 30 pagine con foto, dal titolo "La mia vita con Gesti" che ripercorre la vita e la carriera di don Giuseppe Sciandrone con testimonianze di Matteo Lus, Cettina Muratore e Claudia Bonsignore.

A don Giuseppe giungano gli auguri più sinceri e più affettuosi dalla Redazione e dalla Direzione de La Vedetta.

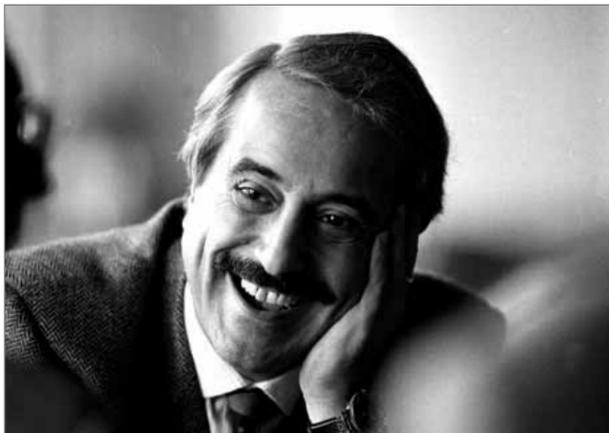
**In una foto del 1963, don Giuseppe Sciandrone con i Rovers del Clan del Gruppo Licata 1°, di cui è stato assistente spirituale. Accanto a lui, a sinistra, Tullio Lanza, a destra, Calogero Carità e Gino Bennici. In prima fila, da sinistra Rosario Cambiano, Giovanni Peritore, Giuseppe Arnone, Paolo De Caro, Giovanni Cicatello e Filippo Cannizzaro. Seduto Piero Curella.**

**23 maggio 2011: ricordate le vittime della strage di Capaci**

## Giovanni Falcone 19 anni dopo

**D**iciannove anni fa la strage di Capaci ad opera di Cosa Nostra metteva fine alla vita e all'operato del magistrato Giovanni Falcone, uccidendo anche la moglie Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta Rocco Di Cillo, Antonino Montinaro e Vito Schifani. Il 23 maggio è stata celebrata la giornata della memoria, in ricordo del sacrificio di queste 5 persone. A Palermo sono arrivati, a bordo di due Navi della Legalità chiamate una "Giovanni Falcone" e l'altra "Paolo Borsellino", oltre tremila studenti provenienti da tutta Italia ma anche dall'Europa, accompagnati da Don Luigi Ciotti e dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, per partecipare alle iniziative commemorative in programma nel corso della giornata.

Sono studenti che non erano neppure nati quando il 23 maggio del 1992 gli oltre 500 kg di tritolo piazzati dai sicari di Cosa Nostra in un tunnel scavato all'altezza dello svincolo di Capaci segnarono una delle pagine più tragiche della lotta alla mafia. Ad oggi sono conosciuti soltanto i nomi degli esecutori materiali della strage, poiché le indagini, mirate a scoprire i mandanti ed eventuali intrecci di natura politica, non hanno prodotto risultati significativi. Ora la procura di Caltanissetta torna ad indagare,



incalzata da coloro i quali il 23 maggio si sono riuniti per chiedere la verità.

Le iniziative sono cominciate nell'aula bunker dell'Ucciardone, teatro del primo maxi processo ai clan di Cosa Nostra, tappezzata per l'occasione con i disegni dei ragazzi sui temi della legalità. Dall'aula bunker l'intervento di Piero Grasso, che senza mezzi termini ha parlato di come la magistratura sia quotidianamente attaccata dal premier e dai suoi e di come questo influisca nel lavoro quotidiano dei pm contro la mafia. Alle parole rassicuranti dei ministri Alfano e Maroni, miranti a ricordare i successi nella lotta alla mafia, Piero Grasso e Giuseppe Ayala hanno contrapposto la dura verità degli scontri politico-magistratura.

Tanti i cartelloni e le

lenzuola con slogan di denuncia disseminati per tutto il capoluogo siciliano, così come le corone di fiori, gli interventi e i video. Maria Falcone, sorella del magistrato, ha letto la lettera di saluto del presidente della repubblica Napolitano, mentre Claudio Baglioni ha cantato l'inno di Mameli sotto l'albero di via Notabartolo, il ficus di fronte la casa del giudice ucciso che è diventato simbolo della lotta alla mafia. Alle 17.58, ora della strage, tutto si è fermato: il silenzio ha espresso il ricordo doloroso di questa triste pagina di storia né siciliana, né italiana. La frase di Giovanni Falcone: "Gli uomini passano, le loro idee restano. Restano le loro tensioni morali e cammineranno sulle gambe di altri uomini", è stata tradotta in 18 lingue diverse.

Ilaria Messina

**Concorso di poesie e canzoni inedite siciliane**

## "MEMORIAL ROSA BALISTRERI" 11ª EDIZIONE

**I**l Lions Club di Licata, presieduto da Antonio Massimo Grillo, indice la 11ª edizione del Concorso di canzoni e poesie inedite in siciliano. Il Concorso su testi siciliani, coordinato Nicolò La Perna, presidente della "Memorial Rosa Balistreri" comprende due sezioni: a) Poesie inedite, b) Canzoni inedite.

Il Concorso è aperto a tutti. Ciascun concorrente può partecipare con una composizione per ciascuna sezione. La manifestazione conclusiva si svolgerà a Licata, con esecuzione dei brani musicali, recitazione delle poesie scelte dalle Giurie e relative premiazioni nell'estate (agosto) 2011. L'iscrizione e gli elaborati debbono pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2011 per mezzo di



plico postale raccomandata A/R al Presidente della Commissione "Memorial Rosa Balistreri" Dott. Nicolò La Perna Contrada Cannavecchia s.n.c. 92027 Licata (AG).

Tutte le poesie e le canzoni, indipendentemente dalla scelta delle giurie saranno inserite nel sito del Lions Club Licata, sezione "Memorial Rosa Balistreri": [www.lionsclublicata.org](http://www.lionsclublicata.org). In questo sito cliccando su "Memorial Rosa Balistreri" si

possono vedere ed ascoltare poesie e canzoni dei 10 "Memorial" precedenti.

Per eventuali chiarimenti e per avere il bando e il modulo d'iscrizione telefonare al: 3393269071 o scrivere all'indirizzo e-mail: [niclap@alice.it](mailto:niclap@alice.it).

**Incontro tra il Comitato Civico per lo sviluppo sostenibile, l'acqua e la sicurezza e il Commissario Straordinario**

## Richiesti potabilizzatori e la carta dei servizi

In data 24 maggio 2011 alle ore 19, nei locali della sede comunale, il Dott. Giuseppe Terranova, ha ricevuto una delegazione Comitato Civico. In tale occasione sono stati rappresentati diversi problemi che attanagliano la Comunità Licatese. Su tutti i problemi esposti al Commissario Straordinario, è stato deciso di comune accordo di affrontare con priorità le problematiche già trattate e non ancora risolte dalle Amministrazioni. All'attenzione del Commissario Straordinario: 1) Potabilizzatori da installare nelle fontanelle pubbliche di Via Palma per la zona nord, Via Principe di Napoli (per la zona Marina) e Via Gela per la zona oltreponte, ciò per poter assicurare l'erogazione continua di acqua veramente

potabile.

2) Insegne da applicare sui tre ingressi del mercato ortofrutticolo, come previsto nel Regolamento, dove indicare le ore in cui anche i consumatori finali possono accedervi.

3) Carta dei Servizi, (obbligatoria per legge) dove regolamentare modi e tempi di risposta da parte dell'Amministrazione per i servizi offerti ai cittadini.

La delegazione del Comitato, ben rappresentata, ha apprezzato la disponibilità, la cortesia e l'impegno assunto dal dott. Terranova per fare quanto è possibile nell'ambito delle sue prerogative circa la risoluzione delle problematiche esposte.

Un concorso indetto dal Centro Antiviolenza di Agrigento e dall'ASP1, con il patrocinio dal Museo archeologico

## Da 2500 anni contro la violenza

"Da 2500 anni contro la violenza" questo il titolo del concorso indetto dal Centro Antiviolenza di Agrigento e dall'ASP1 e patrocinato dalla provincia e dal Museo archeologico per sensibilizzare le nuove generazioni a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.



Il primo premio per la sez. Testi Narrativa è stato assegnato al gruppo di interclasse del Liceo classico "Linares" di Licata che ha partecipato con un lavoro ispirato a "L'amore crudele" di Silvana Mazzocchi messo in scena in occasione del 25 novembre dello scorso anno in seno alle manifestazioni organizzate dalla sez. locale della Fidapa.

La scrittrice avendo avuto notizia del riconoscimento ha inviato un messaggio di lode agli studenti ringraziandoli anche a nome di Patrizia Pistagnesi coautrice del libro.

I ragazzi vincitori sapientemente guidati dalla professoressa Francesca Bosa sono: Maria Molluzzo, Giulia Nicoletti, Alice Vitali, Carlotta Pira, Elena Gagliano, Elena Bonvissuto, Veronica Bianchi, Francesca Iacona, Gloria La Perna, Silvia La Rocca, Nietta Cantavenera, Valery Vizzi, Tiziana Taibi, Antonino Lombardo, Daniele Giarratano, Laura Truisi ed Alessia Bonvissuto.

Inoltre il terzo premio per la sezione DVD-FILM è stato assegnato a Sofia Cosentino, Erminia Morreale, Miriam Russotto, Alice Bugiada, Denise Calamita e Silvia Bellia che hanno partecipato con un cortometraggio che evidenzia la possibilità di infrangere il muro della paura che ostacola l'agire delle donne vittime di violenza.

Ai ragazzi del Liceo Linares sono andati i complimenti degli organizzatori e gli elogi dei componenti della giuria.

Ester Rizzo

## Il Santo Marrano

Liceo Linares: Progetto "Astrolibro", presentato il libro di Giuseppe Sicari

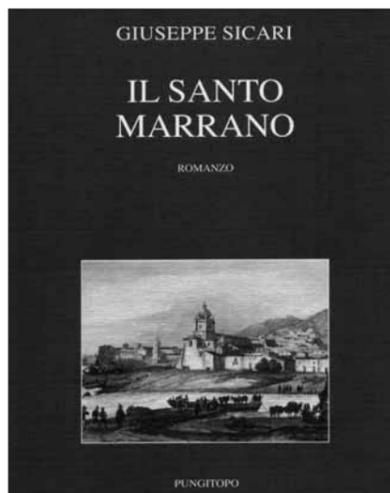
Venerdì 25 marzo, alle ore 17.00, presso il Liceo "Vincenzo Linares" è stato presentato il romanzo di Giuseppe Sicari "Il Santo Marrano", edizioni Pungitopo (Marina di Patti, 2010, pp.128, € 14,00). Si tratta di un interessante lavoro letterario, dove storia e fantasia si mescolano inescandibilmente e dove amori, delitti, intrighi si sviluppano di pari passo alle vicende della città di Licata sul finire del '400, al momento della espulsione degli Ebrei.

Sicari, nativo di Capo d'Orlando, ma sposato con una nostra concittadina, è giornalista ed autore di saggi e opere di narrativa. È stato caporedattore del TG1 ed ha curato le rubriche "Prisma" e "Primissima". Ha realizzato per la TV servizi speciali e monografici di carattere culturale. Dal 2003 insegna "Linguaggi della radio e della televisione" all'Università della Tuscia e dirige la Web radio di ateneo. Questo, dopo "Gelsomina di Sicilia" (2006), ambientato pure nella nostra città, è il suo secondo romanzo.

La sua presenza al Liceo "Linares" rientra negli incontri letterari, il settimo di quest'anno, previsti dal progetto culturale "Astrolibro", sostenuto dal dirigente scolastico, prof. Santino Lo Presti, e coordinato dalla referente della biblioteca scolastica, prof.ssa Giuseppina Di Franco.

Questo romanzo, inserito da Pungitopo nella collana "Il Vascello", come scrive l'autore nelle sue avvertenze, ha avuto una lunga gestazione. La sua prima stesura, infatti, risale all'anno 2000, ma è stato riscritto tra il 2003 e il 2004 e quindi lasciato a dormire nella memoria del suo p.c. fino a quando non ha trovato un editore che glielo pubblicasse.

Sicari spiega di aver attinto le vicende storiche sulla presenza degli ebrei a Licata a quei pochissimi documenti che si riesco-



no a trovare negli archivi siciliani, quasi si sia voluto rimuovere dalla memoria la loro secolare presenza nella nostra città, dove, alla fine del '400, costituivano una comunità di trecento anime su una popolazione complessiva di nove mila abitanti.

Quando costoro furono colpiti nel 1492 dal decreto reale di espulsione dal Regno, a differenza che in altre città, non subirono vessazioni. A Licata ne rimase però un numero ragguardevole. Si tratta dei "convertiti", i cosiddetti "marrani". Ventuno di questi, uomini e donne, appartenenti alle stesse famiglie, subirono continue e pretestuose attenzioni da parte del Tribunale dell'Inquisizione che li "penitenziò" tra il 1512 ed il 1545, come riferiscono Francesco Renda ("La fine del giudaismo siciliano", Sellerio, Palermo 1993), Giovanni Di Giovanni ("L'Ebraismo della Sicilia", Palermo 1724), Bartolomeo e Giuseppe Lagumina ("Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia", Palermo 1884, vol. II), Giuseppe Pitre ("Del Sant'Ufficio a Palermo e di un carcere di esso", Roma

1940), Angela Scandaliato ("L'ultimo canto di Ester", Sellerio, Palermo 1999).

"Marrano", è un termine di dileggio di discendenza arabo-spagnolo, che risale al primo medioevo e significa "maiale". E il marrano licatese per eccellenza, secondo Sicari sarebbe stato Sant'Angelo, martirizzato nella nostra città il 5 maggio del 1220. Di origine ebraica erano i suoi genitori, convertiti al cristianesimo. Così come di origine ebraica sarebbero le famiglie Vecchio, Amato, Bonsignore, Rizzo, Morello, Russello, Cona, Faraci, Muscia, Lo Bello, Lo Presti, Liotta, Casa, Pace, Vitale, Maniscalco.

L'autore presenta nel suo romanzo una società vivace e piena di personaggi singolari: c'è l'ereditiera che rinuncia per amore ai beni paterni; c'è lo spregiudicato capitalista che si fa battezzare per favorire la sua ascesa sociale; c'è il medico che nel possesso di una statua antica e di un'avvenente saracena cerca l'appagamento del suo eros insoddisfatto; c'è l'inquieta schiava che si illude di conquistare la libertà con una conversione dell'ultimo momento. C'è, infine, una spassosa coppia di "micheletti" (i poliziotti dell'armata spagnola) che si muovono tra una folla di altezzosi aristocratici, di avventurieri, di cortigiane, di marrani rampanti e di Ebrei rassegnati alla nuova, drammatica diaspora. Su tutti incombe la carismatica figura del "Santo marrano"... Non mancano poi in questo racconto, tra fedele ricostruzione storica e libera invenzione, quella ricchezza linguistica e quella garbata vena ironica che la critica ha rilevato nel precedente romanzo "Gelsomina di Sicilia".

C.C.

Nella foto: la copertina del libro di Giuseppe Sicari

## 12 maggio 2011: festa di primavera

La IX edizione della festa è stata dedicata alla figura di Giorgio La Pira

di Gaia Pisano

È giunta alla IX edizione la Festa di Primavera organizzata da Padre Gaspare Di Vincenzo. Un progetto ben riuscito e attuale più che mai considerando il tema di quest'anno: "Diritti e Doveri in democrazia", ispirato alla figura di Giorgio La Pira, uomo di cultura, politico esperto di diritto e dedicato all'impegno sociale.

La Pira nasce a Pozzallo nel 1904, noto per la sua vocazione sociale, manifestatasi nell'impegno politico, nel 1946 fu eletto alla Costituente, dove diede un contributo decisivo alla stesura dei primi articoli della Costituzione, rieletto deputato fu ministro del Lavoro, divenuto in seguito sindaco di Firenze venne chiamato il "sindaco santo" dai fiorentini perché portò avanti la causa dei diritti e dei doveri all'interno della democrazia,



avvalorando il concetto di unità dei popoli per perseguire l'unità delle nazioni.

Il suo motto fu "Spes contra spem" ossia "la speranza contro ogni speranza"; è la speranza che vince le difficoltà, la

speranza che è coraggio e volontà, impegno e fiducia è l'aver fede nella realizzazione di un progetto.

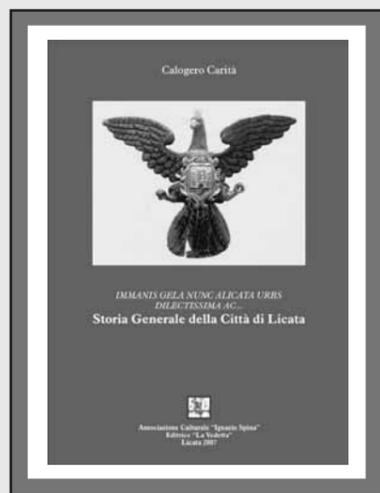
Come di consueto, alla manifestazione hanno partecipato studenti provenienti da scuole di ogni ordine e grado coordinati dai propri insegnanti.

Gli studenti si sono esibiti in Piazza Sant'Angelo recitando poesie e portando sul palco performance canore e danzanti, allestendo bandiere rappresentanti le nazioni di tutto il mondo che sono state poi affisse in un grande pannello a rappresentare l'idea di unità nazionale e non solo.

«L'obiettivo deve essere per ogni uomo il rispetto del suo valore, per ciascuna creatura la possibilità della moltiplicazione dei propri talenti.»

G. La Pira

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Onorio, Porto  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
Libreria San Giorgio, via Campobello

## Si è laureato

### Giuseppe Montana

In data 5 aprile Giuseppe Montana ha conseguito la laurea specialistica in Management presso la facoltà di Economia dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi" a Milano.

Relatore il dott. Fabio Lorenzo Sattin. L'argomento della tesi era "Il mercato del private equity: un'importante sfida per il Brasile".

Auguri e complimenti al bravo e neo dottore ed ai genitori Tullio Montana ed Eliana Vizzi.

## AL CIRCOLO PIAZZA PROGRESSO

### LA MOSTRA FOTOGRAFICA "VISAGE"

Dal 26 al 29 aprile scorso presso il circolo culturale Piazza Progresso di Licata in via Carducci 17 è stata esposta la mostra fotografica "Visage", realizzata dall'Associazione "Ritmi Africani" di Torino. Davina Di Cara per l'occasione ha presentato le attività svolte dalla medesima associazione in Senegal.

L'encomio pubblico ai cittadini che prestarono cure gratuite ai colerosi

## Licata, 1867: l'epidemia colerica

di Carmela Zangara

All'inizio di questo lavoro avevo esordito dicendo che volevo parlare dell'Unità d'Italia dalla prospettiva sociologica di chi guarda alla storia attraverso il percorso compiuto dagli Italiani per diventare popolo unito partendo dalla lettura della realtà effettuale, da come viveva la gente in modo che si potesse apprezzare tangibilmente il percorso effettuato. Guardando alla società democratica di oggi vien da rilevare che la più grande conquista iniziata negli anni dell'Unità e attuata via via - è stato proprio il livellamento sociale, lo spostamento di asse dalla élite alle masse, cioè il passaggio dalle aristocrazie alla democrazia.

Non vorrei calcare la strada percorsa da tutta una serie di studi che vanno sotto il nome di Questione meridionale, vorrei limitarmi a osservare che all'atto dell'Unità il 77% della popolazione era analfabeta, non godeva di diritti politici, né di alcuna assistenza sanitaria.

Ecco perché durante l'epidemia di colera, poiché i poveri non potevano consentirsi il lusso di pagare l'onorario di un medico, curarsi era un lusso e se alcuni medici si rifiutarono di assistere i malati era perché dovevano prestare la loro opera professionale a fini filantropici. Ma non tutti se lo potevano permettere. Ed ecco perché i cittadini che prestarono cure gratuite ai colerosi meritavano l'encomio pubblico. Cosa che lo stesso nascente Stato unitario riconobbe il 28 agosto 1867 allorché emanò il decreto ministeriale che legiferava circa il conferimento di medaglie a persone che si fossero distinte durante l'epidemia, benemeriti della pubblica salute. Sulla base delle istruzioni del 29 agosto, il 19 settembre il Prefetto di Girgenti emanò la circolare n. cui si chiedeva ai Sindaci di segnalare i benemeriti.

Sin dal 2 luglio il Sindaco di Licata aveva fatto pervenire al Prefetto la nota che trascriviamo:

*"Se la virtù cittadina, lo spirito di patriottismo e la forza del sacrificio*

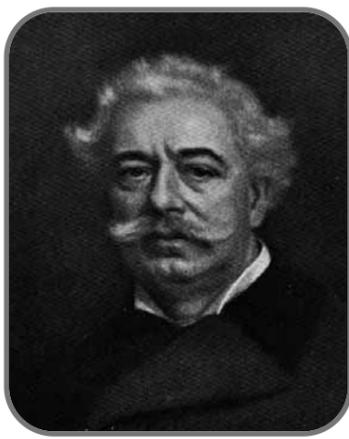
*pel bene dell'umanità sofferente non rifulgesse nei momenti del pericolo grave sventura sovrasterebbe su di un popolo, su tutta colui che nell'istante del cimento sa presentarsi armato e sfida coraggiosamente, fermo al suo posto, ogni sventura anche la morte... Al primo affacciarsi del morbo fatale in questa popolosa città, nel mentre che lo scoraggiamento era al colmo, che ogni classe era sopraffatta dallo spavento, che i più facoltosi fuggivano per le campagne, si videro onorevoli cittadini che lungi dall'abbandonare le loro case si posero in contatto col popolo minuto, avvicinarono lo scrivente e lo aiutarono nell'ardua e difficile missione..."*

Cittadini degni di encomio, quali: il cavaliere Vincenzo Dainotto delegato di Salute Pubblica, il signor Baldassare Talamo e il cavaliere Gaspare Celestri; tra i componenti municipale sanitaria il signor Baldassare Saito che *"si adoperò sia di giorno come di notte in servizio del paese"*; tra i medici che sono degni di encomio il sindaco segnala i dottori: Vincenzo Milana, Angelo Bucceri, Angelo Caffarello; tra i chirurghi, i signori Alfonso Porrello, Francesco Basile, Arcangelo Celestri, Antonino Cipriano; infine annovera tra coloro che si distinsero il capitano della 19 truppa e i Carabinieri.

*"Qualche volta i municipi ai quali i soldati avean reso più grandi servizi, offrivano loro in compenso quei pochi denari di cui potean disporre, e questi municipi non furono pochi. Ma quei denari eran rifiutati, e si possono citare dei fatti e dei nomi.*

*Il municipio di Licata, verso metà agosto, offriva cento lire alla 9 compagnia del 57° reggimento. La sera del 14, il capitano Pompeo Praga si recava in caserma all'ora della ritirata per annunciare ai suoi soldati l'offerta del municipio. Erano tutti schierati nel dormitorio, e il furiere faceva l'appello. Il capitano l'interuppe e diede la notizia che avea da dare, e soggiunse:*

*- Furiere, domani mattina prima del rancio sia ripartita la somma fra*



tutti...

*- Volevo dire che... quanto a me...(e girava peritosamente lo sguardo a cercare sul volto dei compagni un'espressione di assentimento) mi pare che soldo più soldo meno... per noi sia la stessa cosa... e che sarebbe meglio... mi pare...*

*- Avanti, - disse il capitano.*

*- Qui in paese c'è dei poveri.*

*I compagni compresero il suo pensiero e bisbigliarono:*

*- Sicuro. - Ben pensato. - Sarebbe meglio far così. - E' meglio dar il denaro ai poveri....*

*- Bravi! - esclamò vivamente il capitano. - Domattina andrò al municipio e dirò a quei signori che la 9 compagnia del 57° reggimento offre cento lire di elemosina ai poveri di Licata.1"*

Quando l'8 luglio il 57° Reggimento inviò al Prefetto la relazione in cui si affermava che il morbo asiatico era scomparso, segnalava contemporaneamente i nominativi di persone che avevano acquisito titolo di benemerita per meriti in tale difficile contingenza:

1) il sindaco Antonino Bosio, *"...per la sua solerzia e fermezza il paese oltre a non mancar mai di nulla si trovò in caso di somministrare carne, pasta etc. ai paesi circonvicini; fece tanto che ottenne da Palermo provetti medici in N° di tre: Questo signore è meritevole di encomio sotto ogni rapporto quale magistrato e quale uomo..."*;

2) il cavaliere Vincenzo Dainotto, il pretore Antonino Panasco, il 1°

maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, Tola. *"Tutti e tre meritevoli... per avere coadiuvato col sindaco affinché l'ordine pubblico fosse mantenuto e perché il paese non avesse a difettare dei medicinali ed alimenti necessari..."*;

3) il signor Baldassare Saito di cui si dice che era *"deputato di salute pubblica presso il Municipio, spiegò con molta assiduità e coraggio portandosi spontaneamente presso i colerosi coi medici e soccorrendone coi propri mezzi i poveri; non disimpegnò solo la sopraccitata carica avendo il signor Domenico Orlando abbandonato il paese"*;

4) il dott. Angelo Bucceri.

Per gli ecclesiastici nello stesso rapporto risultano segnalati: il parroco don Vincenzo Pistrutto, il cappellano don Rosario Tardino, con don Rosario Maragliano e don Salvatore Vincenti.

Tra i privati cittadini è segnalato come meritevole di benemerita il Cav. R. Alby vice console di Francia *"il quale a proprie spese fece venire gran quantità di medicinali da distribuire gratuitamente ai poveri colerosi; una non comune carità lo rese benemerito nel paese e ne è amorevolmente amato"*. Lo stesso vice console nella nota prefettizia del 24 luglio 1867 N° 193 risulta insignito non soltanto della croce dell'ordine Mauriziano bensì anche di quella di Francia della Legione d'onore.

Infine è menzionato anche il signor Baldassare Talamo *"che si rese degno di stima per la sua carità"*.2

Non mancano le contraddizioni perché, mentre si afferma che il morbo era stato domato, il bollettino sanitario N° 1250 del Corpo Carabinieri Reali 12 Legione Palermo del 12 luglio afferma sì che la malattia è in fase calante ma i nuovi contagiati a Licata sono 5, con 4 i morti e 8 contagiati rimasti in cura mentre la malattia risulta in fase di aggressione nei paesi vicini: Alessandria della Rocca, Castrolibero, Cianciana e Canicattì. Sino al 7 agosto risultano casi di colera se il sindaco A. Bosio invia un

telegramma al Prefetto in cui lamenta il fatto che il medico Giganti non vuole denunciare gli affetti da colera da lui curati.

Il 27 ottobre 1867 con una deliberazione di Giunta - di cui era presidente il sindaco cav. Bosio, assessori Cav. Vincenzo Dainotto, Baldassare Talamo e Gaspare Celestri, segretario Vitali Luigi - si propose per il conferimento della medaglia d'argento il signor Baldassare Saito di anni 33 di professione negoziante. Egli aveva svolto il suo compito con zelo ed energia ed era stato grazie alla sua premura che furono attuate alcune norme riguardanti l'igiene pubblica. *"Considerato che il signor Saito si rese degno per atti patriottici ed umanitari della gratitudine del paese, unanimemente si è deliberato"* per conferirgli la medaglia.

Un'altra proposta di medaglia da parte del Ministero dell'Interno riguardava il colonnello cav. Soldo comandante del 57° Reggimento Fanteria.3

A conclusione di questa mia ricerca, vorrei fare una semplice riflessione: per fortuna questa è storia passata, oggi tutti abbiamo i diritti fondamentali, diritto all'istruzione, alla salute, al suffragio universale, al lavoro, alla libertà e all'autodeterminazione. Ne consegue che in questi centocinquanta anni si è scritta una pagina di storia importante perché da disuguali siamo diventati uguali, non fosse altro nelle opportunità e nella pari dignità, per questo con cuore grato vorrei festeggiare l'unità d'Italia.

2ª parte (Fine)

Note:

1 Da militare, L'esercito italiano durante l'epidemia di colera del 1867, E. De Amicis.

2 A.S.A. in fascicolo 176 bis Prefettura.

3 Ibidem in fascicolo 176.

Nella foto Edmondo De Amicis

UN LIBRO DI SALVATORE DI MARCO

### Palermitane del novecento

In formato pocket e distribuito dallo stesso autore, è pervenuto in redazione il volumetto di Salvatore Di Marco, "Palermitane del Novecento", Palermo 2009 (Ulite ed., pp. 36, s.p.), estratto da un omonimo volume dello stesso autore. In copertina una significativa litografia su carta di Giacomo Baraghi con "Figura e fronda" (1960).

Il primo medaglione di donna è dedicato a Rosa Balistreri (Licata 1927 - Palermo 1990), famosissima folk-singer. Seguono quelli di Gerlanda Cannella, poetessa ed autrice di un volume di preziosi proverbi siciliani, di Elvira Cimino

Bonafede (1872 -1941), saggista e giornalista impegnata nel sociale e nella valorizzazione del ruolo della donna in Sicilia in particolare, Zelmira Marazio Schiera (Torino 1921 - Palermo 2009) docente alle medie e poi dirigente scolastica, saggista, Vittoria Giunti (Firenze 1917 - Raffadali 2006), partigiana comunista, dirigente del PCI e direttrice della rivista comunista "Noi Donne", compagna di Salvatore Di Benedetto, diventata nel 1956 sindaco di Santa Elisabetta, Alda Pane (Gangi - Palermo 2009), narratrice, morta suicida.

A.C.

### Al Liceo Classico "La Chiesa Cattolica e l'Unità d'Italia"

Sabato 28 maggio presso l'aula magna del Liceo Classico V. Linares ha avuto luogo l'incontro dibattito dal titolo "La Chiesa Cattolica e l'Unità d'Italia".

L'incontro, incentrato sull'attuale tema dell'Unità d'Italia, sulla Costituzione italiana e sul ruolo dei Cattolici in questo contesto temporale, è stato presentato dal dirigente scolastico del prestigioso Liceo locale, Ing. Santino Lo Presti, il quale ha portato i saluti agli intervenuti ed a tutti i presenti in platea.

Ha moderato i lavori il prof. Giuseppe Glicerio, docente del Liceo.

Hanno relazionato don.

Vincenzo Sorce, componente del Comitato scientifico ed Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e don Baldo Reina, Vicario Episcopale per la Pastorale.

Don Vincenzo Sorce ha svolto una relazione su "Il ruolo dei Cattolici per e nell'Unità d'Italia"; don Baldo Reina ha relazionato, invece, su "I Cattolici e il principio di solidarietà nella Costituzione Repubblicana". E' seguito il dibattito con il pubblico presente che ha dato prova di apprezzare gli argomenti trattati dagli illustri ospiti.

A.E.

### FIGLIE DELLA TERRA

Dal 27 al 29 Maggio si è tenuto presso il chiostro San Francesco di Licata la mostra "Figlie della Terra" organizzata dalla sezione locale della Fidapa.

Nel corso della tre giorni si è anche svolta una raccolta di firme contro le mutilazioni genitali femminili, e la stessa servirà anche a sostenere la campagna "premio Nobel 2011 per la pace alle donne africane". Hanno partecipato all'evento Davina Di Cara, Rita Farruggio, Giampiero Gregorini, Fabio Locci, Giuseppe Mongiovi, Ester Rizzo, Giovanni Salvio, Diego Scaglione, Marzio Scaini e Paola Maya Trapani.

**Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 29 anni  
al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
n. 10400927  
avrà un libro a scelta in regalo**

## NOTE DI LETTERATURA E STORIA

## “Rumore di fondo” il nuovo libro di Gaetano Cellura

**R**umore di fondo, è il titolo del nuovo libro dello scrittore e saggista licatese Gaetano Cellura, edito da Prova d'Autore diretta da Nives Levan (Catania 2011, pp. 160, € 10,00). È questo il quinto libro di Cellura, inserito nella Collezione Consensi, che vede la luce dopo “I meandri del municipio” (1991), “Scrittori di Sicilia” (2004), “Storia amara del '43” (2007) e “Licata contemporanea” (2008).

Si tratta di una interessante antologia di saggi di letteratura e storia, organicamente raccolti in tre distinte sezioni. La prima, significativamente intitolata Schizzi d'inchiostro, riunisce 24 brevi note, riflessioni e recensioni di letture varie. Tra queste quelle su “Sciascia, ricordi di infanzia”, “tra Cogol e Pirandello”, “Angelo Petix”, “I muri Del mondo”, “Barnabo, viltà e rimorso”, “De Crescenzo”, “I diari di Montanelli”, “Silone”, “Marx in pantofole” e “Questioni di teologia”, che testimoniano quanto vasti siano gli interessi letterari dell'autore e soprattutto la sua intenzione di svelare, attraverso le sue riflessioni, autori e tematiche spesso di non facile accesso all'universo dei lettori. La seconda, intitolata Biblioteca ideale, propone saggi su Calvino e Borges, sul rapporto tra letteratura e giustizia, sul tema del “doppio” nella narrativa e sulla funzione civile dello scrittore. La terza, Figure e fatti della Storia, tratta, invece, di vicende della storia italiana e siciliana, risorgi-



mentale e post-unitaria e di personaggi che di quelle vicende sono stati artefici e protagonisti diretti. Una silloge anche di fatti storici e di alcune vicende - di cosiddetta “storia minore” - poco conosciute, che partono dalla rivoluzione palermitana del Vespro contro gli angioini per poi fermarsi al periodo del Fascismo in Sicilia, al fenomeno del Separatismo siciliano, ai fatti di Praga del 68, all'approvazione della legge 300/70, ossia lo Statuto dei Lavoratori che segnò una vera rivoluzione, alla strage di Portella della Ginestra del 1 maggio 1947 e alle vicende sindacali a Licata, alla rivolta dei licatesi il 5 luglio del 1960, alle stragi di stato, alla Fiat ieri ed oggi. Tantissimi sono anche i personaggi che Cellura riesuma dal loro passato per riproporceli in sequenza storico-cronologica strettamente legati a vicende che hanno interessato direttamente o indirettamente la nostra terra di Sicilia: il vicerè Caracciolo, Notarbartolo, Francesco Crispi, Cesare Mori, il prefetto di ferro, che

durante il Fascismo mise a tacere la mafia in Sicilia, Renato Guttuso impegnato tra arte e politica, Leonardo Sciascia, l'antimafia e i suoi professionisti, Eirich Schliemann, l'archeologo commerciante che preso dal fascino di Omero scopri a sue spese l'antica Troia, Alvisio Pavan, Umberto Morra, Gioacchino Murat, Ferdinando I di Borbone e Lenin e il suo testamento. Chiude l'opera, già da qualche settimana in libreria, un saggio su Michele Pantaleone e sui rapporti tra mafia e politica negli anni cinquanta e sessanta, segnatamente nella provincia di Agrigento.

In “Rumore di fondo”, Gaetano Cellura riconferma le sue doti di scrittore attento, elegante e soprattutto sintetico nell'eloquio, lucido nell'analisi sia letteraria dei personaggi che ci presenta che storica per i fatti che ci illustra e ci racconta, fedele alla fonte che ama scrupolosamente ricercare e ricco nei contenuti.

A Gaetano Cellura, da sempre collaboratore di questo nostro mensile che ha aiutato a crescere grazie anche alla ricchezza dei suoi interventi letterari, non possono che giungere le più vive congratulazioni dell'intera redazione e della direzione de La Vedetta, con un sincero e sentito augurio di “ad maiora semper”.

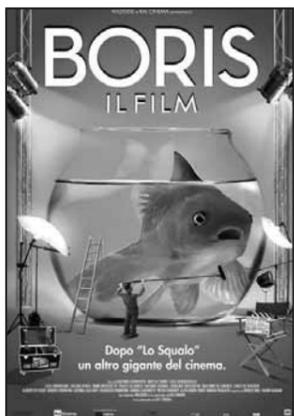
Calogero Carità

Nella foto, la copertina del nuovo libro di Gaetano Cellura.

## AL CINEMA

## BORIS - Il film

**P**er un regista che ha fatto televisione per tanto tempo, una televisione sciatta, priva di contenuti, che lo ha denigrato professionalmente, passare al cinema si rivela impresa ardua, soprattutto quando deve sormontare una serie di difficoltà. Renè Ferretti ha fatto tanta brutta televisione, non per scelta ma a causa del ribasso delle produzioni. Quando però gli propongono l'ennesima scena ridicola, non ce la fa più e decide di dire basta. Gli capita tra le mani un'occasione: i diritti di un libro. Ferretti non riesce quasi a crederci: finalmente potrà realizzare un film di denuncia, un film “alla Gomorra”, con una grande regia e grandi attori, adattando per il grande schermo il libro “La casta”, che svela gli sprechi della politica italiana. Ma fin dall'inizio Ferretti incontra una serie di ostacoli: dalla sceneggiatura alla fotografia, la sua vecchia troupe sembra inadeguata. Neanche Boris, il suo fedele portafortuna, lo può aiutare. Renè ci proverà fino alla fine, a girare “La casta”, tra impedimenti che



mettendone in evidenza con tanto umorismo tutte le contraddizioni e i compromessi. Quando Renè Ferretti va a vedere il *cinapanetton* al cinema, la sua espressione è disgustata in mezzo a tanti volti che ridono a crepapelle e uscendo dalla sala si ripromette di non fare mai un cinema del genere. Piegarsi alle esigenze di vendita e proporre pellicole scadenti ad un pubblico di massa sembra invece il suo destino.

È questo il ritratto del cinema italiano di oggi? Per fortuna no, o quantomeno non complessivamente. Tra mille difficoltà, il cinema italiano resiste grazie a registi come Emanuele Crialesi (Nuovomondo nel 2006), Michele Placido (Romanzo criminale nel 2005 e Il grande sogno nel 2009), Paolo Sorrentino (Il Divo nel 2008), Giuseppe Tornatore (Baaria nel 2009), Matteo Garrone (Gomorra nel 2008), che negli ultimi anni hanno realizzato opere di grande rilievo anche a livello internazionale e vincitrici di numerosi premi.

Iliaria Messina

## IN LIBRERIA

## “Icaro”, la prima silloge poetica di Angela Mancuso

di Giuseppina Di Franco

**N**ella civiltà della tecnologia e della comunicazione mass-mediale, la poesia, che nel passato era considerata sinonimo di Bellezza e Verità, è sempre più relegata in un cantuccio, declassata dal rango di regina a quello di cenerentola dei generi letterari. Ma come la fanciulla della fiaba, anche la poesia, pur essendo bistrattata e ignorata, continua, pur nello squallore dei tempi, a mantenere integra la propria nobiltà e a manifestarsi a chi sa coglierne la sublime grandezza. Basta guardarci intorno per renderci conto che i cultori della poesia sono tanti e la cosa più stupefacente è che molti di essi sono giovani, giovani che si dedicano con amore e pazienza alla composizione di testi poetici e li pubblicano a loro spese pur sapendo che non otterranno “né terra né peltro”. Questo dimostra che la poesia nasce da un bisogno insopprimibile dell'animo umano. A questo punto dobbiamo chiederci allora che cos'è la poesia. La poesia è fonte di amore perché sgorga da una rara sorgente: il cuore sensibile di chi è poeta.

Ed è poeta chi conosce la gioia e il dolore, la pienezza della vita e il nulla della morte, per averne fatto esperienza diretta o per averli vissuti attraverso le storie degli altri uomini. Poeta è infatti chi, esplorando il proprio cuore, legge nell'animo di tutti gli uomini, ne raccoglie le lacrime e i sospiri, i sogni e i sorrisi e poi li reinventa usando parole nuove. La produzione lirica di Angela va inquadrata nel panorama socioculturale dell'era post-moderna che si è affermata negli anni 70' del 900, dopo il tramonto della Neoavanguardia, e che continua a caratterizzare il primo scorcio del nuovo millennio. In questi anni la poesia è segnata da una notevole libertà stilistica, dal recupero della ricerca di un senso della parola poetica, da un forte impegno civile e morale e dall'utilizzo di un linguaggio essenziale



antilirico e comprensibile. Su questa linea operano Sereni, Raboni, Giudici e a questo filone è riconducibile a pieno titolo anche la poesia di Angela, ironica e critica testimone del nostro tempo.

Nei suoi versi l'Autrice traduce in parole la realtà del mondo denunciando, con ferma indignazione, gli abusi di potere, l'ignoranza, le disuguaglianze sociali, la discriminazione di genere. Nelle liriche civili la sua parola è ora tagliente e come una lama affilata squarcia il velo dell'indifferenza e dell'apatia rassegnazione, ora è pesante e come un sasso muove le acque paludose dell'ipocrisia e del potere, ora è profonda e come un vomere solca la roccia dell'egoismo. In ogni caso è sempre parola che turba la coscienza e mette l'uomo di fronte a se stesso costringendolo ad interrogarsi. I suoi toni non sono quelli magniloquenti e altisonanti dell'austero poeta-vate, né quelli urlati e rabbiosi del poeta maledetto, ma sono toni pacati, ironici, indice di signorile distacco e di grandezza d'animo. Sul piano linguistico possiamo rilevare la preferenza per il verso discorsivo, intessuto di termini aulici e parole quotidiane, nobilitato da reminiscenze letterarie di autori antichi e moderni (Dante, Ungaretti, Quasimodo) e caratterizzato da una musicalità delicata e sommersa.

Dalla lettura delle liriche di Angela emerge la figura di una donna dalla forte tempra etica, tesa nella spasmodica ricerca di una possibile armonia nella stridente disarmonia della

realtà. Nella poesia “Come anima d'uomo” Angela dice di essere come un “grazioso ruscello”, come un “limpido abbraccio”, come una “malinconica stasi”, è cioè mite, affettuosa e sognante; ma quando il suo io si scontra con la negatività del mondo, ecco che “l'indignatio” sveglia lo “spirito guerrier ch'entro le rugge”, facendo emergere una donna fiera e combattiva, pronta a denunciare i soprusi e ad irridere, con pungente ironia, le anomalie sociali e i vuoti rumori di coloro che lei definisce in modo icastico “anime di latta”. “Hominem pagina nostra sapit”, diceva Marziale e queste sue parole possono benissimo essere riferite alla poesia di Angela: nei suoi testi ritroviamo l'uomo nella sua totalità, con i suoi voli e le sue cadute, ma anche, e soprattutto, con le sue risalite. In questa fede nel riscatto dell'uomo possiamo trovare l'eco della lezione di Ungaretti, il quale canta la forza interiore dell'uomo che, nonostante le cadute, riprende subito il viaggio.

Esemplificativo di quanto appena detto è “Icaro”, la poesia che dà il titolo alla silloge. Icaro nel mito è il figlio di Dedalo, che precipita rovinosamente nel mare per aver voluto volare troppo in alto; questo giovinetto, nella lirica di Angela, assurge ad emblema dell'uomo che va controcorrente, che si ribella al piatto conformismo, ai biechi pregiudizi, all'atteggiamento disfattista e rinunciatario dei più, alle sordide ingiustizie e alla marcescenza dei costumi della società. Angela, come Icaro, vuole distaccarsi dalla limacciosa terzietà e tendere verso l'alto per “afferrare il cielo e baciare il sole”, vuole cioè lottare per raggiungere l'Ideale, il Bene, la Verità, la Coscienza e, a livello anagogico, Dio, che è Amore. Vogliamo concludere augurando ad Angela ancora tanti voli poetici come quelli che l'hanno ben ispirata in questa raccolta.

Nell'immagine, la copertina del libro di Angela Mancuso

## Un evento alla Don Milani in occasione della giornata mondiale del libro

**I**n occasione della Giornata mondiale del libro celebrata il 23 aprile scorso, il 2° circolo didattico di Licata presso Don Milani diretto dalla D.ssa Rosa Cartella, ha organizzato per le giornate del 28 e 29 aprile momenti dedicati al libro quale strumento comunicativo - educativo di vitale importanza. L'iniziativa è stata coordinata dall'Insegnante Silvia Sazio e fortemente sostenuta dalla Dirigente Scolastica

Rosa Cartella. Oltre alla mostra del libro, venerdì 29 aprile alle ore 10 gli alunni hanno incontrato la scrittrice Innuccia Miceli, il poeta dialettale Lorenzo Peritore e lo scrittore/musicista Maurizio Piscopo, autore di racconti e canzoni per bambini.

Nella stessa giornata sono stati letti i racconti che i bambini hanno raccolto nei giorni precedenti parlando con i loro nonni mentre gli autori ospiti hanno letto stralci dei loro scritti. Gli

alunni hanno avuto oltremodo la possibilità di godere di alcuni momenti musicali affidati alla fisarmonica del Maestro Giuseppe Piscopo e hanno potuto al contempo porre delle domande agli ospiti per soddisfare le loro curiosità.

Scopo del progetto è stato quello di invogliare i bambini alla lettura e fare maturare la consapevolezza che leggere vuol dire accantonare riserve contro l'inverno dello spirito.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

## Tra involuzione populistica e "conflitti umanitari"

**D**urante un'intervista, l'ex Presidente Giuliano Amato ha affermato che esistono paesi forgiati dalla natura, mentre l'Italia è un Paese forgiato dagli italiani, dalla loro arte, dalla loro cultura e dal loro impegno. Erano italiani anche i Padri Costituenti che nel 1947 approvarono e promulgarono il più importante strumento democratico della nostra storia.

La Costituzione Italiana, entrata in vigore il primo gennaio del 1948, fu anticipatrice dei tempi, preveggenza, niente nella sua stesura fu lasciato al caso. Dopo sessant'anni, nel nome delle riforme, si tenta di sferrare ingiustificati attacchi mirati a minarne le fondamenta di libertà, uguaglianza, unione e non belligeranza. In questo Paese di puritani e libertini, di difensivisti e rinunciatari trova terreno fertile una teatralità, talora grottesca, che rischia di trasformare la nazione in un regime di involuzione populistica, contro cui non siamo vaccinati, in grado di mettere a rischio la libertà dell'individuo. L'indignazione contro una interpretazione "à la carte" della Costituzione, non solo fa rima, ma serve alla soluzione. Molti sono gli articoli presi di mira

da "riformisti" improvvisati e tornacontisti. Qualche settimana fa è stato presentato un disegno di legge per la modifica dell'art. 1, il simbolo del patriottismo repubblicano. Qual è il significato di questo primo articolo? Esso mette l'accento sul fatto che la società è fondata non sulla proprietà o sulla ricchezza, ma su chi la produce. Con l'introduzione di questo articolo, l'uomo non è rimasto un servo-schiavo. La storia della liberazione del lavoro è stata la conquista della Democrazia, il lavoro come orgoglio per dare il contributo all'edificio sociale, così come affermò lo stesso Giuseppe Saragat. Con una ipotetica riforma non si vorrebbe più una Repubblica Democratica fondata sul lavoro, ma sul parlamento.

Anche il concetto di uguaglianza, sancito dall'art. 3, viene costantemente attaccato. Chi si considera più uguale degli altri vorrebbe traghettare dai diritti universali alle leggi personali.

E' stato affermato in precedenza che la Carta Costituzionale fu anticipatrice dei tempi, poiché sancì norme messe in atto ancora prima della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il



cui primo articolo si rifà proprio all'articolo 3.

L'articolo 3 può considerarsi uno dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana, nell'ambito dei primi dodici articoli e contiene valori che discendono dalla rivoluzione francese: Libertà, Uguaglianza e Fraternità.

La proclamazione del diritto di uguaglianza all'interno della Carta Costituzionale segnò un momento di rottura inequivocabile con il passato politico e sociale della nazione, in cui la titolarità dei diritti e dei doveri era categorizzata, dipendendo esclusivamente dall'estrazione sociale, dal reddito, dalla religione profes-

sata e dal sesso di appartenenza. Tale diritto avrebbe allontanato lo spettro delle persecuzioni perpetrate dal fascismo, che avevano designato un'aurea nera di morte e distruzione a causa delle leggi razziali del '38, delle discriminazioni religiose e di quelle sociali, che riguardavano la condizione delle donne e dei diversamente abili.

Nell'art. 3 si individuano il primo comma, che sancisce l'uguaglianza in senso formale ed il secondo, che riconosce l'uguaglianza in senso sostanziale. Con "Uguaglianza formale" si intende che tutti i cittadini sono titolari dei medesimi diritti e doveri, in quanto

uguali dinanzi alla legge e tutti devono essere, in egual misura, ad essa sottoposti. In ciò trova espressione la matrice liberale della democrazia italiana.

Attraverso l'"Uguaglianza sostanziale" lo Stato, oppure ciò che lo rappresenta, si assume l'impegno di rimuovere ogni forma di ostacolo che possa limitare la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, agendo concretamente per porre tutti nelle stesse condizioni di partenza, dotando ognuno di pari opportunità per sviluppare e realizzare pienamente e liberamente la propria personalità, rivelando il carattere sociale dell'articolo. Uguali diritti per individui eterogenei: lo Stato garantisce l'uguaglianza nei punti di partenza, favorendo il raggiungimento degli obiettivi, ma essa non si deve confondere con l'egualitarismo, che formerebbe semplicemente un popolo di omologhi. Le leggi ad personam approvate per salvare singoli personaggi, a maggior ragione se essi non rappresentano un paradigma etico, fanno venire meno il principio di uguaglianza, rendendo difettosa la libertà politica e creando un corto circuito in grado di demolire il sistema delle regole. Usufruire del consenso par-

lamentare non dovrebbe esimersi da tale obbligo. Tutti devono rispettare le regole, anche chi governa... soprattutto chi governa. Il principio di uguaglianza ha fatto sì che sui frontoni dei tribunali si legga la solenne affermazione "LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI". Nessun individuo, colpito da mancanza patologica di vergogna, può ribaltare tale tesi. Un altro articolo viene spesso messo a dura prova, è l'art 11. Quando venne scritta la Costituzione l'Italia usciva da una guerra devastante, che aveva dilaniato la popolazione nel corpo e nello spirito. I Padri Costituenti guardarono lontano, allo scopo di creare una nuova Europa in cui una guerra fosse non solo impensabile, ma materialmente impossibile. Anche questo auspicio di pace viene spesso disatteso. Ha ancora senso parlare di rapporti diplomatici fra gli stati e di trattative di Pace?

Anna Bulone

**Nella foto il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e il presidente della Repubblica Enrico De Nicola durante la firma della Costituzione Italiana**

UNA INIZIATIVA DEL LIONS CLUB LICATA

### "La Costituzione della Repubblica Italiana, conoscerla per amarla"

**I**n data 16 marzo 2011, presso l'I.I.S.S. "E. Fermi" in Licata, il Lions Club di Licata, presieduto dal Dott. Antonio M. Grillo, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha organizzato un Incontro - Dibattito sul Tema "La Costituzione della Repubblica Italiana" "Conoscerla per amarla".

L'incontro costituisce la parte conclusiva di un progetto, così come impostato dal Distretto Nazionale dell'Associazione Lions, che è stato realizzato e sviluppato tramite la somministrazione, in una prima fase, mediante apposita piattaforma web, di un test agli studenti delle quinte classi delle scuole secondarie superiori dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, test da utilizzare a fini di ricerca statistica. Il test comprendeva trenta domande riguardanti la Costituzione Italiana, lo Statuto Siciliano e la Celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'iniziativa si inserisce in un programma di informazione rivolto ai giovani delle scuole superiori per avvicinarli ai temi della Costituzione, dell'unità d'Italia e dell'Unione europea e fornire loro strumenti utili alla lettura della realtà contemporanea.



Le proposte di aggiornamento della Carta, le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Italia unita, il federalismo, i rapporti all'interno dell'UE, sono infatti argomenti di estrema attualità sui quali bisogna sensibilizzare i giovani e far capire loro che su tali decisioni si gioca il loro futuro.

I risultati complessivi di tale ricerca e gli aspetti più importanti sono stati resi noti proprio in occasione dell'incontro del 16 marzo, incontro che ha registrato una buona presenza di studenti, ben duecentocinquanta.

Tra i relatori, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Licata, Capitano Massimiliano Amato, il Dott. Dario Romano ed il Prof. Avv. Gianfranco Amenta, Ordinario di Diritto privato della Facoltà

di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, nonché Delegato Responsabile del Distretto 108 YB dell'Associazione Lions International sul Tema "La Costituzione della Repubblica Italiana".

"Questo progetto - ha dichiarato Grillo - si ispira a uno dei principi fondamentali del lionismo: l'attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità. Con esso ci siamo proposti di offrire ai giovani, prossimi alla maggiore età, una sede di discussione libera e aperta, in cui confrontare punti di vista diversi."

**Nella foto: il presidente del Lions Club, dott. Antonio M. Grillo**

Iniziativa congiunta tra Rotary Club e Soc. Coop. Arcobaleno

### "L'arte... la creatività... non pone limite alle diverse abilità"

**I**l Rotary Club di Licata in collaborazione con la Cooperativa Sociale Arcobaleno ha avviato un progetto volto a stimolare l'arte e la creatività di cui sono dotati i minori disabili psichici. Il piano è stato presentato alla città, da esperti del settore, il 26 aprile scorso, durante una conferenza dibattito che si è svolta presso la sala convegni del Carmine. Il titolo attribuito al progetto è "L'arte... la creatività... non pone limite alle diverse abilità", un tema attualissimo che pertanto ricopre una grande rilevanza dal punto di vista sociale ed educativo. E lo testimonia anche il peso dei temi affrontati dagli esperti intervenuti.

La dott.ssa Linda Modica ha parlato del "Lavoro con la disabilità psichica e il ruolo delle Comunità alloggio nel territorio"; il dott. Giovanni Rapisarda, neuropsichiatra, dirigente medico presso l'Unità Operativa Complessa Neuropsichiatria Infantile Ospedale S. Marta e S. Venera di Acireale, ha affrontato il tema "Il percorso terapeutico e riabilitativo nel contesto comunitario: dalla cura al prendersi cura"; il dott. Salvatore Cammarata, psico-

logo, ha parlato de "I benefici terapeutici delle discipline creative. Risorse che ci accomunano"; infine, la dott.ssa M. Teresa la Marca, Assessore alle Politiche Giovanili della Provincia Regionale di Agrigento, ha posto l'accento su "Le linee guida e progetti inerenti la disabilità giovanile".

Dopo circa due mesi di lavoro, il programma è stato portato a termine e vivrà il culmine durante la serata organizzata per martedì 14 giugno presso un noto locale di Licata.

La serata sarà aperta con il saluto dei responsabili degli enti coinvolti, dott. Baldassare Santoro, presidente Rotary Club Licata, e Dr.ssa Linda Modica, responsabile Coop. Soc. Arcobaleno.

Seguirà la presentazione

degli elaborati realizzati dagli ospiti della Comunità con esposizione dei lavori di pittura e disegno e la presentazione di un breve romanzo autobiografico, scritto da una coppia di ragazzi ospiti della Comunità, dal titolo "Facendo un passo avanti... Lottare e saper vivere..." tratto da una storia vera di Orazio e Shaleen.

La serata vivrà momenti di divertimento e sarà allietata da vari spettacoli. La compagnia teatrale Dietro le quinte porterà in scena "Cantieri teatrali"; poi l'esibizione di un coro dei ragazzi della Comunità e, infine, spazio alla pizza, alla musica e al ballo.

A.C.

**Per la vostra pubblicità,  
per i vostri abbonamenti,  
per i vostri acquisti di libri,  
se volete scrivere al giornale  
ecco l'indirizzo e-mail:  
[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)**

Istituto Comprensivo G. Marconi - "SBULLONIAMOCI" un progetto per dire basta al bullismo

## Al teatro Re Grillo in scena "Un giocattolo di nome Marco"

Lo scorso 27 maggio è andato in scena l'adattamento teatrale dell'omonimo testo narrativo, realizzato dalla referente del progetto "SBULLONIAMOCI", Prof.ssa Yvonne Comparato, docente di Lettere presso la stessa scuola media.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra il Dirigente scolastico, Prof. Maurilio Lombardo e l'Associazione Omnia Academy di Favara.

La sottoscrizione del protocollo di intesa tra la scuola e l'Associazione ha tenuto conto degli aspetti psico - socio - educativi già esplicitati nel POF dell'istituto.

"Il dialogo tra scuola e famiglia è necessario per promuovere e facilitare interventi mirati che risolvano le diverse problematiche relative al disagio giovanile - afferma il D.S. Prof. M. Lombardo - il fenomeno del Bullismo è in forte aumento tra gli adolescenti e, avendone piena consapevolezza, abbiamo attivato una "progettualità preventiva" tesa a per-

seguire nobili propositi risolutivi."

Nella messa in scena del romanzo, la prof.ssa Y. Comparato, già referente del progetto, è stata supportata dall'impegno e dall'esperienza delle docenti, Prof.sse C. Bonvissuto, T. Licata D'Andrea, I. Cannizzaro, G. Marino e C. Mannino.

Protagonisti indiscussi gli alunni, Agostino Mugnos, nella parte di Marco, Vittoria Frumento, nella parte di Irina e Salvatore Curella, nella parte di Corrado; nella parte dei "compagni di classe" e gli "amici alla festa", gli alunni delle classi della scuola media: 1°D, 3°F, 3°E e 2°B.

"Il fenomeno del BULLISMO - dichiara la referente progettuale, Prof.ssa Y. Comparato - è una delle cause più frequenti dell'odierno disagio giovanile; è determinante promuovere attività di sensibilizzazione tra i ragazzi - spiega la docente - affinché loro stessi, avendone consapevolezza, chiedano aiuto alle famiglie ed ai professori".



Hanno tratteggiato e punteggiato il crescendo della rappresentazione teatrale, le musiche della colonna sonora dell'omonimo film "Nuovo Cinema Paradiso" del maestro E. Morricone e "La Cura" di Franco Battiato.

"Suscitare interesse e tenere alta la soglia di attenzione era uno dei nostri obiettivi principali - precisa la

Prof.ssa T. Licata D'Andrea che ha curato la coreografia della Festa sulla musica del brano dei Queen, "We will rock you" (Noi ti scuoteremo) cantata dal vivo in lingua inglese, dagli stessi alunni.

"Il testo scelto, per la problematica che proponeva - commenta la Prof.ssa I. Cannizzaro, vicaria della Marconi - era di grande interesse sociale e poi, l'energia e la volontà dei ragazzi ha motivato e gratificato tutti, alunni, professori e genitori."

Insieme agli alunni infatti, hanno recitato i due genitori, Gaspare Frumento e Salvatore Ritrovato, già noti al pubblico licatese per il loro impegno nel teatro e la Ins. Enza Fichera (collaboratore del Dirigente scolastico) nel ruolo, ben interpretato, della Preside.

La trama racconta la storia di Marco, un ragazzo dodicenne sensibile, buono e altruista ed ancora, caratterialmente fragile e debole. Corrado è il bullo della classe che lo prende subito di mira e lo tormenta perseguitandolo a tal punto che, per

Marco, andare a scuola diverrà presto un inferno senza scampo. Il ragazzo troverà conforto nell'amicizia con Irina, una compagna di origine ucraina, anch'essa vittima del bullo e della sua banda. L'epilogo tragico del racconto è un forte monito per la società moderna.

Splendide le scenografie magistralmente curate dalla Prof.ssa C. Mannino che ha valorizzato l'architettura originaria del palco del Teatro "Re Grillo" restituendolo alla sua naturale bellezza e, privandolo delle quinte nere di sfondo, ne ha illuminato la prospettiva.

"Devo porgere i complimenti a tutto il gruppo di ragazzi e professori del comprensivo Marconi - dichiara, emozionato, Giovanni Giglia dell'Associazione Omnia Academy - un lavoro degno di nota per contenuti e riscrittura teatrale".

Annamaria Milano

LIBRI - Un amore proibito tra una novizia e un diplomatico inglese; una donna che fugge in cerca di libertà

## La nota segreta di Marta Morazzoni

Ho sempre letto con ammirazione i libri di Marta Morazzoni: per la leggerezza e la pulizia della scrittura, la sottile analisi dei personaggi, il perfetto scorrere della narrazione, ordinato, senza sbavature. Credo che l'aggettivo più ricorrente nella sua pagina sia appunto "perfetto". Già col suo libro d'esordio, La ragazza col turbante, la scrittrice lombarda rivela straordinarie qualità letterarie confermate due anni dopo col romanzo L'invenzione della verità, finalista al Premio Campiello. Atri successi seguono: L'estuario, Casa materna accolti da unanimi consensi critici e tradotti in vari paesi. La Morazzoni, nonostante il suo stile di vita appartato, si impone come una delle voci più interessanti e autentiche della nostra narrativa. Conquista vasta notorietà col suggestivo giallo sentimentale Il caso Courier, edito come i precedenti da Longanesi, premiato nel '97 col Campiello. Di impianto manzoniano è La nota segreta, appena uscito, un romanzo di



grande respiro storico, prezioso per sapienza linguistica e descrittiva.

La vicenda si svolge a Milano, dove una monaca benedettina "Visse e operò all'incirca alla metà del 1700, nel convento di santa Redegonda: tale Rosalba Guerzoni. Era nota, la monaca, per avere una dote, la voce, e un talento musicale raro".

"A suor Rosalba una mattina di febbraio consegnarono una tredicenne d'aspetto gradevole ma non ancora definito. Poteva farsi una meraviglia di donna o non sbocciare affatto: al momento pareva niente più

di un grumo ombroso e scontento d'essere stato trasferito dalla contrada di santa Margherita al monastero di santa Redegonda: contessina Paola Teresa Pietra, d'illustre famiglia cittadina, rimasta orfana da due anni e passata nelle mani di una poco amabile matrigna... Avvicinare la diffidente Paola non le fu facile; per quanto piccola ancora, era di temperamento rancoroso, coltivava delle sue oscure vendette attorno a cui fantasticare." Suor Rosalba non tarda a scoprire nella ragazzina una bella voce di contralto "rozza, ma potente e dura, come il suo nome e si dedica con materna pazienza a educarla, la sua voce", alla scuola di musica e canto del convento, dove la domenica vengono i rappresentanti della società alta di Milano per assistere alla Messa e ai canti gregoriani che l'accompagnano. Capita una domenica al monastero di Santa Redegonda durante il rito, uno straniero dall'aspetto distinto, forse un diplomatico venuto dall'Inghilterra, che rimane colpito dal timbro di



quella voce, una voce giovanissima. Affascinato, vi ritornerà: vuole riudire quella voce.

E' il giorno della Madonna, durante la Messa, allo Stabat Mater di Pergolesi, "Paola buttò la sua bellissima voce di contralto oltre la grata come un ciottolo che rimbalza sull'acqua".

Il giovin signore, John Brevall è il suo nome, è definitivamente conquistato. Un'occasione gli si offre, fortuita e impreveduta, di intravedere la ragazza, coglierne il dolce profilo, l'incarnato pallido. Paola Pietra riesce a fuggire dal monastero col suo cavaliere. Ma c'è un ostacolo al loro amore, John ogni tanto ci pensa: la moglie e due bambini piccoli. Un bel pasticcio. I due innamorati fuggono a Venezia, da dove Paola si

imbarcherà per Marsiglia, e John si recherà a Londra per un saluto ai suoi. Avventuroso viaggio di ventidue giorni, col frenetico affacciarsi dei marinai, gli immancabili pericoli del mare, fino all'assalto dei pirati berberi, avidi predoni che spogliano la nave. Quando il suo bel John se la ritrova davanti a Marsiglia gli cascano le braccia. È lei la luminosa fanciulla per cui ha perso la testa? La stupenda Paola Pietra veste da mozzo, ha perso tutto il suo fascino, è sporca e spenta. La conduce in un albergo di lusso della città, dà ordini alla serva di ripulirla, farle un bagno, e esce a comprare del cibo. Al suo ritorno, nella stanza in penombra, un miracolo, ecco risplendere, gentile e bella, la Paola d'un tempo.

Un passo indietro. Fuggita Paola dal monastero, il conte padre e la seconda moglie devono salvare la faccia e il buon nome del monastero. Tutte da gustare le pagine che descrivono l'incontro con la badessa, con la silenziosa presenza di suor Rosalba "la strana monaca dal volto chiaro e

dagli occhi celesti" (come non pensare al Manzoni?). Decidono di celebrare il rito funebre. Paola Pietra è morta, dentro la bara sarà chiusa la sua tonaca nera.

Spiace tagliare un romanzo così suggestivo e ben orchestrato. Diremo della bambina nata dall'amore di Paola e John, della morte prematura di lui. Paola Pietra, "donna matura, vedova e madre è punto di riferimento per il suo grande equilibrio e la saggezza che avevano sostenuto una vita fatta di scelte coraggiose. Delle più coraggiose quella di lasciare il convento chiedendo che gliene venisse riconosciuto il diritto, subendo un processo da parte della Sacra Penitenziaria di Roma."

In una Nota l'autrice ci informa del romanzo di Giuseppe Rovani *Cent'anni* che le ha ispirato la figura della protagonista de *La nota segreta*, forse il suo libro più felice.

Giuseppe Cantavenero

Foto copertina libro e autrice

### PRESENTATO SU SKY IL LIBRO DI ANGELO RINASCENTE

Mercoledì 20 aprile, sul canale 830 di SKY "Viva l'Italia Channel", alle ore 19 è andata in onda un'intervista ad Angelo Rinascente, autore del libro "L'incredibile storia di Mauro Steri", edito dal gruppo Albatros di Roma. L'intervista è stata trasmessa all'interno della trasmissione, "Se scrivendo", condotta da Christian Floris. Si tratta di una rubrica televisiva molto seguita dagli appassionati, e che ha ospitato autori del livello di Dario Fo, Maurizio Costanzo, Barbara Alberti, Enrico Variante e Carlo Conti. Domenica, primo maggio, stesso canale, ore 18,30, del libro di Angelo Rinascente si è parlato nella rubrica "Dieci libri".

## Curiosa scoperta sulla restaurata urna del Cristo morto

Il restauro dei simulacri del Venerdì Santo, di cui nel mese di aprile il nostro mensile si era occupato in un dettagliato articolo, ha rilevato una curiosa scoperta circa l'autore della preziosa urna che accoglie il Cristo deposto dalla croce. Infatti sulla parte frontale dell'urna è stata scoperta la seguente iscrizione: S.re Lopis Catania. Chi sia tale persona non si sa, né al momento si conoscono noti



zie su questo soggetto.

I vari storici locali e gli anziani confratelli della confraternita di San Girolamo

della Misericordia hanno scritto e ritenuto che l'autore di questa urna era un artigiano catanese, un certo Perez e che la medesima urna è stata donata dai fedeli nel 1900, come riporta l'altra iscrizione presente sulla stessa opera.

Alla luce di questa scoperta si può avanzare l'ipotesi che Perez possa avere avuto il compito, successivamente, di ristrutturare l'urna.

Da questo restauro, che ha consegnato nella sua bellezza

la splendida urna lignea dorata che viene portata in processione il Venerdì Santo, sarebbe interessante riuscire a trovare delle notizie circa questo signor Lopis, delle sue opere, tra le quali, per quanto scoperto, dovrebbe rientrare la nostra preziosa ed artistica urna.

Pierangelo Timoneri

Nella foto particolare dell'urna con firma dell'autore

LICATA CALCIO - Società: rafforzata con l'ingresso dei nuovi soci palmesi. Santamaria presidente. Si punta sul vivaio

## Allenatore: via Tommaso Napoli, arriva Pippetto Romano

Conquistata la serie D, i riflettori della ribalta calcistica si sono spenti intorno al Licata. I giocatori si sono concessi una meritata vacanza, così come i dirigenti che ne hanno approfittato per chiudere anche gli aspetti contabili. I soci erano tutti in scadenza di mandato e nel corso delle ultime riunioni è stato ratificato l'ingresso di nuovi soci. Nel novembre del 2009, quando sembrava che la cordata guidata da Piero Santamaria dovesse confluire nella Gattopardo, a sorpresa la cordata licatese indirizzò le sue attenzioni verso il Campobello di Licata, nonostante fosse ultimo in classifica con 4 punti, portandolo alla salvezza nei play off e ai rigori contro lo Sporting Arenella. Il resto è la storia del campionato appena concluso con la promozione in serie D con due settimane d'anticipo. Sono trascorsi meno di due anni e gli scenari sono cambiati, le parti si sono invertite e ora i dirigenti della Gattopardo sono transitati nel Licata.

Il primo atto dei nuovi dirigenti è stato quello di interrompere il rapporto con

Tommaso Napoli, il tecnico che aveva legato il suo nome alla storia calcistica del Licata degli ultimi tre anni. La notizia non ha colto di sorpresa il tecnico che dalla residenza in Calabria ha dichiarato: "Sono orgoglioso e fiero del lavoro svolto a Licata in questi anni, dei risultati personali e tecnici raggiunti che hanno permesso ai tifosi di ritornare allo stadio, segno che la squadra praticava un buon calcio e la gente si divertiva. I risultati raggiunti vanno condivisi, ringrazio i miei collaboratori, gli addetti ai lavori, i tifosi, i calciatori con cui ho lavorato in questi anni. Auguro alla società del Licata di continuare su questa strada per raggiungere nuovi traguardi sportivi e non vanificare il lavoro e i sacrifici fatti per conquistare una categoria che soddisfa le aspettative dei soci e dei tifosi gialloblù".

Squadra e tecnico vincente non si cambiano, a Licata sì. Il giorno dopo la società ha annunciato l'arrivo sulla panchina di Pippo Romano, il giocatore che per numero di presenze (243) e reti realizzate (45) è al primo posto nella classifica degli alfiere. Dopo le



stagioni maturate con Comiso, Modica, Vittoria e Ragusa, Romano ritorna a Licata dopo l'esperienza vissuta nel 2003, quando sostituì Peppe Balsamo nel campionato d'Eccellenza. "Sono contento, ha dichiarato il neo tecnico gialloblù, penso che ci siano tutti i presupposti per far bene ed iniziare un ciclo. Bisognerà lavorare molto e su questo ho il pieno appoggio della società. Devo molto a Licata e spero di ripagare presto i tifosi gialloblù".

I tifosi, dopo le emozioni vissute nel corso della stagione, dovranno attendere dei mesi prima di rivedere un incontro ufficiale. Nel frattempo dovranno vivere di ricordi e

attendere le notizie che gireranno intorno alla squadra e che serviranno a scaldare un'estate che si annuncia scoppietante di novità.

Il presidente Piero Santamaria, ad un mese esatto dalla fine del torneo, ha rotto il silenzio e ha chiesto d'incontrare il sindaco per avere notizie certe sulle promesse fatte in questi anni dal primo cittadino in merito ai contributi da erogare alla squadra. In questi due anni la società ha fatto tutto con le proprie forze e con l'aiuto degli sponsor, senza ricevere nemmeno un euro dal comune, e proprio la società si è fatta carico di eseguire dei lavori urgenti per diverse migliaia di euro che erano di

competenza comunale. Inoltre i soci, prima di programmare la prossima stagione, intendono conoscere le intenzioni del sindaco.

La società si sente abbandonata, e dire che sino a qualche anno fa il primo cittadino era in organico al gruppo, seguiva le trasferte e viveva a stretto contatto con i dirigenti, insomma conosce molto bene tutti gli aspetti che orbitano intorno al mondo del pallone. Il presidente e il sindaco, pur conoscendosi bene, non riescono a comunicare se si affidano ai giornali per avere un appuntamento e discutere sul futuro del calcio a Licata. La squadra si è confermata come la prima realtà calcistica a livello provinciale e anche l'ente provinciale dovrà fare la sua parte. Basta guardarsi intorno per rendersi conto della crisi che ha colpito diversi club e ciò deve far capire l'importanza che la squadra può rappresentare per commercianti, imprenditori e per la città, per dare una svolta in senso positivo alla voglia di riscatto che si avverte non solo nell'ambiente sportivo locale.

La società ha dato una svol-

ta netta, con un volto nuovo ed esperto sulla panchina come Pippo Romano, apprezzato dai tifosi prima da giocatore e ora da tecnico, che avrà la responsabilità di portare la squadra verso una navigazione tranquilla e a mantenere almeno la categoria. Il tecnico e il direttore sportivo esamineranno i giovani nati dal '92 al '94 nel corso di uno stage che si terrà lunedì 20 giugno alle ore 16 al Liotta. La nuova stagione inizia con la scelta dei giovani che faranno parte del settore giovanile e della prima squadra.

Il ritiro si svolgerà in sede dal 25 luglio al 14 agosto. La società dovrà predisporre la rosa della prossima stagione con la conferma dei vecchi e l'arrivo di nuovi elementi. Nei prossimi giorni gli operai del Comune inizieranno i lavori di manutenzione urgente allo stadio e che riguardano gli spogliatoi e la posa della guaina impermeabilizzante sul tetto della gradinata. I lavori termineranno prima dell'inizio del ritiro pre campionato previsto per il 25 luglio.

Gaetano Licata

### La Guidotto trionfa nei tornei giovanili



La Guidotto Licata si conferma super a livello di settore giovanile e nella stagione agonistica 2010-2011 appena conclusa si porta a casa le vittorie nei campionati regionali Under 14 e Under 16. La gioia per questi due brillanti successi è leggermente offuscata solo dal fatto di non poter partecipare (la Guidotto Licata ha già presentato la rinuncia) alle fasi finali nazionali previste per il mese di maggio una a Misano Adriatico e l'altra a Teramo. E' un vero peccato, perché la Guidotto vanta già un titolo nazionale Under 16 che fu conquistato nell'ormai lontano 1994 e che è il vero fiore all'occhiello della bacheca guidottina. Quest'anno poteva essere l'occasione per provare a riportare a casa questo prestigioso torneo. La selezione under 14 della società gialloblù era inserita in un turno a concentramento che comprendeva oltre alla Guidotto anche Messina, Avola, Regalbuto e Acireale. In questo torneo non c'è stata storia, la Guidotto si è dimostrata troppo forte per tutte e alla fine ha vinto tutte le partite in programma. Evidente l'ottimo lavoro svolto da coach Graziella Iacona che ha chiuso il campionato a punteggio pieno. La selezione under 16

guidata da coach Nuccio Bona era invece inserita in un girone all'italiana che comprendeva sette squadre che si sono confrontate in gare di andata e ritorno. Oltre alla Guidotto Licata hanno gareggiato Scinà Palermo, Hybla Mayor Avola, Enna Handball, Handball Florida, Don Luigi Sturzo Bagheria e Grifo Catania. Anche qui primo posto per le gialloblù che hanno disputato un campionato di un livello una spanna sopra tutte le altre squadre. Per la selezione under 16 gli impegni non sono ancora finiti: sei delle atlete che hanno composto la rosa che ha vinto nel torneo di categoria faranno infatti parte della rappresentativa che parteciperà al "Trofeo delle Isole" che si giocherà a Palermo dal 23 al 29 di maggio. Queste le atlete che hanno composto le rose dell'Under 14 e dell'Under 16: Ifriki, Tilocca, Angilella, Raia, Cavaleri, Burgio, Graci A., Pisciotta G., Moscato, Calamita, Graci N., Casa, Fulco, Carusotto, Consagra, Bartolotta A., Bartolotta M., Graci N., De Pinto, Licata, Dulcimascolo, Terranova, Pisciotta D., Rispettoso, Vella. Allenatori Onofrio Bona e Graziella Iacona.

Giuseppe Cellura

### ACSI: l'Atletico Licata ritorna padrone



Come si poteva prevedere già all'inizio della stagione, la finale del campionato ACSI 2010-2011 disputata al centro sportivo "Paolo Graci" di Contrada Stretto, ha messo di fronte l'Atletico Licata e la Falis Cupido. La gara, giocata domenica 29 maggio, è stata molto combattuta e alla fine ha visto prevalere i ragazzi di mister Gaetano Profumo che si sono imposti col punteggio finale di 3-1 sancito dalle reti di Vella e Bona (autore di una doppietta), di Licata la rete della Falis Cupido. Al termine dell'incontro è avvenuta la premiazione e anche qui è arrivato un plebiscito per l'Atletico Licata. Il miglior portiere va ex aequo a Michele Coppola e Angelo Incorvaia entrambi estremi difensori dell'Atletico, migliori giocatori della manifestazione sono stati giudicati Angelo Bona dell'Atletico e Giuseppe Licata della Falis Cupido. Capocannoniere del torneo è risultato Agostino Cammilleri della Falis autore di tredici reti, mentre il premio disciplina finisce nella bacheca dell'Atletico Licata che pertanto si è distinta anche come la squadra più corretta dell'intero campionato.

Il cammino delle due squa-

dre per arrivare all'atto finale è stato ben diverso. L'Atletico Licata di mister Gaetano Profumo era già certo da tempo di partecipare alla finale in quanto aveva vinto la regular season operando il sorpasso proprio sulla Falis Cupido nell'ultima giornata di campionato. La Falis di mister Angelo Ortugno, essendosi piazzata al secondo posto, si era invece garantita il diritto a disputare la semifinale dove ha sfidato il Licata Calcio Mania che era arrivato a questo punto dopo aver superato nei quarti l'Eur Palma. La gara con il Licata Calcio Mania è stata combattuta e avvincente e alla fine a spuntarla era stata la Falis Cupido col punteggio di 4-2 sancito dalle reti realizzate da Cammilleri, Incorvaia, Corvitto e Marino per la Falis e da una doppietta di Crimenti per il Licata calcio Mania.

In finale, come detto, è arrivato il meritato successo dell'Atletico che continua a mettere in bacheca prestigiosi trofei e che ora parteciperà alla fase finale nazionale che quest'anno si disputerà a Montesilvano in provincia di Pescara.

G.C.

### Basket: Trofeo Regioni La Sicilia al 14° posto



Si è conclusa l'avventura della rappresentativa siciliana under 15 che ha disputato il Trofeo delle Regioni di pallacanestro a Torino dal 20 al 26 aprile. La squadra isolana si è classificata al 14° posto avendo vinto due gare contro Emilia Romagna e Sardegna e perso contro i padroni di casa del

Piemonte, il Friuli e l'Umbria.

Tra i protagonisti della selezione siciliana hanno recitato una buona parte Antonino Lombardo (14 minuti di media a partita con 18 pt realizzati e 11 rimbalzi) e Luca Lanzerotti (12 minuti a partita 6 pt realizzati e 12 rimbalzi); i ragazzi della Cestistica Licata hanno



così coronato una stagione indimenticabile per i grandi risultati ottenuti sia a livello individuale che con la formazione under 15 che ha chiuso al 4° posto il campionato regionale d'eccellenza. La formazione siciliana ha vinto il Premio Simpatia, essendo distinta per correttezza, disciplina, fair play e simpatia, consegnato direttamente da Dino Meneghin, presidente della Federazione

Italiana Pallacanestro.

Grande orgoglio quindi per la società licatese che pur tra innumerevoli difficoltà, riesce ancor oggi dopo quasi trent'anni di attività a raggiungere traguardi di questa portata veicolando il nome della città di Licata in tutta Italia.

Nelle foto: Lanzerotti e Lombardo; la rappresentativa siciliana posa con Meneghin

Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)



# BPSA



## Conto Professionisti **BPSA**

- SOLO 10 EURO DI CANONE MENSILE
- 50 OPERAZIONI GRATUITE A TRIMESTRE
- SPESE DI LIQUIDAZIONE ZERO
- COSTO CARNET ASSEGNI ZERO
- CARTA DI CREDITO "CartaSi Business":  
GRATUITO PER 1 ANNO
- COSTO HOME BANKING + SMS ZERO
- COSTO DOMICILIAZIONE UTENZE ZERO

*Inoltre*

*ti offriamo un finanziamento a condizioni esclusive,  
rapido nell'erogazione.*

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

[www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)